

ISSN: 2240-2705



MURATORIANA

online

...chinare per
... e di sup
... voglia
...anno per
... e l'
... di
...proposito
...ti con or
...esso lui, e
...o affare
...Regolavi ca
...re da quell
...misteri,
...Piacenza 52
...el Ripalta
...ampi. Costi
...a (von. di
...e' Min. ed
...V. M. ma



2017

Centro di studi
muratoriani

Periodico annuale di approfondimenti muratoriani,
con articoli scientifici double-blind peer review,
edito in Modena dal Centro di studi muratoriani, dicembre 2017
(chiusura dei contributi in data 15 novembre 2017)
ISSN: 2240-2705
disponibile gratuitamente in formato pdf all'indirizzo
<http://www.centrostudimuratoriani.it/strumenti/muratorianaonline>
a cura del Centro di studi muratoriani, Modena
Aedes Muratoriana, via della Pomposa, 1 - 41121 Modena
con autorizzazione del Tribunale di Modena n. 2036 del 6.06.2011

Direttore responsabile: Fabio Marri

Comitato scientifico: Annalisa Battini, Andrea Battistini, Rossella Bonfatti,
Gabriele Burzacchini, Marco Cattini, Alfredo Cottignoli, Patrizia Cremonini,
Daniela Gianaroli, Fabio Marri, Federica Missere, Angelo Spaggiari

Redazione: Paola Di Pietro, Daniela Gianaroli,
Fabio Marri, Federica Missere

Segreteria di redazione e grafica: Federica Missere

Contatti: info@centrostudimuratoriani.it

I finalini sono tratti dalla decorazione silografica presente nelle edizioni
antiche citate nei testi.

MURATORIANA *online*

2017

Centro di studi
muratoriani

EDITORIALE
di Fabio Marri

7

ATTI
di Rossella Bonfatti

19

IL VERO E IL FALSO
DELLE LETTERE

23

ARNALDO BRUNI
Muratori epistografo

25

ANDREA BATTISTINI
Prospettive sull'epistolarità fittizia

35

TEMI MURATORIANI

PAOLA DI PIETRO LOMBARDI
La biblioteca di Lodovico Antonio Muratori:
primo censimento

45



UGO ROLI
CURIOSITÀ DAL SECONDO CENTENARIO
Lettera 'postuma' di Muratori ai vignolesi
(a cura di Gabriele Burzacchini)

99



1. Questo 2017 che sta chiudendosi non ha visto pubblicazioni importanti edite direttamente dal Centro: in particolare, non sono usciti volumi di Carteggio. Contavamo sulla stampa del volume di Federica Missere e Daniela Gianaroli *Carteggio muratoriano: lettere e documenti nella Filza 86*, che era stato accolto dall'Istituto Beni Culturali della regione Emilia-Romagna nella collana *ERBA*: ma le vicende tragicomiche in cui l'IBC è stato coinvolto hanno finito per danneggiare noi, del tutto incolpevoli eppure raggiunti, dopo il cambio dei vertici dell'Istituto, dalla comunicazione della rinuncia al progetto editoriale. Ma dovrebbe essere alle viste una pubblicazione in altra sede, non meno prestigiosa e anzi più specializzata nel nostro settore.

Quanto ai volumi di carteggio, possiamo dire con soddisfazione, ma anche (se ci è permesso) con orgoglio, che la nostra edizione è stata rifinanziata, nelle ultime settimane, dalla Direzione generale Biblioteche e Istituti Culturali attiva all'interno del Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo: segno che la nostra produttività degli ultimi anni è stata valutata positivamente, come l'affidabilità per il futuro. La storia di mezzo secolo di Edizione nazionale ci pone di fronte a fatti incontestabili: nel primo ventennio dall'ufficializzazione (1967-1986) furono stampati 9 volumi, quasi tutti "monografici", cioè relativi a un solo corrispondente; impresa relativamente più facile, rispetto alla cura di volumi che contengono fino a cinquanta diversi corrispondenti, come ci toccano oggi. Nel terzo decennio (1987-1996), sono stati stampati due soli volumi. Nell'ultimo ventennio invece il totale assomma a 10 volumi (6, in particolare, nell'ultimo decennio 2007-2016), cui i lettori e recensori più qualificati hanno riconosciuto una qualità tecnica nettamente superiore a quella dei primi volumi.

Per l'immediato futuro (addirittura, entro il prossimo anno solare) è ragionevole pensare ad un avvio per la stampa per tre volumi: il n. 8, *Bianconi-Bottazzoni*; il 17, *Fabiani-Filicaia*; il 25, *Lazzari-Luzan*.

Mi auguro che il prossimo numero di "Muratoriana" possa mostrare come questi sogni si stiano facendo realtà.

2. Invece, non è lecito nutrire illusioni per la sorte dell'Aedes Muratoriana, e del Centro che nominalmente vi ha sede: rispetto alla situazione poco allegra denunciata nei bollettini precedenti, nulla è cambiato. Alla umiliante ristrettezza degli spazi cui è ridotto il nostro archivio, si somma il problematico accesso alla biblioteca del Centro (conservata nel Museo Muratoriano) e la sostanziale impossibilità di ordinare, schedare e rendere fruibile la biblioteca stessa. La Deputazione di Storia Patria di Modena, che si attribuisce il pieno diritto su tutta la biblioteca (sebbene la parte moderna di questa sia stata raccolta e catalogata da Tommaso Sorbelli, presidente del Centro dalla fondazione al 1964, e da lui contrassegnata col timbro del Centro), ha di recente eletto un Bibliotecario, con mossa tardiva e non avallata dallo statuto. Staremo a vedere – ma ne dubito assai – se il neo-bibliotecario deciderà di proseguire la catalogazione degli infiniti

opuscoli relativi a Muratori, che il Centro aveva cominciato a schedare prima della forzata interruzione dovuta ai restauri dell'Aedes: nel frattempo, rinunciando provvisoriamente ad impinguare la biblioteca stessa coi libri ricevuti a nome del Centro.

I restauri non possono considerarsi, per dir così, ultimati, non solo perché ne è stato escluso il pianterreno (dove stanno le nostre schede, i materiali utili e le pubblicazioni), ma soprattutto perché nulla si è fatto sotto il versante dell'agibilità dei locali, che per le disposizioni dei Vigili del Fuoco in materia di sicurezza non è ancora sancita, col risultato di impedire, ad esempio, le visite delle scuole, già richieste da numerosi istituti, anche se almeno una visita guidata di un gruppo è stata egualmente organizzata a nostra totale insaputa.

Diciamo pure che il Museo Muratoriano, con l'annessa biblioteca, è praticamente chiuso: i ridottissimi orari di apertura (destinati a ulteriore riduzione per il venir meno della disponibilità di chi finora li aveva garantiti), e la superficiale conoscenza dei contenuti da parte di chi dovrebbe d'ora in poi teoricamente guidare le visite, scoraggiano l'ingresso degli eventuali visitatori. Nella scorsa "Muratoriana online" accennavamo all'ipotesi di una solenne riapertura inaugurale dell'Aedes dopo i restauri, il che non è ancora avvenuto; stiamo trattando per un evento speciale a ridosso dell'anniversario della morte di Muratori (23 gennaio 2018).

Ci risulta pure (ma noi del Centro non siamo mai stati coinvolti nell'affare; nemmeno chi scrive, che fino a poche settimane fa era consigliere eletto nel direttivo della Deputazione) che proseguano le trattative tra il Comune di Modena (proprietario dell'Aedes) e la Deputazione, che ne occupa un piano in virtù di un legato testamentario dai labili fondamenti giuridici. Chi vivrà vedrà.

3. Esco dalle angustie materiali e dalle meschinità morali modenesi per dare conto di alcune pubblicazioni concernenti Muratori, uscite in altre sedi. I due saggi pubblicati più sotto danno conto di due libri massicci e importanti, il primo dei quali è il volume 26 del nostro Carteggio, curato da Corrado Viola, e del quale già anticipammo qualcosa nella *MOL* 2016: edizione che, per l'importanza dei corrispondenti raccolti (Magliabechi e Maffei su tutti), segna un avanzamento deciso nelle nostre conoscenze anche muratoriane.

Ancora dall'officina veronese proviene un volume di quasi cinquecento pagine, *Le lettere di Scipione Maffei ad Angelo Calogerà*, in edizione critica e commento di Corrado Viola e Fabio Forner, con saggi introduttivi di Antonio Fallico e Margarita Georgievna Logutova (Verona, Associazione Conoscere Eurasia – San Pietroburgo, Biblioteca Nazionale Russa; Cierre Grafica, dicembre 2016).

L'archivio Calogerà, ceduto nel 1786 a un collezionista dal monastero camaldolese di S. Michele presso Murano, dopo qualche peregrinazione entrò a far parte nel 1836 della Biblioteca allora Imperiale, oggi Nazionale Russa, di S. Pietroburgo, dove si trova

tuttora (e per la cinquantina di lettere muratoriane è ovviamente noto al catalogo del 2008 di Federica Missere). Ivi si trovano le 120 lettere di Maffei (95 autografe e fino ad oggi inedite, le altre copistiche ma autografate dal mittente), mentre le responsive di Calogerà sono irreperibili, e probabilmente furono distrutte, come d'abitudine, da Maffei stesso.

L'ingente mole di dati che emergono dall'epistolario è messa in luce dal saggio di Fallico (presidente dell'Associazione Conoscere Eurasia), la monografia di oltre duecento pagine (XIII-CCXXXIX) *Angelo Calogerà giornalista, scrittore ed editore: protagonista della Repubblica letteraria della prima metà del Settecento*, i due terzi della quale sono ovviamente dedicati al rapporto con Maffei. E se il nome di Muratori è esplicitamente fatto da Maffei (salvo mie sviste) una sola volta, il 4 novembre 1747, per avvisare Calogerà della prossima uscita della *Raccolta di scritture concernenti la diminuzione delle feste di precetto*, contenente una lettera maffeiana già proposta al camaldolese per la pubblicazione, in realtà il modenese è presenza quasi costante nel colloquio tra i due intellettuali e gli altri eruditi italiani dell'epoca: tra i quali meriterebbe forse qualche cenno in più il padre Odoardo Corsini (menzionato il 20 novembre 1749 come destinatario di una copia del *Museum Veronense* di Maffei), qualcosa di più che "chierico regolare delle Scuole Pie" (nota a p. 112), ma, come dice la lettera maffeiana stessa, "Lettore a Pisa", ovvero dal 1736 cattedratico prima di Logica e Metafisica, poi di Lettere umane, e infine storico ufficiale dell'ateneo pisano.

Dal carteggio Corsini-Muratori (edito e studiato nel 2003 all'interno del miscelaneo *Padre Odoardo Corsini. Un fananese del XVIII secolo al servizio della scuola, della cultura e della fede*, Livorno, Debate, 2003, 159-182) emergono anche i rapporti con Maffei in tema di epigrafia antica, e le riserve sulle *Graecorum siglae lapidariae* del veronese, rilevabili specialmente in una lettera di Corsini del 16 dicembre 1748 e nella risposta muratoriana del 23 dicembre ("ora veggio qual immenso divario passi fra la di lei opera e l'operetta del signor marchese Maffei"). Dissensi che non impediranno la prosecuzione del colloquio letterario e la dedica a Maffei di dodici *Inscriptiones Atticae* commentate da Corsini partendo da schede maffeiane (1752: cfr. qui p. CCXIII).

Tornando alla biografia calogeriana di Fallico, dal versante muratoriano segnalò l'impegno di Calogerà come censore, con "non poco travaglio", dei libri di Muratori da stampare a Venezia (*Pubblica felicità, Annali*: p. XLVI), e in particolare poco persuaso degli elogi ai Gesuiti nel *Cristianesimo felice* (pp. LVII-LVIII); indi coinvolto nel dibattito fra Tartarotti e Maffei su magia e stregoneria (CC-CCVI: argomento che, come è noto, impegnò anche Muratori, fino all'ultima lettera sua spedita a Maffei *in articulo mortis*); e parallelamente nell'altra discussione assai meno civile tra Maffei e il teologo Celso Migliavacca, il quale bollava in comune Maffei e Muratori (ormai

defunto) quali "semipelagiani" perché "negavano la perdizione eterna di chi non conosce Cristo, anzi affermavano che Dio vuole tutti salvi" (p. CLXXXIX).

Quanto ai rapporti diretti tra Maffei e Muratori (dal veronese nel 1729 giudicato secondo tra i dotti d'Italia, ovviamente dopo di lui, e solo "a motivo del suo gran faticare": cfr. p. CVI), ne possiamo seguire l'oscillazione tra la "finta amicizia" confidata dal marchese a Bernardo De Rubeis nel 1739, e similmente ad Annibale Abbati Olivieri (p. CXXIII), e la piena concordia degli ultimi anni professata, anche in disaccordo col papa "muratoriano" Benedetto XIV (oltre che col cardinal Querini), sull'impiego del denaro e la riduzione delle feste (cfr. pp. CLVIII e ss., CLXXXIII e ss.).

Da queste parziali note si vede quale sia l'utilità di pubblicazioni come la presente, e del minuto commento in calce alle lettere suddiviso a metà tra Viola e Forner, nostri consoci oltre che animatori del benemerito Centro di Ricerca sugli Epistolari del Settecento.

4. Un altro corrispondente muratoriano vede ora l'inizio dell'edizione dei suoi carteggi: è Giammaria Mazzuchelli, di cui conosciamo 12 lettere a Muratori e 14 lettere a lui dirette dal modenese, per buona parte conservate alla Biblioteca Apostolica Vaticana; in questa sede si trova dal 1866 l'archivio Mazzuchelli, dunque anche le lettere che gli scrisse il minore osservante Giovanni degli Agostini (1701-1755), bibliotecario del convento di S. Francesco della Vigna a Venezia. Proprio il *Carteggio tra Giammaria Mazzuchelli e Giovanni degli Agostini (1739-1754)* forma l'oggetto di questo volume di quasi seicento pagine, a cura di Michele Marchesi (Travagliato, Brescia, Edizioni Torre d'Ercole, maggio 2017). Se pare che i due si siano incontrati di persona una sola volta, e nemmeno accertata, sono ben 197 le lettere scritte dall'Agostini, e 174 quelle di Mazzuchelli rimaste al Museo Correr di Venezia: l'argomento principale fu la ricerca a tutto campo compiuta dall'erudito bresciano per i suoi *Scrittori d'Italia*, la cui disposizione per ordine alfabetico collocò tra i primi Pietro Aretino (la vita del quale fu pubblicata a parte da Mazzuchelli già nel 1741) e il cardinal Girolamo Aleandro: su essi, e vari altri (compreso sé stesso), Agostini fornì preziose schede, attinte anche dalla conversazione con Apostolo Zeno, e che personalmente gli servirono per i due tomi pubblicati delle *Notizie storico-critiche intorno la vita e le opere degli scrittori veneziani* (1752-54), elogiate da Zeno sia pur colla riserva di certo "fratismo nello stile" (su cui Mazzuchelli interverrà).

Il rapporto di Agostini (e mediamente di Mazzuchelli) con Zeno, e di Mazzuchelli col cardinale veneziano Angelo Maria Querini (a Brescia dal 1728), stabilirà quello che Marchesi definisce *Ménage à quatre* (pp. 37-43), tra alti e bassi legati soprattutto al carattere altezzoso di Querini (largamente sperimentato anche da Muratori).

Non sono molte le citazioni dirette di Muratori, anche se il ricco corredo di note in calce alle lettere permette di vedere talora il Nostro in filigrana circa problemi particolari (come la decifrazione di una sigla in una medaglia raffigurante l’Aretino: p. 234, febbraio 1741), e nelle allusioni a terzi: come Giangirolamo Gradenigo (trattato in questa *MOL* nel 2015), Iacopo Marchi (le cui quattro lettere a Muratori sono state edite nel volume XXVIII del nostro Carteggio, a cura di Corrado Viola), e soprattutto Querini. Vale la pena di soffermarsi in particolare su una lettera di Mazzuchelli da Brescia del 2 aprile 1744 (pp. 423-26), esemplare di quel *ménage à quatre* di cui si è appena detto, con estensione alla zona d’influenza muratoriana, tra Modena e la Roma di papa Benedetto.

Scriva Mazzuchelli ad Agostini di aver visto “una bella lettera scritta dal sig. Apostolo al sig. Cardinale in commendazione della sua fatica sopra il Polo” (cioè l’edizione dell’epistolario del card. Reginald Pole, cui Querini attese per anni): lettera che Querini “mostra ad ognuno” e sta per mandare al Papa.

Tengo per fermo che ad ella Sua Santità crederà assai più che a quella del Muratori scritta a Sua Eminenza in commendazione della sua epistola ultimamente stampata ed a M. Bose indirizzata. Copia di questa del Muratori fu altresì mandata da Sua Eminenza al Papa che gli ha risposto francamente non doversi fare alcun conto di sì fatti applausi; che vorrebbe moderata alquanto la sua ambizione; che molto male si parla di lui e delle sue epistole in Roma ed altrove; che degnisi possi [sic, ma sarà *porsi*] sotto gli occhi gli esempli d’altri ornamenti del Sacro Collegio, del Baronio, del Bellarmino, del Noris e d’altri molti che vi nomina, la cui modestia, non meno che la dottrina, gli ha resi tanto illustri, e ciò gli ha scritto unicamente per dargli un vivo contrasegno dell’amore suo e della stima che fa di lui.

Le note o l’indice dei nomi non fanno menzione di questo *M. Bose*, ma ci viene in soccorso l’ottima edizione del carteggio Muratori-Querini curata da Ennio Ferraglio per il vol. XXXV della nostra Edizione nazionale (2008, pp. 47, 50, 58, 62, e indice finale delle opere). Di lettere *Ad doctissimum et clarissimum virum Claudium de Boze* [alias: *Bozium*] *perpetuum secretarium Gallicae Regiae Academiae Inscriptionum et Bonarum Litterarum* Querini ne scrisse due, con date 27.10.1742 e 23.12.1743 (più altre due a tutti i membri dell’Accademia francese, 1.6.1743 e 1.9.1745, che qui non sono in causa), parlandone con Muratori tra il novembre 1742 e il novembre 1743, e di nuovo il 2 aprile 1744 (lo stesso giorno della lettera di Mazzuchelli ad Agostini: è verosimile che ci stia sotto una politica di acquisizione a tappeto dei consensi). Una lettera muratoriana di elogio a queste stampe di Querini è quella del 10 luglio 1743 (Ferraglio, pp. 55-56), ovviamente riferita alla prima epistola, e che lascia immaginare l’esistenza di una precedente “apologia”, però non rintracciata:

Non so io supporre alcun italiano amante dell'erudizione che non abbia a sommamente lodare e gustare tutto quanto si legga quivi della letteratura francese, di quegli insigni monasteri [...]. Il veder poi, all'incontro, come si di buon'ora e insigni cardinali e vescovi e celebri letterati erano innamorati della di lei persona e merito, potrebbe esser oggetto d'invidia in taluno, ma certamente darà un gran risultato alla vita che un dì sarà scritta dell'Eminenza Vostra.

Credo che anche da queste ossequiose parole traspaia l'allusione agli autoelogi di cui Querini si compiaceva, e che invece papa Benedetto stigmatizzava (credo che i "sì fatti applausi" siano non quelli muratoriani ma quelli dei notabili francesi citati da Querini).

La seconda lettera al Boze fu inviata il 30.11.1743 da Querini a Muratori incompiuta, con la richiesta di farvi "molte e molte politure" (Ferraglio, p. 62) e rimandarla per la stampa definitiva; il cardinale percepiva che a Roma non tutti avevano gradito la prima, e il papa stesso l'aveva avvisato

che non erano mancati chi si offrivano per definirla al S. Offizio, ma che da lui erano stati gravemente ripresi.

Ma la "bella lettera" di Zeno del 21 marzo 1744, mandata in copia a Muratori il 2 aprile, concerne piuttosto la "picciola diatriba" con "gli adoratori di Burnet", ovvero "confutazione della Storia di Burnet" (Gilbert, autore della *Historia reformationis Ecclesiae Anglicanae*, 1689), con riferimento in particolare al Pole, ultimo arcivescovo cattolico di Canterbury e protagonista della Controriforma). Secondo Zeno, Querini era il nuovo Pole che, "trattando con autori eretici [...] gli ha impegnati, gli ha convinti e gli ha ancora trattati con più moderazione e dolcezza di quel che meritano" (Ferraglio, p. 72); dal canto suo Muratori dovette scrivere qualcosa a Querini, ma molto brevemente, come lo stesso cardinale gli replica il 2 aprile, con un ringraziamento un po' sopra le righe e non so quanto sincero (ivi, p. 71):

Vedrò nella copia che qui unisco come molte righe ha stese pure in approvazione della suddetta il sig. Apostolo Zeno, ma l'accerto ch'io niente più di queste mi glorio che della suddetta sua laconica espressione. Maggior prova non mi poteva poi dare V.S. illustrissima d'aver riflettuto sopr'ogni apice e sopr'ogni iota quanto con spedirmi una nota de' luoghi degni d'esser ritoccati. Mi consolo non trattarsi in essi che di minuzie.

Ma i dissapori tra Querini, papa Benedetto e una parte della Curia romana non riguardavano tanto la storia degli scismi quanto piuttosto la più concreta "creazione ultima de' cardinali", come la chiama Mazzuchelli in una lettera non datata ma opportunamente collocata da Marchesi a principio di aprile 1744 (pp. 426-28): Querini avrebbe gradito l'elevazione alla porpora di due destinatari di sue recenti lettere a stampa, il benedettino Cipriano Benaglia e il canonico napoletano

Alessio Simmaco Mazzocchi, e ad essa avrebbe velatamente alluso nei suoi saggi storici, suscitando il risentimento papale. Ma della cosa non trovo cenno nel carteggio Muratori-Querini, né in quanto è a mia disposizione del carteggio ancora inedito tra Muratori e Benedetto XIV. Basti allora quanto già detto per ribadire la fecondità e necessità per gli studiosi delle edizioni dei carteggi settecenteschi.

5. Un carteggio molto ristretto, data l'età diversissima dei due corrispondenti, ma una vicinanza ideale più sentita, fu quella tra Muratori e Francesco de Lemene (1634-1704): ne parla Clotilde Fino con *La fonte lodigiana di Lodovico Antonio Muratori*, nell' "Archivio Storico Lodigiano", anno CXXXV, 2016, pp. 133-149. Muratori aveva conosciuto il lodigiano Lemene in casa Maggi, frequentandolo poi anche a Lodi durante il quinquennio milanese; già all'altezza della *Perfetta poesia* (uscita nel 1706 ma compiuta vari anni prima) aveva inserito versi e dati biografici di Lemene, valendosi della collaborazione di Filiberto Villani, concittadino e amico del poeta. La biografia muratoriana più completa, conclusa nel giugno 1706 su insistenza di Crescimbeni e uscita a stampa nel 1708 tra le *Vite degli Arcadi illustri* insieme a una versione ridotta della vita di Maggi, spesso trascrive con minime varianti le informazioni che Villani aveva mandato per lettera a Muratori (il carteggio tra i due è a stampa nel nostro volume XLV dell'Edizione nazionale, 1982). Nel 1706 era uscita, presso il Malatesta di Milano, la più ampia biografia di Tommaso Ceva, *Memorie di alcune virtù del Signor Conte Francesco de Lemene con alcune riflessioni su le sue poesie*, che assunse quei toni dell'agiografia cui solo un amico intimo poteva arrivare (Fino p. 141), ma che Muratori non fece in tempo a vedere prima di finire la sua operetta. Ceva era l'unico a citare la commedia dialettale lemeniana *La sposa Francesca*, ignota a Muratori, ma che più tardi fornì all'amico e collaboratore muratoriano Pietro Ercole Gherardi l'occasione per un rifacimento, con lo stesso titolo, in dialetto modenese. Non sembra lontana la pubblicazione del volume XXV della nostra Edizione nazionale, che includerà il carteggio Muratori-Lemene: vedremo se ne emergerà qualche notizia in più.

6. In extremis, mentre (come si soleva dire) questo giornale va in macchina, ci sono arrivati dal curatore Enrico Zucchi (di cui già in *MOL* 2015 recensimmo il volume dedicato alla *Merope* di Maffei) il link e la versione in pdf del *Paragone della poesia tragica d'Italia con quella di Francia* del bergamasco Pietro Calepio, consultabile in formato digitale o scaricabile in versione epub dal sito del progetto di ricerca francese (ObViL), all'interno del quale l'operazione è stata promossa: http://obvil.paris-sorbonne.fr/corpus/historiographie-theatre/calepio_paragone-poesia-tragica_1732. Sono quasi seicento pagine elettroniche, delle quali 118 (pp. 28-145) riproducono il testo di Calepio secondo la prima edizione

(unica in vita dell'autore, 1693-1762) di Zurigo, presso Marco Rordore, 1732, passata attraverso Google libri: procedura rischiosa se non controllata rigorosamente, come però qui si dichiara esser stato fatto, correggendo errori ma anche normalizzando forme con qualche eccesso (quale potrebbe essere *proccurare* ridotto a *procurare*).

Ad un primo esame, non sembra però che le regole enunciate in tema di punteggiatura siano rispettate:

la punteggiatura è stata adattata all'uso corrente per rendere il testo più leggibile (si è eliminata la virgola prima del *che* dichiarativo e si è introdotta per chiudere gli incisi; si è sostituito il punto e virgola con una semplice virgola nel passaggio dalla protasi all'apodosi del periodo ipotetico; si è di norma eliminata la virgola prima delle congiunzioni copulative...).

Se andiamo a leggere le prime righe di Calepio, ci troviamo invece alla presenza di tutte le pesantezze interpuntorie dell'epoca:

Il desiderio ch'avete mostrato di vedere i miei sentimenti intorno la poesia tragica degl'Italiani e quella de' Francesi, m'eccita a fare uso di qualche breve ozio, ch'ora m'accade di godere per dare ordine, e compimento ad alcune bozze già da me scritte in tal proposito. Vero è bensì, che l'opinione troppo vantaggiosa, ch'avete del mio poco sapere dovrebbe rendermi timoroso di non incontrare aggradimento in voi pari alla favorevole aspettazione: Ma come colui, che son più vago di dottrina, che di lode [...]

C'è anzi da meravigliarsi che manchi la virgola dopo "desiderio", forse utile a rimarcare una specie di inciso. E la maiuscola dopo i due punti? Rinuncio ad altre osservazioni.

Il testo è preceduto da una *Introduzione* (pp. 3-22) cui segue la nota al testo; in particolare, si è rinunciato a pubblicare le *Giunte* (conservate alla biblioteca Maj di Bergamo), che uscirono in appendice alla seconda edizione, Venezia Zatta 1770, ma certamente rappresentavano un abbozzo da inserire, armonizzandolo, all'interno dell'opera.

Le restanti pagine (146-588) sono dedicate al commento, corredato di un'ampia bibliografia: posso solo trattarne per sommi capi, e limitandomi al coinvolgimento di Muratori, segnatamente quello della *Perfetta poesia* di cui il *Paragone* segue spesso le orme.

Fin dall'inizio Zucchi segnala il dialogo fecondo di Calepio coi capisaldi critici della teoria estetica: in Italia, Sforza Pallavicino, Gravina, Muratori (e a proposito di testo: leggere la *Perfetta poesia* nella stampa Marzorati 1971-72 è molto rischioso, oltre a privarci delle note di Anton Maria Salvini apparse nell'edizione 1724; il nostro sito consentirebbe agevolmente l'accesso alle edizioni originali).

L'accordo ideale con Muratori si manifesta per esempio a proposito dell'"utilità" educatrice che può avere la tragedia, per la sua funzione catartica (si vedano qui le pp. 7-8 dell'introduzione, 154 e 177 del

commento); e nelle perplessità circa la rappresentazione di caratteri malvagi, ammissibili solo se la malvagità sia riprovata o punita (pp. 17, 376, 378 ecc.). Un altro dubbio che attraversava la critica riguardava il ruolo da assegnare all'amore (inteso come attrazione tra sessi), sovraesposto nella tragedia francese, presso che annullato da Maffei, e invece ammesso con moderazione da Muratori e Calepio.

In età d'Arcadia e di razionalismo, un problema era costituito dalla verisimiglianza o addirittura dalla verità dei fatti messi in scena: Calepio, più rigidamente di Muratori, vorrebbe consentire alla tragedia la sola riproposizione di eventi storici, laddove il modenese lasciava aperta la porta a storie inventate (ma non a deformazioni di fatti o personaggi realmente accaduti: cfr. pp. 238, 392).

La verisimiglianza scenica coinvolgeva la critica sull'abuso dei prologhi, introdotti per informare l'ascoltatore dell'antefatto, e dei soliloqui, cui Muratori aveva dichiarato di preferire la modalità dei dialoghi coi "confidenti": senza convincere, in questo caso, Calepio (cfr. pp. 312, 317, 346, ecc.), che condannava altresì, e risolutamente, le parti corali. Questo discorso sfociava nel dibattito sulla presenza della musica e del canto, variamente sostenuto per la tragedia antica, ma perlopiù ritenuto distorsivo nell'attuale (e Zucchi a p. 358 segnala i dubbi di Muratori, sfociati nell'espunzione del capitolo sulla musica dal manoscritto del trattato estetico).

Similmente, la tragedia ideale per l'età moderna avrebbe dovuto rifuggire da tutti i fronzoli ricevuti in eredità dal barocco, come l'inserimento di "immagini liriche", di lambiccamenti e orpelli dei quali invece era accusato Corneille (cfr. pp. 460, 474, 485), e addirittura, secondo Calepio, della rima, ammessa invece con moderazione da Muratori (pp. 530-532).

Il discorso si spostava inevitabilmente nel terreno linguistico, dove le accuse di leziosità mosse dai francesi come Bouhours contro la lingua italiana furono ritorte, da Muratori e poi da Calepio, nell'asserzione di una povertà della lingua francese, monotona nell'accentazione e incapace di variazioni affettive come quelle invece permesse a noi dai suffissi apprezzativi (pp. 22, 522, ecc.).

Come si vede, in questa rapida rassegna ho coinvolto solo Muratori (peraltro, mai citato per nome da Calepio, che con lui non ebbe nemmeno rapporti epistolari); ma il commento di Zucchi mette in luce tutti gli altri protagonisti del dibattito, da Zeno a Orsi, da Martello a Metastasio ecc., facendo così anche risaltare la cultura di Calepio, non precisamente un isolato poco originale come parte della critica l'aveva dipinto.

Per tirare le somme, anche in un anno di relativa calma come il declinante 2017 la figura di Muratori ha continuato ad emergere (si può ricordare pure la mostra muratoriana allestita tra maggio e ottobre presso l'Archivio di Stato di Modena); e come scrivevo a conclusione dell'editoriale dell'anno scorso, "Muratori trova ancora chi lo reclama;

e quando non ci fosse più nessuno, o nessuno potesse più soddisfare la richiesta, sarebbe un brutto segnale per la cultura italiana”.

7. Al termine di queste pagine, ci raggiunge la notizia della scomparsa di un Amico nostro e di Muratori. Con l'aiuto di Gabriele Burzacchini, a lungo suo concittadino, lo ricordiamo commossi.

Il 20 novembre si è spento a Modena, all'età di 79 anni, Rolando Drahorad, autentico pioniere della modernizzazione nel commercio dell'ortofrutta e apprezzato pubblicitista nel settore, in Italia e all'estero, grazie alla sistematica collaborazione con il mensile *Corriere Ortofrutticolo*, le riviste *Frutticoltura*, *Eurofruit Magazine*, il web magazine *Myfruit*, il settimanale *Fruchthandel Magazin*, inoltre tramite l'efficace strumento di un proprio blog *QuiFrutta*. Animato da genuina passione per la cultura, si adoperò, tra l'altro, per valorizzare il prestigio di grandi vignolesi, in particolare del nostro Muratori. Nel 2005, nella sua veste di Presidente del Lions Club Vignola e Castelli Medioevali, sollecitò e promosse la pubblicazione della monografia firmata da chi scrive, *L.A. Muratori un europeo di oggi* (Vignola, Vaccari, dicembre 2005). La sua *Presentazione* diceva, tra l'altro, che Muratori

pensa e scrive come se sapesse già dove questo mondo va a parare nei secoli che seguono. [...] Il Lions Club di questa città ha voluto accendere i fari nuovamente su L. A. Muratori perché lui è un genio attuale e può fungere da guida a chi è alla ricerca di insegnamenti alti, liberi e indipendenti.

Il consiglio direttivo del Centro Muratoriano gli rende omaggio con perdurante gratitudine.

Modena, 22 novembre 2017

FABIO MARRI

ATTI

ATTI

2016-2017

a cura di Rossella Bonfatti

Albo Accademico

Avvertenza

Per fornire informazioni corrette sul corpo sociale, anche attraverso la rivista "Muratoriana online" oltre che attraverso il sito, l'Albo Accademico e gli Atti sono aggiornati al 31 ottobre di ogni anno, non dunque con la fine dell'Anno Accademico, ma al momento della chiusura delle liste in preparazione alle operazioni di voto per l'elezione di nuovi soci e/o per il rinnovo delle cariche sociali che si effettuano, per norma statutaria, entro il mese di febbraio al termine di ogni anno sociale.

CONSIGLIO DIRETTIVO

Presidente: Fabio Marri

Vicepresidente: Gabriele Burzacchini (eletto il 31 marzo 2017)

Segretario generale: Paola Di Pietro (fino al 31 dicembre 2016), poi
Rossella Bonfatti (eletta il 31 marzo 2017)

Bibliotecario e webmaster: Federica Missere

Tesoriere: Marco Cattini

Consiglieri eletti: Andrea Battistini, Alfredo Cottignoli, Daniela Gianaroli

Consiglieri di diritto: Direttore della Biblioteca Estense Universitaria di
Modena (Annalisa Battini), Direttore dell'Archivio di Stato di
Modena (Patrizia Cremonini), Presidente Deputazione di Storia
Patria per le Antiche Province Modenesi (Angelo Spaggiari)

COMMISSIONE CENTRALE

Direttore Archivio di Stato: Patrizia Cremonini

Direttore Biblioteca Estense Universitaria, Modena: Annalisa Battini

Presidente Accademia di Scienze Lettere e Arti, Modena: Ernesto
Milano (fino al 31 dicembre 2016), poi Paola Di Pietro

Presidente Deputazione di Storia Patria per le Antiche Province
Modenesi: Angelo Spaggiari

Dirigente Ufficio Scolastico Provinciale, Modena: Silvia Menabue

Rettore dell'Università di Modena e Reggio Emilia: Angelo O. Andrisano

Arcivescovo di Modena: S.E. mons. Erio Castellucci

Prefetto della Provincia, Modena: Maria Patrizia Paba

Presidente Banca Popolare dell'Emilia Romagna: Ettore Caselli (fino al
19 dicembre 2016), poi Luigi Odorici

Presidente Camera di Commercio, Modena: Giorgio Vecchi

Presidente Fondazione Cassa di Risparmio di Modena: Paolo Cavicchioli

Sindaco di Modena e Presidente della Provincia: Giancarlo Muzzarelli

Sindaco di Vignola: Mauro Smeraldi (in carica fino al 24 febbraio
2017), poi Simone Pelloni (dall'11 giugno 2017)

SOCI EFFETTIVI

Matteo Al Kalak
Franco Arato
Enrico Artifoni
Laura Balletto
Andrea Battistini
Eraldo Bellini
Giordano Bertuzzi
Arnaldo Bruni
Gabriele Burzacchini
Anna Calapaj Burlini
Marco Cattini
Alfredo Cottignoli
Paola Di Pietro Lombardi
Mario Fanti
Ennio Ferraglio
Dario Generali
Daniela Gianaroli
Paolo Golinelli
Maria Lieber
Gian Paolo Marchi

Massimo Marcocchi
Francesco Margiotta Broglio
Fabio Marri
Ernesto Milano
Federica Missere Fontana
Giorgio Montecchi
Maria Pia Paoli
Giuseppe Ricuperati
Gian Paolo Romagnani
Mario Rosa
Gino Ruozzi
Claudio Scarpati
Giovanni Vittorio Signorotto
William Spaggiari
Carmelo Elio Tavilla
Duccio Tongiorgi
Giuseppe Trenti
Corrado Viola
Maurizio Vitale

SOCI CORRISPONDENTI

Antonella Agostinis
Gabriella Airaldi
Luca Badini Confalonieri
Giuseppina Baggio Rubbiani
Bruno Basile
Alberto Beniscelli
Carlo Bitossi
Rossella Bonfatti
Aldo Borsari
Giulia Cantarutti
Angelo Colombo
Chiara Continisio
Francesca Maria Crasta
Renzo Cremante
Chiara Curci
Fabio Danelon
Andrea Dardi
Patrizia Delpiano

Arnaldo Di Benedetto
Maria Grazia Di Campi
Carlo Fantappiè
Michela Fantato
Vincenzo Ferrone
Carla Forlani
Fabio Forner
Luca Frassinetti
Elisabeth Garms-Cornides
Simona Gavinelli
Elisabetta Graziosi
Paolo Grossi
Giulio Guderzo
Giolamo Imbruglia
Claudio Lamioni
Carlo Maccagni
Ilaria Magnani Campanacci
Anna Maranini

Vincenzo Mazzini
Giuliano Milani
Maria Teresa Monti
Giuseppe Nicoletti
Andrea Palazzi
Pantaleo Palmieri
Patrizia Paradisi
Emilio Pasquini
Renato Pasta
Giuliano Pinto
Gilberto Pizzamiglio
Amedeo Quondam

Renzo Rabboni
Milena Ricci
Ada Ruschioni
Irene Scaravelli
Giuseppe Sergi
Maria Gioia Tavoni
Annalaura Trombetti Budriesi
Roberta Turchi
Roberta Turricchia
Paolo Ulvioni
Paola Vismara
Gabriella Bruna Zarri

Atti

Nel corso dell'a.a. 2016-2017 sono continuate le attività di ricerca e di studio finalizzate al proseguimento dell'Edizione Nazionale del Carteggio.

Nel 2016 è giunto a pubblicazione il volume 26 dell'Edizione Nazionale del Carteggio (*Mabillon... Maittaire*), curato da Corrado Viola, volume che nel 2017 è stato presentato in tre diverse occasioni per valorizzare e diffondere il lavoro di studio e ricerca condotto dal Centro: il 19 gennaio presso la Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze con la partecipazione del curatore stesso, di Arnaldo Bruni, Fabio Marri e Marcello Verga; il 4 maggio presso la Biblioteca Peterson di Torino (su iniziativa del CRISM, Centro di Ricerca sulle istituzioni e società medievali, del Dottorato di Ricerca in Scienze Archeologiche, storiche e storico-artistiche e del Dottorato in Lettere) con gli interventi di Enrico Artifoni e Franco Arato (Università di Torino); il 18 ottobre presso l'Università di Verona, nell'ambito del seminario di studio dal titolo "Il vero e il falso delle lettere", Arnaldo Bruni ha presentato un contributo su "Verità e finzione delle lettere. L'Edizione Nazionale del Carteggio muratoriano Mabillon... Maittaire". Quest'ultimo intervento, insieme con quello di Andrea Battistini svolto nella stessa occasione, è offerto qui sotto in anteprima.

Nel marzo 2017 è stata presentata all'Istituto Beni Culturali di Bologna la versione finale del nuovo supplemento aggiornato dei corrispondenti, curato da Daniela Gianaroli e Federica Missere (ad integrazione di quello uscito nel 2008 ovvero *Carteggio muratoriano: corrispondenti e bibliografia*, curato da Federica Missere e da Roberta Turricchia). L'aggiornamento consiste nell'inventariazione e nel regesto analitico della filza 86 dell'*Archivio Muratoriano*, nella quale erano state inserite tutte le lettere mutile o senza firma o comunque problematiche. Purtroppo la crisi in cui l'IBC è caduto, e la conseguente decadenza di tutto il Consiglio direttivo, ha fatto accantonare l'ipotesi di una stampa cartacea; stiamo lavorando per una diversa destinazione.

Sono giunte tre proposte di collaborazione scientifica che possono comportare un legittimo patrocinio del Centro Studi Muratoriani: la prima di Francesca Maria Crasta (Università di Cagliari) per una nuova edizione critica del trattato *Delle forze dell'intendimento umano* che potrebbe essere compresa nella "Biblioteca del Carteggio di L.A. Muratori"; la seconda di Paolo Trovato (Università

di Ferrara) rivolta allo studio sui corrispondenti ferraresi dei *RIS*; la terza di Elio Tavilla che propone di curare un'edizione *ad usum Delphini* del trattato *Dei difetti della giurisprudenza*.

Dei volumi del Carteggio attualmente in lavorazione, dovrebbero ragionevolmente arrivare a conclusione entro la fine del 2018 i seguenti:

- **vol. 8 (Bianconi- Bottazzoni)**, iniziato da Rossella Bonfatti ed ora in via di completamento ad opera di Angelo Colombo (Université de Franche Comté);
- **vol. 17 (Fabiani-Filicaia)**, affidato a Ruggero Sciuto, dottore di ricerca a Oxford, che procede alacremente ed ha già consegnato per la revisione buona parte dei carteggi;
- **vol. 25 (Lazzari-Luzan)**, vol. 25 curato da Daniela Gianaroli e Maria Lieber, con la fondamentale collaborazione di un gruppo di lavoro coordinato dalla stessa professoressa Lieber presso l'Università di Dresda.

Il sito internet, sul quale "Muratoriana online" è pubblicato, è sempre più frequentato e risulta sempre più utile per gli studiosi, che, di anno in anno, vi trovano informazioni e notizie dettagliate. Federica Missere, nella sua funzione di webmaster, oltre alla realizzazione di "Muratoriana online", ha curato anche l'aggiornamento del sito del Centro, che nel corso dell'anno accademico è stato visitato da 9.387 persone, con 28.182 pagine consultate, in media il 7% da dispositivo mobile. Il Centro ha una pagina su Academia.edu che dal suo inizio ha raccolto oltre 1500 visualizzazioni soprattutto da Italia, Stati Uniti, Francia, Spagna, Germania, Regno Unito, Svizzera e Canada.

"Muratoriana online" è stata riconosciuta dall'ANVUR come 'rivista scientifica', ma non ha ancora la 'fascia A'. A partire da MOL 2016, pertanto, si è seguito il suggerimento di avvalersi di *referee* esterni per un giudizio sui saggi proposti.

Nell'assemblea del 31 marzo 2017, per arricchire il Centro con l'apporto di forze nuove e operative, sono stati eletti tre nuovi Soci corrispondenti (Delpiano, Milani, Nicoletti), ed è stato integrato il Consiglio con un nuovo Consigliere eletto (Battistini), il Vicepresidente (Burzacchini), e il Segretario Generale (Rossella Bonfatti).

Muratoriana Online è lieta di proporre
in anteprima le due relazioni,
dovute a Soci del Centro di Studi Muratoriani,
tenute lo scorso 18 ottobre
al primo appuntamento dei seminari del CRES
(Centro di Ricerca sugli Epistolari del Settecento)
presso il
Dipartimento di Culture e Civiltà
dell'Università di Verona,
sul tema *Il vero e il falso delle lettere*.

Ringraziamo i due organizzatori del seminario,
non che nostri consoci,
Corrado Viola e Gian Paolo Romagnani
(che ha introdotto la riunione),
per averci concesso di pubblicare i testi.



Muratori epistolografo

M

i corre prima di tutto l'obbligo di ringraziare per questo cortese invito perché è un piacere e un onore essere invitati a Verona nella sede del C. R. E. S. per partecipare a un canto amebeo con colleghi di alto profilo, già conosciuti per fama (Gian Paolo Romagnani), o interlocutori antichi come Andrea Battistini: con il quale il dialogo è in corso da anni, anzi si profonda nei decenni, pensando agli incontri di Cesenatico, promossi da Casa Moretti.

Il volume in questione¹ propone il caso di un formidabile in-quarto, in cui non si sa se ammirare di più la ricchezza dei 'cappelli' illustrativi o l'abbondanza di note densissime e ancora l'ampio spettro delle sintesi relative alla lingua dei ventotto autori considerati: per non dire dell'*Indice dei nomi* e dell'*Indice delle opere*, con funzione esplicativa.

In proposito Viola adotta l'occhio fenomenologico del linguista, sicché le lettere sono specillate secondo un rilevamento oggettivo e imparziale, che comprende persino la registrazione sistematica delle brachigrafie. Nel vetrino del suo microscopio non esiste una gerarchia di prevalenza, tanto che l'indagine riservata alle lettere di Teofilo Macchetti o di Alessandro Macchiavelli è uguale per intensità alla considerazione destinata alle missive dei capitani della cultura del tempo, da Scipione Maffei ad Antonio Magliabechi, per citare i nomi che hanno maggiore spazio nella corrispondenza². Per la precisione, è opportuno dire che ciascuna sezione dell'opera, che riunisce la corrispondenza di vari autori, è preceduta da un puntuale 'cappello' illustrativo e corredato da minuziosi resoconti dedicati alle modalità grafiche della scrittura: un vero e proprio tesoro di informazioni che potrà essere utilizzato dagli studiosi della lingua, ove si pensi in particolare a una storia della grafia settecentesca. Considerando la stazza del volume, l'acribia dell'impianto e dell'accuratissima confezione, viene in mente irresistibilmente un detto memorabile di Santorre Debenedetti, valido almeno per la consorteria dei filologi, conservato dal resoconto di Gianfranco Contini: "Per noi le dozzine

¹ L.A. MURATORI, *Carteggio con Mabillon ... Maittaire*, a cura di C. Viola, Firenze, Leo S. Olschki, 2016, pp. 542 (finito di stampare aprile 2016).

² Questo il computo delle lettere di Maffei: si registrano 110 lettere fra il 1709 e il 1750, delle quali solo cinque di Muratori per l'abitudine di Maffei, che sarà poi di Giordani, di distruggere le missive altrui; 194 sono i pezzi nella sezione di Magliabechi, dei quali 90 di Muratori, fra il 1695 e il 1704.

d'ore sono come *marrons glacé* in bocca a un elefante"³. La distesa operosità del curatore contribuisce a restituire all'utente un'acquisizione insolita, almeno nel quadro delle frequentazioni umanistiche. Quando la ricerca di area si sviluppa nel segno di coordinate tanto nette e affidabili, la grana dell'indagine è in tutto assimilabile alle modalità correnti nei rilevamenti delle scienze positive. Sia detto a titolo di merito del curatore, che rivendica così indirettamente un posto di rilievo nella proposta di un sapere in tutto affine, nella sperimentalità della descrizione, ai parametri dimostrativi tipici delle discipline scientifiche.

Scendendo nei dettagli, è opportuno osservare che l'impostazione editoriale è incardinata secondo criteri conservativi in parte tipici dell'edizione muratoriana. Viola però collabora con scelte coraggiose, per esempio non emenda, in una lettera di Luigi Maffei Boretti, un "errore involontario ma più probabilmente [...] indizio delle mediocri competenze linguistiche del mittente", "la mancata concordanza nel numero di un participio al sostantivo in *di tanti favori compartitomi*"⁴. Prima che una decisione editoriale corretta, direi, che si tratta di uno stato di necessità: è la stessa fisionomia degli epistolari o nei paraggi affini delle scritture private che obbliga a simili decisioni. Non per caso uno storico del calibro di Daniel Roche, pubblicando nel 1982 il *Journal* del vetraio parigino Jacques-Louis Ménétra, ha mantenuto le difformità grammaticali e perfino il difettoso sistema d'interpunzione dell'autore⁵. A questo criterio è necessario rifarsi ancora, inevitabilmente, ad esempio, per figure femminili in cui la venustà non si concilia con le competenze grammaticali: se ne è tenuto conto nella pubblicazione delle lettere di Teresa Pikler Monti, e a tale metodo ha fatto di recente ricorso Francesca Piselli nell'edizione del francese della contessa d'Albany.

Chiarita la pertinenza delle scelte filologiche, conviene finalmente aprire il volume che va considerato nella sua interezza, anche se il rispetto della legge dell'economia impone magari, in questa sede, di trascegliere fior da fiore. Risulta infatti dal complesso l'importanza dello studio delle lettere che accredita, ma con aggiunte inedite e significative, l'idea acquisita che per il Settecento ha consentito già di parlare di 'secolo epistolare'. Magari, per la precisione, conviene dare al termine 'epistolare' una espansione specifica che giunge fino alle misure rotonde delle gazzette e dei giornali, cioè dei prodotti a stampa

³ G. CONTINI, *Santorre Debenedetti nel centenario della nascita*, in *Ultimi esercizi ed elzeviri (1968-1987)*, Torino, Einaudi, 1988, p. 331.

⁴ MURATORI, *Carteggi con Mabillon ... Maittaire*, cit., 'cappello' introduttivo a Luigi Maffei Boretti, p. 186; lett. 1, p. 187, Maffei Boretti a Muratori, 11 novembre 1746.

⁵ *Così parlò Ménétra: diario di un vetraio del 18° secolo*, a cura di D. Roche, prefazione di B. Craveri, Milano, Garzanti, 1992. Per quanto segue, cfr. A. BRUNI, *Nuove lettere montiane*, "Studi e problemi di critica testuale", 10 (1975), pp. 98-122: il saggio, che enuncia i criteri di trascrizione a p. 98, nota 2, ospita due lettere di Teresa Pikler Monti, pp. 119-122; F. PISELLI, *La sintassi nelle lettres della Contessa d'Albany*, Roma, Aracne, 2013 e IDEM, *Il francese della Contessa d'Albany. Con appendice di lettere inedite*, Roma, Aracne, 2013.

strettamente embricati, perfino nella loro genesi storica, con le lettere: delle quali i fogli a stampa rappresentano la propaggine pubblica.

Emerge intanto la consapevolezza piena di un'afferenza di questo universo di libri, concepito o evocato variamente, al quadro complessivo della repubblica delle lettere. Un convegno di qualche anno fa, a cui Viola ebbe a collaborare con una relazione dedicata alla *Repubblica delle lettere e l'epistolografia*, delineava la consistenza e il perimetro di questa singolare geografia⁶. La quale non risulta astratta indicazione storiografica, perché qui risulta evocata ripetutamente da Muratori e da Magliabechi⁷, con le peculiarità, che la distinguono. Si tratta infatti, ha osservato Viola, di un "sistema di relazioni conflittuali e della vita letteraria come strenua belligeranza".⁸ Vale dunque, già accreditata per il secolo dei Lumi, quella "teoria del campo", propugnata da Pierre Bourdieu, in base alla quale si registra "un campo di forze che è anche, inevitabilmente, un campo di lotte" fra figure dominanti e antagonisti aspiranti a loro volta all'egemonia⁹.

Si possono registrare in proposito aspetti sintomatici e magari sorprendenti, traccia evidente di una caratteristica che anticipa la modernità, costruita, mi pare di poter dire, su parametri non dissimili. Per esempio Muratori chiede a Nicolò Madrisio di intervenire per avere la cronaca di *Giuliano canonico di Cividale*, in mano di "un personaggio che sta in Roma; ma ella sa che non avrebbe genio di comunicarla ad altri, e meno a me; anzi, se sapesse tal mia ricerca, si opporrebbe, come fa in tant'altre cose"¹⁰. L'allusione riguarda Giusto Fontanini, il cui fondo librario, scaffalature comprese, è allogato attualmente nella bellissima biblioteca Guarneriana di San Daniele del Friuli: che è fortuna immeritata toccata a un personaggio di mediocre statura.

Il cuore pulsante del volume è costituito dal magnifico carteggio Maffei-Muratori, all'interno del quale si possono riconoscere soprattutto, in virtù delle bizzarre comportamentali del "bilioso marchese"¹¹, un interlocutore comunque all'altezza della statura del corrispondente, i vizi endemici del letterato tradizionale. Così Maffei,

⁶ *La Repubblica delle lettere, il Settecento italiano e la scuola del secolo XXI*. Atti del congresso internazionale, Udine, 8-10 aprile 2010, a cura di A. Battistini, C. Griggio e R. Rabboni, Pisa-Roma, Fabrizio Serra Editore, 2011. La relazione di C. VIOLA, *La Repubblica delle lettere e l'epistolografia*, si legge ivi, pp. 27-42.

⁷ MURATORI, *Carteggi con Mabillon ... Maittaire*, cit., lett. 94, p. 356, Muratori a Magliabechi, 25 giugno 1698; lett. 109, pp. 367-368, Magliabechi a Muratori, 14 ottobre 1698.

⁸ C. VIOLA, 'cappello' introduttivo a Scipione Maffei, ivi, p. 105.

⁹ P. BOURDIEU, *Ragioni pratiche* [1994], presentazione di M. Santoro, Bologna, Il Mulino, 1994, pp. 60-61. Il tema è precisato di seguito (ivi, p. 86): "Bisogna ricordare che il campo scientifico è un universo sociale come gli altri, nel quale come altrove, sono in questione il potere, il capitale, i rapporti di forza, le lotte per conservarli o trasformarli, le strategie di conservazione, o di sovversione, gli interessi ecc."

¹⁰ MURATORI, *Carteggi con Mabillon ... Maittaire*, cit., lett. 1, p. 71, Muratori a Nicolò Madrisio, 29 agosto 1721.

¹¹ Così Corrado Viola nel 'cappello' dedicato a Maffei, ivi, p. 104.

ingolosito dal rilievo di spicco assicurato a Muratori dalla tematica promossa nei *Rerum Italicarum Scriptores*, opera che propone “una di quelle imprese che mandano sicuramente all’immortalità”¹², talvolta elogia, talaltra riduce la statura dell’interlocutore alla misura di un “buon uomo”, “che tanto sa [...] d’antichità come di ballar su la corda”: con un giudizio ingeneroso indotto da una diversità di opinione a proposito della questione archeologica di un’ascia sepolcrale. Ancora, circa le polemiche correnti, Maffei rivela l’occhio sagace del protagonista, non per caso riecheggiato da Muratori, quando denuncia un vizio antico e ancora persistente nella modernità più diretta: “non capisco veramente se non che la fatalità dell’Italia vuole che ci distruggiamo l’un l’altro”¹³. Emergono inoltre nel ricchissimo scambio perlopiù monologante, per via della prevalenza delle lettere di Maffei, i vizi pressoché inconfessabili di un costume parlato, come segnala il caso di Filippo Argelati, che fa passare per tutta Europa i *Rerum Italicarum Scriptores* “per opera sua e per suo pensiero”, e Muratori per “un di quelli ch’egli vi fa lavorare attorno”¹⁴. Il fuoco di queste polemiche, che spesso collocano Muratori e Maffei su fronti opposti come ha mostrato Sebastiano Timpanaro a proposito del “filobarbarismo” cosmopolita di Muratori¹⁵, paiono placarsi in *limine mortis*, se in una lettera pressoché conclusiva Maffei ha uno spunto indimenticabile, dopo avere chiesto scusa per una enunciata diversità di opinione relativa all’“Arte magica”, spunto degno di un grande animo posto di fronte al presagio della fine: “Siamo vicini ambedue al nostro termine, perché la mia età non è inferior di molto alla vostra. Dobbiam consolarci su la speranza di capitar finalmente ove non saremo più sottoposti a gli errori”¹⁶.

Di là dal tratto particolare di queste osservazioni, non può sfuggire l’incisiva evidenza con cui affiora il carattere implicitamente politico di questo carteggio: mi esprimo in questi termini perché di politica in senso stretto si ragiona di rado. Se ho ben visto, i rilievi propriamente afferenti alla condizione dei tempi sono numerati, ne ho in mente in particolare uno relativo alla dilacerata situazione del Piemonte, conteso nel 1696 fra Austria e Francia, prima della guerra di successione

¹² Ivi, lett. 45, p. 150, Maffei a Muratori, 31 dicembre 1720. Per la citazione che segue, ivi, p. 90, nota 40: cfr. S. MAFFEI, *Epistolario (1700-1755)*, a cura di C. Garibotto, II, Milano, Giuffrè, 1955, lett. 859, pp. 961-964, Maffei a Joseph de Bimard de La Bastie.

¹³ MURATORI, *Carteggi con Mabillon ... Maittaire*, cit., lett. 73, p. 168, Maffei a Muratori, 12 gennaio 1727.

¹⁴ Ivi, lett. 88, p. 175, Maffei a Muratori, 2 gennaio 1738.

¹⁵ Cfr. S. TIMPANARO, *Postilla su Maffei e Muratori*, nell’*Appendice di Classicismo e illuminismo nell’Ottocento italiano*, Pisa, Nistri-Lischi, 1965, pp. 359-376: “il filobarbarismo” di Muratori “è una forma indiretta di cosmopolitismo” (ivi, p. 366). Il contrasto con Maffei consisteva nella diversa valutazione del rapporto fra romani e barbari, secondo Muratori “fusi in unico popolo con uguaglianza di diritti” (ivi, p. 365).

¹⁶ MURATORI, *Carteggi con Mabillon ... Maittaire*, cit., lett. 109, p. 185, Maffei a Muratori, 18 gennaio 1750.

spagnola. Muratori ne accenna, nel mentre delinea una gerarchia molto indicativa di argomenti, visto che si giustifica per questa escursione *in partibus* con l'assenza del tema privilegiato: "In mancanza di novelle letterarie"¹⁷. Eppure l'impianto complessivo del suo impegno è segnato senza dubbio da un'ottica di perimetro nazionale e di convergenza europea come dimostra il preannuncio della sua opera più importante: nel presentare il progetto dei *Rerum italicarum Scriptores* Muratori osserva: "bramerei di poter fare onore a tutte le città, a tutti i paesi d'Italia"¹⁸. La consapevolezza patriottica comporta, almeno presso Maffei, la polemica contro gli oltramontani, la cui influenza metterebbe a rischio la genuinità della tradizione nostrana. Maffei lamenta ancora il "perfido genio della nazione" che avrebbe fatto accogliere certa sua osservazione come "Evangelio", "se fosse venuta da un Oltramontano"¹⁹. Il che rende conto di un diffuso sentimento misogallico, in presenza di una montante egemonia di ascendenza francese.

Le curiosità che riguardano i vari personaggi sono molteplici e dimostrano l'imprescindibilità delle lettere per approfondire aspetti conoscitivi diversamente ignorati. Vorrei segnalarne alcuni spunti a carico di Antonio Magliabechi, figura contraddittoria di intellettuale cosmopolita, aperto ai contatti europei e a un'informazione fondata anche sui giornali stranieri (cita per esempio i "Supplementi di Lipsia")²⁰ e su una fitta rete epistolare, da Johann Georg Graeve (Grevio) a Gisbert Cuper (Cupero). Tuttavia egli appare distinto da tratti municipali e conservatori. Il suo profilo è efficacemente lumeggiato da Muratori nella *Lettera a Porcia* (1721): "Abbiam infine veduto ai nostri giorni un letterato, pur utilissimo, a cui altro quasi non mancava che la botte per acquistarsi tutto il credito dell'antico Diogene, tanto era stramba e strana la sua maniera di vivere"²¹. E di questa stranezza numerose sono le evidenze dichiarate da un uomo che dice apertamente di "starsene sempre sepolto tra' suoi libri", diversamente da Muratori che loda più volte le sue vacanze alle Isole

¹⁷ Ivi, lett. 31, pp. 306-307: 306; Muratori a Magliabechi, 31 luglio 1696.

¹⁸ Ivi, lett. 1, p. 71, Muratori a Maffei, 29 agosto 1721. Cfr. almeno R. BONFATTI, *L'erario della modernità. Muratori tra etica ed estetica*, prefazione di A. Cottignoli, Bologna, CLUEB, 2010.

¹⁹ Ivi, lett. 88, p. 175, Maffei a Muratori, 2 gennaio 1738.

²⁰ Ivi, lett. 48, p. 320, Magliabechi a Muratori, 17 luglio 1697. Per quanto segue, ivi, p. 256, 'cappello' introduttivo a Antonio Magliabechi.

²¹ Ivi, pp. 259-260, 'cappello' introduttivo a Antonio Magliabechi. Il ritratto è precisato da Muratori altrove (ivi, p. 259, nota 51): "Ha più di 30 anni che porta il medesimo cappello unto bene e bisunto; spesso non ha camicia o l'ha tutta logora [...]. Va quasi sempre immantellato con un vecchissimo mantello, sotto cui per sei mesi dell'anno porta uno scaldino con bracce dentro ovunque vada, onde per lo troppo calore gli si pelano le mani, che per altro fan nausea. Dentro a questo scaldino [...] fa cuocer delle uova, che sono con pane il suo cibo ordinario, non mangiando egli altro. La camera sua, anzi la casa tutta e le scale e il cortile son pieni da capo a fondo di libri ammontati e alla rinfusa, onde bisogna talvolta e camminar sopra libri e sedervi [...]. In una parola, egli è sordidissimo uomo e in questa parte ridicolo, perché può esservi gran filosofo senza ricorrere a sì fatti deliri".

Borromeo del Lago Maggiore, dove – scrive – “le delizie della villeggiatura m’hanno talmente allontanato dalle Muse e dal sapor degli studi, che peggio non istava Annibale in Capua”²². Dall’eremitaggio libresco di Magliabechi, emerge il ruolo di responsabile di una rete culturale di ambito europeo, dalle caratteristiche impressionanti: Magliabechi, che riceveva fino a quattro libri al giorno, doveva rispondere a più di cento lettere alla settimana, provenienti da ogni parte di Europa. Curiosa risulta anche la tecnica adottata: per funzionalizzare il suo tempo, rispondeva alle lettere solo due mezzi giorni alla settimana, il martedì e il sabato. E scriveva per giunta interrotto dagli amici, sicché non aveva modo di rileggere quanto aveva già fissato sulla carta²³. A suo merito va riconosciuta una generosità non comune, per esempio nel comunicare le sue conoscenze bibliografiche, anche se le qualità dell’erudito, dotato di memoria formidabile, sembrano fare aggio sulla potenzialità innovatrice del ruolo di uomo di cultura. Perciò, anche se si adatta a girare a Muratori tutte le notizie letterarie in suo possesso, di frequente trascrivendo i passi di lettere più interessanti, non è lecito ragionare di un “magistero” di Magliabechi nei confronti di Muratori, predicato da Sergio Bertelli e ora negato persuasivamente da Corrado Viola²⁴.

Il discorso ha inteso offrire finora un quadro indicativo del carteggio in parola sia pure adottando un angolo visuale particolare, che mira a restituire una visione globale, tramite il prelievo di campioni isolati. Mi pare tuttavia che la descrizione in chiave realistica del volume debba essere completata inevitabilmente da altre armoniche che corrono fra le righe, da lettera a lettera, e che rendono conto della complessità del mezzo, soprattutto in relazione al titolo del seminario assunto a pretesto e citato all’inizio. Si è già detto, ma ancora siamo alle premesse, di una naturale prossimità della lettera allo statuto delle gazzette, con resoconti in apparenza obiettivi, talvolta però impropri perché affidati, aurorale preannuncio delle moderne *fake news*, al sentito dire di informazioni indotte dalla passione e dunque non sostenute da riscontri documentali. In questa chiave risulta istruttivo il carteggio di Muratori con il grande Carlo Maria Maggi che non manca di deversare nella sua corrispondenza “versattoli” e “schicherature”²⁵ della sua maniera poetica, peraltro contraccambiato da Muratori. Maggi allega per esempio una stanza perlopiù non rimata (*Deh rendetemi*

²² Ivi nell’ordine lett. 80, p. 347, Magliabechi a Muratori, 25 febbraio 1698; ivi, lett. 110, p. 369, Muratori a Magliabechi, 4 novembre 1698.

²³ Ivi, nell’ordine lett. 3, p. 280, Magliabechi a Muratori, 10 settembre 1695; lett. 37, p. 311, Magliabechi a Muratori, 1 gennaio 1697.

²⁴ Ivi, p. 258, ‘cappello’ introduttivo ad Antonio Magliabechi. Cfr. S. BERTELLI, *Erudizione e storia in Ludovico Antonio Muratori*, Napoli, Istituto Italiano per gli Studi Storici, 1960, p. 67.

²⁵ Ivi, p. 196, ‘cappello’ introduttivo a Carlo Maria Maggi: per il primo termine, ivi, lett. 3, p. 198, Maggi a Muratori; 20 ottobre 1695; per il secondo, ivi, lett. 19, p. 207, Maggi a Muratori, 5 dicembre 1698. Si tenga presente che nella lett. 18, p. 207, Maggi elogia un sonetto speditogli da Muratori.

almen, care foreste), ma anche distici latini intesi a rendere conto di una situazione avversa (*Heu miseram noctem*)²⁶. Non basta, Maggi ricorre anche al latino in tre lettere che inevitabilmente risucchiano la corrispondenza verso archetipi umanistici se non ciceroniani, come segnala il riuso di un celebre verso di Virgilio (*Nempe tibi fecit ista otia Deus*), obbligando Muratori a replicare nella stessa lingua²⁷. Certo non si deve dimenticare che il latino, subito dopo il francese, costituiva allora il tramite della corrispondenza scientifica e culturale in Europa, ma non c'è dubbio che il suo impiego da parte di letterati italiani in corrispondenza, configuri un indiscutibile uso *rétro*, tanto che lo stesso Viola ragiona di "cemento umanistico" a proposito del carteggio in greco e in latino di Muratori con il figlio di Carlo Maria, Michele Maggi, segnato dunque da un virtuosismo erudito che non necessita di commento²⁸. Pare evidente che tali *performance* rimandino a episodi accademici, prossimi a quegli esercizi letterari gustosamente censurati a suo tempo da Benedetto Croce che li vedeva troncati solo da quel "gran rivoluzionario" che fu Manzoni: "Dissertare all'infinito, avvolgere di molti e molti involucri di carta un piccolo confetto, era appunto quel che il letterato desiderava: suo ideale, il discorso accademico, che dagli stessi letterati e accademici ebbe l'appropriato nome di 'cicalata'"²⁹.

Su un piano difforme, e anzi oppositivo, il livello epistolare registra gli umori, le bizzarrie personali, le anomalie autobiografiche insomma, di personaggi che mirano a configurare il loro ruolo come autentico magistero, sia pure cercando di occultare la loro intenzione dietro il paravento di dichiarazioni apotropaiche. Si pensi alla professione di Scipione Maffei, che peraltro s'inquadra perfettamente nella esercitata "filautia" del personaggio: "imparate a conoscere Scipione Maffei, conosciuto da pochi, ma che poco anche si cura d'esser conosciuto e d'aver altri testimoni che se stesso"³⁰. In tal senso, abbondante messe si recupera nelle missive di Magliabechi che non esita a toccare il fondo della *declaratio modestiae*, ragionando di "povera libreriuola" per la sua biblioteca, ogni giorno alimentata - si è visto - di donativi consistenti, perciò capace di ospitare preziose rarità, come confessa in controtendenza, quale il manoscritto del Lucrezio di Alessandro

²⁶ Ivi, nell'ordine lett. 16, p. 206, Maggi a Muratori, 1698 (?); lett. 1, v. 5, p. 197, Maggi a Muratori, "paulo post 9 febbraio 1695". Più avanti Muratori invia al corrispondente "Ad excellentissimi / marchionis Francisci Maria Sfortiae vicecomitis / tumulum / Hexasticon".

²⁷ Ivi, lett. 5 (18 settembre 1696), 6 (23 ottobre 1696), 9 (16 ottobre 1697), pp. 200-204: per la risposta latina di Muratori, ivi, lett. 8, pp. 203-204, 5 ottobre 1697. La citazione virgiliana segnalata di seguito figura nella lett. 9, p. 204, con riferimento a VERG., *Ecl.*, I, 6: *O Meliboeae, deus nobis haec otia fecit*.

²⁸ Ivi, p. 212, 'cappello' introduttivo a Michele Maggi, figlio di Carlo Maria. La lettera greca di Muratori, ivi, lett. 1, p. 222, 25 ottobre 1695.

²⁹ B. CROCE, *L. Morandi - F. D'Ovidio*, in *La letteratura della nuova Italia. Saggi critici, quarta edizione riveduta dall'autore*, III, Bari, Laterza, 1943, p. 305.

³⁰ MURATORI, *Carteggi con Mabillon ... Maittaire*, cit., lett. 73, p. 167, Maffei a Muratori, 23 agosto 1727. Per la "filautia" (amore di sé, egoismo), cfr. il 'cappello' introduttivo a Scipione Maffei, ivi, p. 87.

Marchetti³¹. Sintomatica, perché appartiene allo stesso processo psicologico che mira a dissimulare l'evidenza, la sua sistematica mania di comunicare all'interlocutore gli elogi privati e pubblici che gli giungevano frequenti, sia pure cercando di nascondere il dato con formule di rimozione di sospetta frequenza: "con mia maggior confusione", "con mia somma confusione", "con mio infinito ma veramente infinito rossore"³². Maniera questa che risponde al tentativo di accreditare, senza parere ma con sicuro esito, un'egemonia personale per via di resoconti oggettivi.

Si tratta di spunti e motivi ritornanti, anche se parziali, tuttavia sufficienti per tentare di rispondere, anche sotto il rispetto 'realistico', agli interrogativi posti da Corrado Viola nella sua *Premessa alle Carte false*.

Come e quanto vi gioca il "paradosso epistolare", per il quale il ricorso alla lettera esprime un'istanza di verità ma al contempo la rinnega assumendo le forme di una comunicazione *ficta*?

Che stia proprio lì, in una comunicazione che evoca simultaneamente gli atti della scrittura e della lettura – teatralmente, si direbbe, con una sorta di messinscena della dimensione sociale del messaggio – il motivo della sua seduzione nel secolo della *sociabilité*³³.

A me pare che si tocchi qui un punto importante. Perché il crinale sottile che colloca la lettera nell'interfaccia fra privato e pubblico comporta una spinta indiscutibile alla sollecitazione obiettiva, imponendo di assumere, se non una maschera, almeno un abito di scena con conseguenze che investono contemporaneamente il privato di chi scrive e la ricezione pubblica di chi legge. In sostanza, viene sottolineato il carattere complesso e articolato della struttura della convenzione epistolare, in base alla quale la lettera, ha osservato Sabine Schwarze nell'*Introduzione* al volume appena citato, "tenta di sottrarsi a una classificazione generica e tipologica troppo rigida"³⁴. Come dire che la lettera propone un genere capace di ospitare nella sua grana interna una molteplicità di piani che compongono in sintesi una maniera plurale. E dunque il mezzo riunisce i termini di una

³¹ Ivi, nell'ordine lett. 49, p. 321, Magliabechi a Muratori, 23 luglio 1697; lett. 136, p. 385, Magliabechi a Muratori, 16 febbraio 1700.

³² Ivi nell'ordine lett. 3, p. 280, Magliabechi a Muratori, 10 settembre 1695; lett. 12, p. 289, Magliabechi a Muratori, 24 dicembre 1695 (il lemma ripetuto due volte di seguito); lett. 113, p. 371, Magliabechi a Muratori, dicembre *in*. 1698. Cfr. ancora ivi, lett. 4, p. 281, Magliabechi a Muratori, 17 settembre 1695; lett. 6, p. 283, Magliabechi a Muratori, 3 ottobre 1695; lett. 10, p. 286, Magliabechi a Muratori, 5 novembre 1695 (due lemmi); lett. 12, p. 288, Magliabechi a Muratori, 24 dicembre 1695. Di seguito si contano più di quindici occorrenze dello stilema in parola.

³³ C. VIOLA, *Premessa*, in *Le carte false. Epistolarità fittizia nel Settecento italiano*, a cura di F. Forner, V. Gallo, S. Schwarze e C. Viola, Roma, Edizioni di Storia e Letteratura, 2017, pp. XIV e XV.

³⁴ S. SCHWARZE, *Introduzione*, ivi, p. XXXVII.

conciliazione dinamica che solo più tardi sarà fissata da misure filosofiche convergenti: si osa metaforizzare, in termini hegeliani, come un'unità scaturita da vari livelli in opposizione. Il rilievo può apparire acquisito da tempo: in realtà non va mai dimenticato che la frequentazione delle lettere impone un colloquio speciale che coinvolge le "carte vive"³⁵, perciò suscettibile di un'apertura di credito imposta dalla loro natura di pretesti biologicamente attivi. Il che consente di sottolineare, per lo stupore di chi si sobbarca, la singolarità di creature di carta disponibili a comunicare i segreti dell'antropologia che le ha promosse.



³⁵ Cfr. *Le carte vive. Epistolari e carteggi nel Settecento*, a cura di C. Viola, Roma, Edizioni di Storia e letteratura, 2011.

Prospettive sull'epistolarità fittizia^(*)

N

on sono troppe 750 pagine per un volume dedicato al genere epistolare di un secolo che Georg Steinhausen, autore in età positivista di una *Geschichte des deutschen Briefes*, ebbe proprio a definire "das Jahrhundert des Briefes"¹. La cultura di quell'epoca non si limitò a scrivere lettere in una misura mai prima così estesa, ma ne fece anche un restauro filologico dei secoli precedenti, specie del Cinquecento, a opera di Apostolo Zeno. Dal confronto con il passato si acuì la coscienza che erano subentrate in quell'esercizio caratteristiche diverse che ne avevano dilatato il perimetro. Per quanto non fossero mai mancate lettere di uso pratico, tra Umanesimo e Rinascimento – altre epoche di altissima frequentazione epistolare – si curavano di più gli aspetti letterari e la dimensione estetica. Nel Settecento viene piuttosto a prevalere, come fine primario, quello della comunicazione, della divulgazione del sapere, degli intenti didascalici, in una sorta di democratizzazione. L'ideale della "Res publica litteratorum" diventa meno elitario, nel secolo in cui gli intellettuali, influenzati dall'ideologia illuminista, si pongono il compito di formare e di orientare un'opinione pubblica, una volta che anche la politica si sottrae a poco a poco alla logica degli *arcana imperii*.

Il raggio d'applicazione della lettera si allarga smisuratamente e rende ragione dell'obiettivo prefissatosi in apertura da Corrado Viola, consistente nella "mappatura dei punti di riferimento principali" per giungere, come diretta conseguenza di questa ricognizione, a segnalare e a esplorare le "zone ancora malnote". Da questo punto di vista si deve dare merito al CRES (Centro di Ricerca sugli Epistolari del Settecento), presieduto appunto da Viola, di una tenace e continuativa attività che con la sua determinazione sistematica è riuscita a mettere a disposizione degli studiosi utilissimi repertori, inediti epistolari e carteggi, studi sulla precettistica settecentesca dello scrivere lettere. Proprio perché non c'è soluzione di continuità nelle iniziative del Centro, il volume delle *Carte false* si pone in rapporto di complementarità, allusa

* A proposito di *Le carte false. Epistolarità fittizia nel Settecento italiano*, a cura di F. Forner, V. Gallo, S. Schwarze, C. Viola, Roma, Edizioni di Storia e Letteratura, 2017, pp. xxxviii-750.

¹ Berlin, Gaertner, 1889, I, pp. 245-410.

nel titolo antitetico, a quello delle *Carte vive* edite nel 2011. Se in quel caso si privilegiavano le lettere realmente spedite, ora si dà udienza a quelle fittizie, che della lettera sussumono la forma, senza però che o il mittente, o il destinatario, o il messaggio stesso, o tutti e tre questi elementi insieme siano autentici. Ciò è possibile per la natura elastica e duttile della lettera, che la rende un genere pervasivo. Se ne era reso conto nel Settecento Giambattista Beccaria, secondo cui la lettera è il mezzo "forse il più conveniente alla diversità de' soggetti". Basta vedere l'articolazione del volume, che ne esamina l'impiego nei collaudati libri di lettere, nel genere emergente del romanzo, nell'esercizio della critica teatrale, artistica e letteraria, nei resoconti di viaggio, nella comunicazione di materiali scientifici.

Naturalmente a nessuno sfugge che la distinzione tra lettere reali e lettere fittizie è solo una divisione di comodo che non ha nulla di rigido ed è anzi molto approssimativa. Se ne ha prova nel carteggio intercorso tra Albergati Capacelli e Giuseppe Compagnoni. Chi lo ha esaminato, Enrico Mattioda, lo annovera, senza problemi, tra "le raccolte di lettere fittizie", forse per adeguarsi all'ottica comune delle *Carte false*. In realtà le cose stanno diversamente. Quelle che i due amici si scambiano sono davvero, come efficacemente si esprime Valentina Gallo per designare le vere missive, lettere "spedite a mezzo posta" e scambiate tra un corrispondente che si trovava a Venezia e l'altro che risiedeva a Bologna. Solo in un secondo tempo gli autori ne decisero la pubblicazione, come appare evidente da una dichiarazione dell'uno all'altro che ne certifica il carattere privato: "quando il carteggio fosse dilettevole per noi, che ci importa se non lo fosse per altri? E se ci venisse anche il grillo di stampare le nostre Lettere perché le abbiamo scritte, non sarà mai che ora ce le scriviamo per istamparle. Esse nascono sui nostri tavolini. Ebbene, vivano e muojano sovr'essi"². Il loro scambio epistolare ebbe quindi due momenti e due intenti distinti che gli conferiscono un carattere dapprima effettivamente privato e poi un carattere pubblico accompagnato dall'impressione di una costruzione fittizia.

Uno studioso americano, Thomas O. Beebee, chiama questo passaggio "displacement", trattandosi effettivamente di un "decentramento" che sposta la lettera dal vero destinatario a un lettore generico³. Mattioda non considera questo aspetto, così come non cita l'unico saggio specifico e puntuale sulle *Lettere piacevoli se piaceranno*, scritto da Sergio Romagnoli⁴. La denuncia dell'omissione non deve però suonare un rimprovero, perché il taglio delle *Carte false* autorizza due modi di affrontarle, o appuntandosi sulla tipologia delle lettere o diffondendosi

² G. COMPAGNONI-F. ALBERGATI CAPACELLI, *Lettere piacevoli se piaceranno*, Venezia, Storti, 1792², p. 17.

³ Th.O. BEEBEE, *Epistolary Fiction in Europe. 1500-1850*, Cambridge, Cambridge University Press, 1999, p. 8.

⁴ S. ROMAGNOLI, *Giuseppe Compagnoni e le "Lettere piacevoli se piaceranno"*, in *Giuseppe Compagnoni. Un intellettuale tra giacobinismo e restaurazione*, a cura di S. Medri, Bologna, Edizioni Analisi, 1993, pp. 213-233.

sui loro contenuti. Mattioda, che già ha in precedenza edito una monografia sulle commedie di Albergati Capacelli, ha deciso di occuparsi delle questioni teatrali che il nobile bolognese dibatte con Compagnoni, senza curarsi troppo del genere letterario impiegato per affrontarle.

Questa doppia corsia è esemplarmente rappresentata proprio nella sezione dedicata alla critica teatrale. Una è quella percorsa da Beatrice Alfonzetti che, avendo in passato studiato la tragedia settecentesca, attraversa il secolo esaminando i giudizi espressi in forma di lettera sul genere drammatico, in un *excursus* che da Antonio Conti si prolunga fino al Manzoni della *Lettre a Monsieur Chauvet* sulle unità della tragedia, un'altra missiva spedita in realtà "a mezzo posta", visto che il suo corrispondente risiedeva in Francia. A interessare sono quindi la lettera teatrale di Calzabigi ad Alfieri o quelle di Goldoni e di Voltaire ai rispettivi stampatori, prescindendo, in fin dei conti, dal "contenitore" epistolare che se ne fa veicolo. Pier Mario Vescovo invece concentra la sua attenzione sulle molteplici funzioni assolve dalla lettera nella commedia, offrendone un'articolata casistica che si sviluppa su due rami, quello con la lettera scritta fuori scena e recapitata in scena, e quella scritta *in praesentia* sulla scena. Nel primo caso il suo ruolo può servire all'agnizione, fungere da motore dell'intreccio, dare conto di eventi avvenuti lontano nel tempo e nello spazio, evitando il racconto retrospettivo o la necessità del Prologo. Nel secondo caso lo scritto, che può essere dettato oppure riassunto, funge da confessione al pubblico rivelando non solo delle notizie ma svelando anche le reazioni e lo stato d'animo dello scrivente, come del resto succede quando un personaggio apre e legge una lettera destinata a lui o ad altri.

Rispetto alle analisi dei contenuti, questa prospettiva sulle forme della lettera apre scenari euristici più fecondi. Non che i *close reading* sulle lettere di Baretto (Chiara Di Marzi), Bettinelli (Alessandra Di Ricco), Calepio (Enrico Zuppi), Chiari (Rotraud von Kulesa, Valeria Tavazzi), Antonio Conti (Valentina Varano), Costantini (Fabio Forner, Gilberto Pizzamiglio), Gasparo Gozzi (Bartolo Anglani), Magalotti (Annalisa Nacinovich), e via dicendo, siano inutili, perché nella loro varietà illustrano in concreto le molteplici strategie retoriche sottese al genere epistolare. Lo sguardo non già puntiforme su un singolo autore ma diacronico e tipologico ha però il doppio vantaggio di portare alla luce le intersezioni tra i generi e al tempo stesso i lenti mutamenti del gusto e della sensibilità. Non c'è dubbio che la lettera in teatro proviene dai modelli romanzeschi, rispetto ai quali deve operare degli adattamenti suggeriti dalla specificità del genere letterario, così come i singoli generi, a loro volta, se ne valgono per obiettivi diversi, rispecchiando lungo il XVIII secolo quel fenomeno che Michel Delon ha definito *Tournant des Lumières*⁵, secondo cui la "svolta" epocale non cade necessariamente tra Sette e Ottocento, non sempre "l'un contro

⁵ *L'idée d'énergie au tournant des Lumières 1770-1820*, Paris, Presses Universitaires de France, 1988.

l'altro armato", come voleva il poeta, ma intorno alla metà del Settecento, con il risultato di vanificare l'inutile categoria idealistica dei "precorrimenti", tradotta per questo periodo in "Preromanticismo".

Lo si vede bene nel romanzo epistolare, nel cui seno, per un paradosso segnalato tra gli altri da Fabio Danelon, che si occupa appunto di questo genere, si introducono lettere fittizie per fare apparire la trama più realistica e più vera, attraverso la tattica delle *Techniques of Illusion* secondo la formula di Vivienne Mylne⁶. L'effetto è quello di convertire progressivamente il *romance*, prevalente nei romanzi avventurosi e pieni di storie fantastiche molto frequenti fino a metà Settecento, in *novel*, più attento al verisimile e a un taglio realistico. La lettera, dapprima impiegata per creare situazioni inattese e sorprendenti in personaggi privi di psicologia, diventa nella seconda parte del Settecento il mezzo più idoneo per fare emergere le effusioni del cuore e accentuare il punto di vista del soggetto. Senza che si debba pensare a mutamenti radicali e ad antitesi manichee, trattandosi semmai di diverse inclinazioni, tendenze o indirizzi, il romanzo che con Seriman, Chiari, Piazza rientrava nella variante designata da Bachtin di "avventure e di prove", a fine secolo si trasforma, con gli esempi inglesi e francesi, sia in *Bildungsroman* alla Fielding, sia in romanzo sentimentale alla Richardson, anche in virtù di una diversa funzione della lettera, che converte il *mythos* in *ethos*.

È la stessa parabola dell'autobiografia, un genere protagonista di un *tournant* che da resoconto intellettualistico ed erudito di primo Settecento, allorché Muratori, Vico, Giannone raccontano della loro vita quasi soltanto il *cursus honorum*, diventa alla fine e oltre, con Goldoni, Casanova, Alfieri, Da Ponte, anche e soprattutto la storia delle proprie vicende sentimentali, concedendo largo spazio alle intermittenze del cuore. Né la chiamata in causa del genere autobiografico deve sembrare peregrina, per più di una ragione. In primo luogo perché sono molto numerose le scritture di sé in forma di lettera responsiva a un qualche committente. Molte autobiografie di mistiche – si pensi solo alla *Vida* di Teresa d'Avila – nacquero dalle richieste dei confessori che, per sorvegliarne gli slanci, ingiunsero loro di dare conto della loro vita in questo modo. Nel secolo più laico del Settecento è avvenuto lo stesso fenomeno quando Giovanartico di Porcia inviò il suo *Progetto ai letterati d'Italia per scrivere le loro vite*, al quale alcuni di loro, come per esempio Muratori, risposero con un'autobiografia in forma di lettera. Oltretutto, nella sua veste documentaria il genere epistolare fu anche ospitato nelle autobiografie, magari in appendice, come nella *Vita* di Alfieri, quale attestato di veridicità.

Ancora più che all'autobiografia, la lettera, per la sua struttura intermittente, è imparentata con il diario, al punto che chi lo scrive si rivolge a esso in forma allocutiva, come fosse un destinatario di carta. Anna Frank (ma non è la sola) arriva addirittura a personificare il

⁶ *The Eighteenth-Century French Novel. Techniques of Illusion*, Cambridge, Cambridge University Press, 1965.

quaderno su cui scrive facendo del diario un'amica e dandole un nome proprio. Messe in sequenza cronologica, le lettere raccolte in un libro sono il surrogato di un diario, al quale si è fatto spesso ricorso quando, tra Quattro e Seicento, le scritture autobiografiche erano interdette perché accusate di vanagloria. E l'affinità con il giornale di bordo è ancora più evidente nell'epistolografia odepórica, come è attestato da Luigi Angiolini, uno dei viaggiatori presi in considerazione nelle *Carte vive* che si rifà all'esercizio quotidiano del diario quando informa il suo anonimo destinatario che "in un paese come questo [l'Inghilterra] ho tutti i giorni molto da aggiungere al mio scartafaccio", portando alla ribalta la natura frammentaria, sedimentata e additiva della lettera.

Anche per ciò che riguarda l'odeporica si verifica il *tournant* già osservato per le lettere nel romanzo e nell'autobiografia. Lo si deduce dall'intervento di Ricciarda Ricorda che, introducendo idealmente i sondaggi di Iliaria Bortolotti su Luigi Ferdinando Marsili, di Anna Maria Salvadè su Francesco Algarotti e di Antonio Trampus su Gianrinaldo Carli (più strutturato e disteso è il saggio di Sara Garau), rileva che le lettere dei viaggiatori nel corso del Settecento trascorrono tendenzialmente dal rendiconto erudito e dalla lettera-ragguaglio più proprio del *côté* saggistico alle impressioni più personali della lettera umorale. Anche in questo caso la metamorfosi non è mai nettissima e manichea, vigendo come in Baretti una mescolazione dei due modelli, ma non c'è dubbio che un vistoso *turning point* è comunque rappresentato dal *Sentimental Journey* di Sterne, anche se questo prende la forma di un diario.

Pigliando a prestito il titolo metaforico di un libro di uno studioso americano, Meyer H. Abrams, intitolato *Lo specchio e la lampada*⁷, si può dire che con la prima immagine dello specchio, applicabile in prevalenza alla prima parte del Settecento, si deve intendere che il viaggiatore considera come dato primario la realtà esterna, che è indotto a rispecchiare sulla pagina, anche se ovviamente non è mai un ricettore passivo, pur facendo prevalere il principio della mimesi. Invece la metafora della lampada, nel dare l'idea di qualcosa che si accende nell'intimo e nel fare in questo modo prevalere l'elemento soggettivo, personale, unico e irripetibile, rende bene l'idea di un viaggiatore che privilegia non tanto la descrizione di ciò che vede quanto le impressioni che quella vista suscita nel suo animo.

Nella prospettiva della lunga durata si nota senz'altro un mutamento di gusto dal primo al secondo Settecento, anche se le modificazioni della sensibilità dell'uomo e delle sue facoltà percettive sono molto lente, e spesso enunciate prima a livello teorico e solo molto più tardi messe in pratica. In questo senso la lettera è il tramite che meglio si presta a trasmettere l'intermittenza delle impressioni, l'oscillazioni degli umori, la libertà dell'esposizione. Nella sua affinità con il diario, il genere epistolare si contrappone alla forma del trattato, con una divergenza strutturale di cui è consapevole Angiolini, allorché

⁷ Trad. it., Bologna, Il Mulino, 1976.

nel dare conto del suo viaggio anglo-scozzese avverte il suo corrispondente che non deve aspettarsi un'esposizione esaustiva e sistematica: "non credo che da me pretendiate un Trattato". Se infatti il trattato possiede un'organizzazione rigida e totalizzante, la lettera, che spesso vorrebbe essere la trasposizione di una conversazione, fruisce di maggiore libertà argomentativa nella sua mimesi dell'oralità, tollerando sia le ellissi sia le digressioni. Ne ha coscienza uno scienziato, Anton Lazzaro Moro, affrontato nelle *Carte false* da Rosa Necchi, il quale nell'espone il fenomeno dei fulmini dichiara di volere approfittare del privilegio della lettera di non avere un "cert'ordine metodico" in quanto "gode franchiggia".

La lettera, nel contrapporsi alla dimensione monologica del trattato, dotato di un timbro più impersonale, prende nel Settecento, nelle considerazioni di Sabine Schwarze, il posto del dialogo, assumendone le caratteristiche, tra cui, nel prevedere sempre un interlocutore, la funzione maieutica e pedagogica, generando un andamento conversevole che fa entrare nel testo la personalità dello scrivente e del suo destinatario. Non solo: se il trattato è quasi sempre acronico, la lettera, dotata di spessore temporale, riflette un discorso in divenire e stabilisce con l'interlocutore un rapporto in movimento che si esprime con una narrazione drammatizzata, giustificando così la sua facilità nel calarsi sia nel tessuto diegetico del romanzo sia in un *plot* teatrale. Messe insieme, le lettere formano una storia che dà conto non solo dei suoi esiti finali ma anche della diacronia del loro farsi.

Un'altra impressione destata dalla veste della lettera è che, imitando una conversazione orale, sembra veicolare un discorso informale ed esprimere opinioni personali, senza l'ufficialità che si accompagna a un trattato, che pare piuttosto un discorso *ex cathedra*. Dario Generali mostra a questo proposito che Vallisneri ricorre alla lettera per avanzare ipotesi sulla peste bovina senza assumersene una piena responsabilità pubblica. Per non incorrere in censure, si defila dal prendere posizioni personali, scaricandole sull'allievo Carlo Francesco Cogrossi, pur continuando a difenderle privatamente. Questa specie di doppia verità, quanto mai utile in un secolo che – come a diverso titolo si avvede Valentina Gallo in tutti e due i suoi interventi, uno sui *Romanzi (pseudo)epistolari e libri di lettere* e l'altro sulla *Critica letteraria in forma epistolare* – vede fiorire molte contese e accese polemiche nel corso delle quali non sempre è conveniente scendere in campo in prima persona, vale anche per un'altra ragione, in rapporto al diverso pubblico di lettori che la lettera intende raggiungere. Può insomma verificarsi quel fenomeno che Umberto Eco ha chiamato *double coding*, con cui una stessa tesi può rivolgersi ora, con linguaggio specialistico, agli addetti ai lavori, ora, con semplici descrizioni, a un pubblico generico. È quanto mette in evidenza Rosa Necchi nella letteratura scientifica sulle comete, un fenomeno che da una parte genera lettere per gli astronomi di professione in cui si propongono tentativi di spiegazione del fenomeno e dall'altra ne fa

scrivere altre per lettori non iniziati di cui si vogliono demistificare le superstizioni.

L'esercizio della lettera scientifica, cui come si è detto è riservata un'intera sezione del libro, è una delle conseguenze della rivoluzione di Galileo perché è al suo esempio che risale la consuetudine di affidare alla forma epistolare i saggi di astronomia, di fisica o di epistemologia. Tali sono *l'Istoria e dimostrazioni intorno alle macchie solari*, le cosiddette lettere copernicane e *Il saggiaiore*. La lettera del resto è funzionale al lavoro di gruppo e a distanza, e non è un caso che Federico Cesi, il fondatore dell'Accademia dei Lincei, ne avesse incoraggiato l'uso, auspicando perfino la pubblicazione di un «volume epistolico» dove, sotto forma di lettere scientifiche ed erudite, i soci del sodalizio avrebbero dovuto affrontare gli argomenti scientifici più attuali presso gli studiosi. È una prassi confermata con modalità più estese e forse mondane nel Settecento da un altro grande scienziato, il medico Giambattista Morgagni, il quale non solo, come riporta Massimo Galtarossa, scrisse almeno 22 opere su 36 riconducibili al genere epistolare, ma anche, emigrato a Padova, accettò, in veste di letterato, che si pubblicasse la raccolta *Delle lettere familiari d'alcuni illustri bolognesi*, dedicate alla "studiosa gioventù bolognese" con scopi educativi, diventando al tempo stesso un modello di scrittura epistolare.

Questo episodio è significativo perché attesta indirettamente il ruolo che il *milieu* bolognese ha avuto nel Settecento, quando Bologna era, come si diceva allora, l'"Atene d'Italia", nel promuovere la frequentazione del genere epistolare. Non solo Morgagni si era formato nella città emiliana, ma anche il gesuita Giambattista Roberti, studiato da Stefania Baragetti, aveva scritto la sua *Lettera sopra l'uso della fisica nella poesia* durante la residenza nel collegio bolognese di santa Lucia. Per non dire dell'epistolografia in versi, di cui William Spaggiari ricorda le ascendenze bolognesi per il ruolo di precursore assolto per questa variante da Francesco Algarotti, un altro intellettuale cosmopolita che svolse il suo apprendistato nella sede petroniana, a contatto con i Manfredi e gli Zanotti. Tra l'altro, come sappiamo dal regesto di Anna Maria Salvadè, non c'è forse materia che Algarotti non abbia sviluppato in forma epistolare, dalla critica letteraria al *reportage* odepórico, dalle brevi dissertazioni di argomento militare alle biografie aneddotiche di comandanti di eserciti, dalla critica d'arte agli inserti del *Congresso di Citera*. Né va trascurato il caso complesso della lettera dedicatoria del *Newtonianismo per le dame*, seguito passo passo dall'editrice del *Congresso di Citera*, Daniela Mangione.

Il suo esame ravvicinato potrebbe fungere da viatico all'*excursus* di un esperto della prassi dedicatoria, Marco Paoli, dal quale si ricava, una volta di più, un altro *tournant* settecentesco. Tipico fenomeno di antico regime, la lettera di dedica con intento venale è ancora molto diffusa nel secolo dei Lumi, anche se nel suo corso subisce un vistoso declino, non tanto perché soggetta a esiti a volte deludenti, quanto

perché il dedicatario mecenate, dalla cui discrezionalità dipende il dono o la ricompensa per la dedica del libro, viene sostituito a poco a poco dal lettore anonimo che finanzia l'autore con l'acquistarne l'opera in libreria, in un'editoria che entra nella logica del libero mercato. Se al principio del Settecento Vico, dedicando la prima edizione della *Scienza nuova* al cardinal Corsini, divenuto poi papa Clemente XII, non riuscì a ottenere quel vantaggio economico che gli sarebbe servito per pagare la pubblicazione dell'opera, costringendolo a ridurla di molto e a pagarla con il ricavato della vendita di un suo "anello ov'era un diamante di cinque grani di purissima acqua", alla fine del periodo Alfieri, appartenente peraltro a ben altro censo, esprimerà tutto il suo disprezzo per le dediche servili e adulatorie, dedicando le sue opere a virtù astratte e personificate, come la Libertà, dedicataria antifrastica della *Tirannide*.

Il tramonto della lettera di dedica, che per ingraziarsi i patroni obbligava a una retorica epidittica, è parallelo a quello che nel campo della critica riguarda le lettere di elogi ed encomi, sostituiti dal genere giudiziario, indulgente perfino alla stroncatura. Anche traguardandolo dalla prospettiva del genere epistolare, il Settecento si conferma periodo storico di grandi svolte epocali, dando piena legittimità alla coraggiosa iniziativa dei curatori delle *Carte false*, che hanno dato vita a un volume pieno di suggestioni e suscettibile di favorire nuove ricerche, ora agevolate dalla "mappatura" di cui in questa sede si è potuto dare conto solo in parte, nell'impossibilità, per la molteplice natura dei temi, di occuparsi di tutti gli interventi. Anche se considerati e discussi in misura soltanto parziale e non esaustiva, i saggi questa silloge hanno comunque fatto nascere spunti che sono per di sé indizio della loro fecondità euristica.



TEMI
MURATORIANI

La biblioteca di Lodovico Antonio Muratori: primo censimento

Gli Istituti culturali, che raccolgono le testimonianze del passato di una città, sono luoghi della memoria che, oltre a conservare, possono ad un tempo anche nascondere documenti preziosi destinati a volte a venire in luce solo casualmente e, quando sono relativi a figure di particolare spessore culturale, inevitabilmente aprono vari nuovi filoni di ricerca. Anche la Biblioteca Estense, che custodisce e cura un materiale unico, il carteggio di Lodovico Antonio Muratori e le carte appartenenti al suo archivio privato, non si è sottratta a questo destino. Protagonista al centro di queste note è infatti proprio Muratori, grazie al quale i viaggiatori della prima metà del Settecento, attratti dalla sua personalità e dalla sua fama, che ampiamente già circolava in Italia e in Europa, ritenevano opportuna una sosta a Modena non soltanto per visitare la città e i tesori bibliografici conservati nella ricca biblioteca degli Estensi, ma anche per incontrare e conoscere di persona questa straordinaria figura di erudito, che teneva corrispondenza con i più importanti dotti italiani ed esteri. Così riverito e cercato era il Muratori erudito, che nei suoi primi anni aveva cercato di riunire gli spiriti illuminati della repubblica delle lettere. Solo in un secondo momento, nel Novecento, con il fervere degli studi a tutto campo sull'illustre vignolese e poi, dal 1952, con la costituzione a Modena del Centro di Studi Muratoriani, ha incominciato a divenire oggetto di riflessione anche il Muratori archivista e bibliotecario ducale.

Cominciarono così a comparire le prime ricerche inerenti questo aspetto apparentemente secondario dell'attività muratoriana, sulle "Memorie" della Deputazione di Storia Patria per le Antiche Provincie Modenesi, nella "Miscellanea di studi muratoriani"¹, in riviste e in atti di

Si ringraziano i proprietari delle opere per il permesso a pubblicare le immagini; si ringrazia Fabio Marri per la gentile segnalazione dell'opera postillata di Gilles Ménage (Catalogo II).

¹ Luigi Vischi (1886) e Giovanni Galbiati (1933) hanno relazionato su Muratori bibliotecario all'Ambrosiana, mentre Aldo Andreoli (1957) ha rivolto l'attenzione al ritorno di Muratori a Modena come bibliotecario e archivista di casa d'Este, richiamato dal duca Rinaldo I. Nel 1951 Giovanni Battista Pascucci ha indagato la figura di Muratori archivista.

convegni², e soltanto recentemente la ricerca si è soffermata più volte su questo tema, per cui, grazie a un paziente lavoro di scavo, è emerso il profilo di un Muratori non esclusivamente storico della casa d'Este, impegnato esclusivamente nella risoluzione dell'annoso problema di Comacchio, ma anche di un bibliotecario che seguiva l'andamento dei prestiti, che sovrintendeva alla redazione di cataloghi, che si teneva in collegamento con i maggiori librai del tempo per effettuare quegli acquisti che meglio rispondevano all'esigenza di rifornire la biblioteca ducale di opere moderne, al passo con i tempi.

Era, però, inevitabile questo equivoco di Muratori solo storico, in quanto la gigantesca figura di erudito italiano ed europeo ha finito a poco a poco per appannare la fisionomia di curatore della 'libreria' del Duca.

L'attività di archivista-bibliotecario, che si svolgeva entro le mura del Palazzo ducale, era certamente meno visibile e più circoscritta rispetto all'altra di uomo di lettere in collegamento epistolare in Italia e all'estero con oltre 2000 contemporanei, ma a quest'ultima era strettamente connessa. Queste due 'anime' costituivano un tutt'uno inscindibile in cui il bibliotecario Muratori era indispensabile per rifornire di strumenti bibliografici lo scrittore Muratori e lo scrittore aveva necessità dell'aiuto del bibliotecario per compulsare documenti e opere di archivi e biblioteche, in particolare quella ducale, per imprimere nelle proprie opere quella scientificità nuova proveniente dallo studio diretto delle fonti. E l'indagine su questa sua dimensione per così dire 'minore' porta, di conseguenza, per meglio indagare la genesi delle sue opere, a ricercare quali fossero i libri da lui acquistati per la libreria del Duca, quali semplicemente consultati o quali da lui addirittura posseduti.

Nel 2014 sono usciti due contributi su Muratori bibliotecario, tendenti a dimostrare l'ipotesi dell'esistenza di una sua biblioteca personale. Sono relazioni frutto di interessanti ricerche sui suoi filoni di studio, sulle lettere del carteggio, ma che non portano ad una ricostruzione concreta della "Biblioteca di Lodovico Antonio Muratori".

Francesca Maria Crasta ha, infatti, osservato che è "Difficile, se non addirittura impossibile [...] distinguere i suoi interessi di studio, le sue preferenze, il suo spazio di lettura personale dal 'sistema biblioteca-archivio' in cui era inserito e di cui si occupò assiduamente durante l'arco della sua vita [...]. Sarebbe perciò impresa non facile tentare una ricostruzione anche parziale della 'libreria' muratoriana, della 'reale' collezione dei suoi libri, e non solo per il 'convergere della sua 'libreria' personale e del suo ambiente di lavoro nello spazio pubblico [...] ma per gli svariati campi d'applicazione del suo ingegno"³.

² G. MONTECCHI, *Lodovico Antonio Muratori bibliotecario*, "Modena Storia", I, 3, 1993, pp. 24-27 e voce *Lodovico Antonio Muratori*, *Dizionario dei bibliotecari e dei bibliografi italiani dal secolo XVI al XX secolo*, a cura di R. Alciati, Montevarchi, Accademia Valdarnese del Poggio, 2009.

³ F.M. CRASTA, *Sulla biblioteca di un bibliotecario. Il caso Muratori in Biblioteche filosofiche private: strumenti e prospettive di ricerca*, Pisa, Edizioni della Normale, Pisa, 2014, pp. 215-226.

Per il continuo intersecarsi dell'attività professionale, dell'attività di studio e dei tanti interessi personali, è facile immaginare che i suoi libri privati, anche se allora si trovavano presumibilmente a parte e di comoda consultazione vicino al tavolo di lavoro, potessero finire poi per fondersi con i libri della biblioteca ducale.

Anche Andrea Lamberti ha cercato di ricostruire, sempre in modo indiretto, la biblioteca di Muratori, con ricerche all'interno della corrispondenza e dei documenti personali conservati nell'Archivio Muratoriano⁴. Lamberti parte dalla constatazione che nel testamento non si accenna a un patrimonio librario personale di Muratori, per cui afferma che "è probabile che esso sia stato venduto o rifuso nella Biblioteca Estense"⁵.

Qualche tempo prima di concludere nel 2011 la mia attività professionale all'interno della Biblioteca Estense, mi era nata l'idea di tentare di ricostruire la collezione libraria privata di Muratori, in quanto un giorno, nel corso di ricerche del tutto estranee a questo argomento, mi ritrovai tra le mani un libro con la sua nota di possesso. Naturalmente un pezzo unico non costituiva la garanzia che una biblioteca muratoriana di una certa consistenza fosse effettivamente esistita e che fosse conservata proprio presso l'Estense, ma valeva di pena di seguire questa traccia e di provare a effettuare alcuni sondaggi, favoriti dall'insostituibile opportunità che si offre solo al bibliotecario che opera quotidianamente all'interno di una struttura libraria, cioè quella di poter girare liberamente per i magazzini, di prelevare e riporre libri, di dar loro anche solo una rapida occhiata alla ricerca di elementi specifici, di osservare i volumi nella loro legatura o nella loro successione sui palchetti.

Di fronte a quella nota di possesso, mi sono posta alcune domande.

Se esisteva, dove era sistemata la biblioteca personale di Muratori? Nella sua casa presso la parrocchia della Pomposa, l'attuale Aedes Muratoriana? O in un suo 'ufficio' in Palazzo Ducale?

Ritengo verosimile che la sua raccolta libraria fosse in biblioteca dove maggiormente gli serviva, dove lavorava e dove trascorreva buona parte della giornata.

Oggi, se esiste ancora, dove si trova?

Non è presso l'Aedes Muratoriana, la sua dimora, dove i volumi recanti la sua nota di possesso sono presenti in numero molto limitato e pervenuti in tempi recenti. Inoltre non bisogna dimenticare che, terminato il lavoro presso la biblioteca del Duca, presso la chiesa della Pomposa e nella sua stessa casa svolgeva un'intensa attività pastorale

⁴ L'Archivio Muratoriano è entrato nella Biblioteca Estense nel 1904 per acquisto, da parte dello Stato, dal discendente Alessandro Soli Muratori. Cfr. P. DI PIETRO, *L'Archivio di Lodovico Antonio Muratori*, "Muratoriana online", 2015, pp. 35-57.

⁵ A. LAMBERTI, *Muratori bibliotecario tra cataloghi e libri proibiti* in *Biblioteche filosofiche private: strumenti e prospettive di ricerca*, Pisa, Edizioni della Normale, 2014, pp. 227-238.

in una delle parrocchie socialmente più variegata e più difficili della città. Non è conservata neppure presso gli eredi Muratori, ai quali potrebbe essere giunta dopo la sua morte insieme con i documenti e con il carteggio, senza essere poi venduta allo Stato Italiano per la Biblioteca Estense da Alessandro Muratori. Ma agli eredi non è mai arrivata, tanto è vero che Pietro Muratori e il figlio Alessandro sentirono la necessità, per completezza del fondo, di costituire, a coronamento del carteggio e dei documenti personali, una raccolta delle opere scritte dal celebre avo cui diedero l'intitolazione di "Archivio Muratoriano". Tale dicitura compare sull'etichetta ancora apposta sul dorso di qualcuno dei volumi provenienti dalla casa degli eredi e oggi presenti in Estense, come, ad esempio, *Dei difetti della giurisprudenza* (Biblioteca Estense Universitaria, Modena, di seguito BEUMo, collocazione 20.G.9) e *Le rime di Francesco Petrarca* (BEUMo 26.N.1).

Si può quindi facilmente dedurre come la biblioteca privata di Muratori sia andata in parte dispersa e in parte, la maggiore, sia rimasta presso la Biblioteca Estense, dove Muratori nel corso dei 50 anni di attività ebbe ovviamente accesso libero anche ai libri e ai manoscritti dell'antica libreria del Duca, comprese le opere da lui stesso acquistate per l'istituzione ducale. Solo così si può spiegare come un certo numero di volumi con nota di possesso sia presso la Biblioteca Estense, a cui se ne aggiunge uno acquistato in antiquariato nel 1901, e che solo otto opere si trovino oggi a Modena presso l'Aedes e una nella Biblioteca Comunale "Giovanni Santini" di Pavullo.

Pertanto essa, almeno nella sua parte più consistente, si trova ancora oggi in Estense, non conservata in un nucleo a sé stante, ma rintracciabile soltanto con pazienza all'interno della vastissima dotazione libraria, sparsa nelle varie sale e sui vari palchetti, seguendo l'unico criterio della misura dei volumi.

Purtroppo, a causa del fatto che questi libri sono fusi con gli altri, non è facile avere un'idea precisa della consistenza della libreria muratoriana di cui è possibile, però, come emerge dai risultati di un primo censimento, una ricostruzione reale, anche se soltanto parziale.

Sono stati creati i due Cataloghi delle opere finora identificate, che qui si presentano per la prima volta: il Catalogo I, dedicato alle opere con nota di possesso autografa, e il Catalogo II, relativo alle opere postillate dallo stesso Muratori.

Sono state individuate in totale 87 opere.

Nel Catalogo I sono elencate 66 opere certamente appartenute a Muratori in quanto presentano a volte sull'occhietto, quasi sempre sul frontespizio, e, nel caso di opere in più tomi, soltanto sul primo volume, la nota di possesso autografa in genere con il nome espresso alla latina e declinato al genitivo "Lud.ⁱ Ant.ⁱⁱ Muratorii", oppure, casi unici, dall'indicazione "Est meus Lud.ⁱ Ant.ⁱⁱ Muratorii" oppure "Di me Lodovico Antonio Muratori".

Le note di possesso a volte presentano anche l'annotazione della data di acquisizione, oppure l'indicazione se il volume era proveniente

da acquisto e, in alcuni casi, da quale libraio e a quale prezzo, o se si trattava di un dono.

Le altre 21 opere del Catalogo II sono in genere opere muratoriane sulle quali Muratori stesso ha inserito fitte postille marginali e anche correzioni.

Questo piccolo nucleo di 86 opere, che con le debite ricerche è certamente destinato ad accrescersi, ha una sua configurazione particolare e non presenta le caratteristiche proprie della libreria di un bibliofilo, di consistenza maggiore, contenente preminentemente manoscritti, autografi di uomini illustri, prime edizioni, esemplari usciti dai torchi di tipografi famosi, insomma opere antiche e rare di cui essere soprattutto fieri. La biblioteca di Muratori ci induce invece a pensare che non fosse una raccolta particolarmente ricca sotto il profilo numerico, anche perché, come bibliotecario ducale, aveva la possibilità di accedere liberamente ai codici e alle edizioni antiche già presenti nella libreria del Duca o da lui acquistate per incrementarne la dotazione. Muratori possedeva personalmente opere che gli erano utili e che egli riteneva necessarie ai propri studi e alle ricerche finalizzate alle pubblicazioni. Dobbiamo quindi distinguere due tipologie di volumi, quelli raccolti in giovinezza e ritenuti indispensabili per la formazione, e quelli acquistati in un secondo tempo come supporto all'attività, ormai giunta a piena maturazione, di storico non soltanto della casa d'Este, ma anche di studioso del Medio Evo e di letterato che brillava all'interno della "Repubblica letteraria".

Si trattava di una raccolta fondamentalmente moderna, costituita soprattutto da opere di autori contemporanei. Esaminando le note di possesso dei volumi, molto spesso con data di acquisizione, si può notare che la biblioteca muratoriana ha preso corpo gradatamente nel corso del tempo, ancor prima del periodo milanese, quindi in età giovanile, a soli vent'anni. Risale infatti al 1692 l'acquisizione di una cinqueantina del 1516 contenente le *Historiae naturales* di Plinio (BEUMo A.36.H.11), legata insieme agli indici del 1523 di Johannes Camers.

Nel 1693 Muratori ha comprato il *Commentarius Pauli Manutii in epistolas Ciceronis ad Atticum* con l'indice delle cose notevoli e dei verbi, del 1568 (BEUMo α.Z.9.19) e l'*Historiarum libri priores quinque* di Polibio del 1554 (BEUMo 76.C.26), ma soprattutto il *Lexicon manuale Graeco-Latinum et Latino-Graecum* di Kornelis Schrevel, uscito nel 1687, oggi conservato in Aedes Muratoriana. Si tratta di un lessico fittamente postillato in quasi tutte le pagine, di cui Muratori si servì all'epoca in cui studiava da autodidatta la lingua greca, come afferma Gian Francesco Soli Muratori nella *Vita* da lui scritta del celebre zio⁶.

Nel 1695 iniziò il periodo milanese di Muratori presso la Biblioteca Ambrosiana (1695-1700), esperienza che fu breve, ma intensa e

⁶ G.F. SOLI MURATORI, *Vita del proposto Lodovico Antonio Muratori*, Venezia, Per Giambattista Pasquali, 1756, p. 12.

particolarmente proficua non solo per i contatti con gli eruditi locali, ma anche per l'opportunità di un'apertura amplissima in campo bibliografico, indispensabile per l'attività di bibliotecario, ma anche per l'impegno di studioso.

Nel 1697 ricevette in dono dal milanese Camillo Sitoni di Scozia una raccolta di *Sonetti e canzoni di diversi autori toscani* (BEUMo VI.A.8.25) e da Benedetto Bacchini *Dell'istoria del monastero di S. Benedetto di Polirone nello stato di Mantova*, stampato a Modena da Capponi nell'anno precedente (Aedes muratoriana).

Nel 1698 entrò nella sua biblioteca personale *L'economia del cittadino in villa* di Vincenzo Tanara, stampata a Venezia nel 1680 (Aedes muratoriana).

Risalenti al periodo milanese, indicato soltanto con l'annotazione abbreviata "Mli", ovvero "Mediolani", senza alcuna indicazione della data di acquisizione, sono due opere di Wolfgang Lazius, il *Repubblicae Romanae Commentarium* del 1598 (BEUMo 16.G.23) e il *De gentium aliquot migrationibus* del 1600 (BEUMo 68.I.3).

Con l'arrivo a Modena, si può notare, almeno sulla base della campionatura rilevata, che le acquisizioni dei libri si infittiscono e soprattutto diventano regolari. Fin dall'inizio dell'incarico modenese (agosto 1700) Muratori cercò di rendersi conto della fisionomia della biblioteca ducale, notando che tra le opere in essa conservate erano assenti quelle di recente pubblicazione, e quindi poté capire di quale campagna di acquisti fosse necessario occuparsi. Di conseguenza iniziò ben presto ad effettuare per sé, oltre che per la biblioteca, acquisti di testi più aggiornati. Nel 1700 acquistò *Opera edita e inedita* dei Santi Padri (san Barnaba et al.), stampata nell'anno stesso (BEUMo A.8.Q.3-4); nel 1701 acquistò l'*Opera* di sant'Ambrogio, emendata dai Benedettini della Congregazione di San Mauro (BEUMo A.93.N.17-18), l'*Opera omnia* di san Gregorio Turonense, con il commento del benedettino Thierry Ruinart (BEUMo A.23.N.7), *Hieroglyphica*, opera erudita del genovese Fortunio Liceti (BEUMo 60.M.6) e l'*Opera varia* in 5 volumi di Jacob Sirmond della Società di Gesù (BEUMo 67.N.17-21).

Anche il 1702 fu anno positivo sul fronte degli acquisti con l'*Opera omnia* di Atanasio Alessandrino (BEUMo 39.L.18-20), l'*Adversariorum commentariorum libri LX* di Kaspar von Barth (BEUMo 10.H.2), l'*Opera* di Bernardo di Chiaravalle curata da Jean Mabillon (BEUMo 27.B.14-15) la *Praeparatio evangelica* di Eusebio di Cesarea (BEUMo 14.H.28), l'*Opera* di Gregorio Nazanziano collazionata con i manoscritti ed emendata da dotti greci (BEUMo 19.M.21-22) e l'*Opera* di sant'Ilario di Poitiers (BEUMo A.98.NN.6).

Nella campionatura dei volumi rinvenuti la data dell'acquisto o dell'acquisizione espressa nella nota di possesso non va oltre il 1702. Questo particolare conferma che la formazione della biblioteca muratoriana risale soprattutto agli anni milanesi e ai primi anni modenesi, quando Muratori si andava preparando gli strumenti necessari per gli studi e quando gli eruditi del tempo lo aiutarono

donandogli le proprie opere, qualora le ritenessero basilari per la sua formazione. Fondamentale fu infatti l'influenza che esercitarono sul giovane Muratori i benedettini Benedetto Bacchini con *Dell'istoria del monastero di S. Benedetto*, Jean Mabillon con gli *Annales Ordinis S. Benedicti* e Bernard de Montfaucon con la *Paleographia graeca*, tutti giunti direttamente in dono dagli autori.

Venne quindi presto in possesso di opere classiche (Plinio, Polibio), delle opere dei Padri della Chiesa (Ambrogio, Atanasio, Cirillo, Girolamo, Giustino), delle opere dei Benedettini (Bacchini, Mabillon), degli scrittori ecclesiastici (Cave), di opere di storia dell'impero romano (Boulenger) di geografia (Strabone), dell'opera di Henri Estienne, *Thesaurus Graecae linguae* edito a Ginevra nel 1572, censurato e considerato "auct. damnato". È interessante il fatto che l'opera, come è segnalato nella nota di possesso, sia stata acquisita da Muratori a Milano, il che dimostra l'apertura dell'ambiente milanese ad opere stampate fuori dell'Italia e anche la tolleranza nei confronti di opere toccate dalla censura.

Compaiono opere di numismatica (G.A. Mezzabarba e F. Mezzabarba Birago), sulle iscrizioni antiche (Fabretti, poi utilizzato anche da Celestino Cavedoni), di geografia (Strabone), opere fisico-mediche (Vallisneri), di paleografia greca (Montfaucon). Le *Decisiones Rotae Bononiae*, edite da Lodovico Postio, ricordano la laurea muratoriana in *utroque iure*. Come sostiene Benvenuto Donati questo "è forse l'unico testo di pratica giuridica, finora ritrovato, di proprietà di Muratori"⁷.

Scorrendo l'elenco di questo primo nucleo di opere, si può notare che ai libri, cui è stata apposta da Muratori la nota di possesso con esplicitata la data di ingresso e che sono entrati nella sua biblioteca all'epoca del soggiorno milanese e nei primi anni del Settecento, si affiancano altri volumi che sarebbero venuti in proprietà di Muratori in anni successivi. Non si sa esattamente quando, perché Muratori non ha segnato la data del loro ingresso in suo possesso, ma, considerato l'anno di stampa dei volumi, si può affermare questi sono stati da lui acquisiti in un periodo che oscilla tra il 1715 e il 1739.

Il Catalogo II contiene le opere con postille autografe di Muratori. A parte alcuni casi, come le opere di Agnello Ravennate, Alberto Cabrini, James Crauford, Gilles Ménage, Thomas Reinesius, Jacques Spon e la *Vita di Cola di Rienzo*, in questa rassegna compaiono solo opere muratoriane o da lui curate, ampiamente chiosate sui margini e a volte con correzioni, anche per nuove edizioni.

⁷ "Atti e Memorie della Reale Accademia di Scienze Lettere e Arti. Modena", Serie IV, IV (1933-34), pp. XXIII-XXIV.

Catalogo I

Opere con nota autografa di possesso di L.A. Muratori
o a lui donate

AELIUS LAMPRIDIUS – Vedi HISTORIA AUGUSTA
AILLY, Pierre d' – Vedi GERSON, Jean
ALIGHIERI, Dante – Vedi SONETTI E CANZONI
ALMELOVEEN, Theodoor Jansson ab – Vedi STRABO

AMBROSIUS <santo>

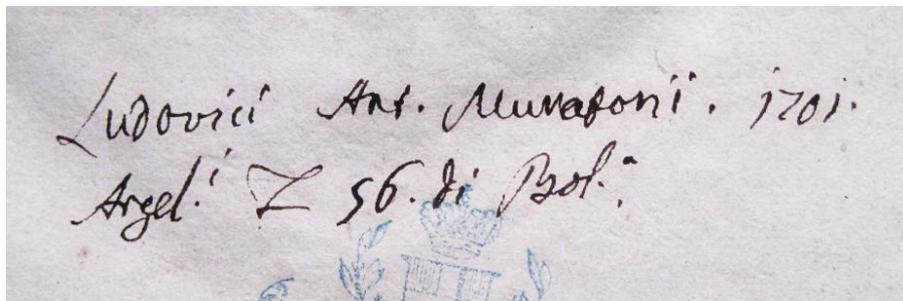
Sancti Ambrosii mediolanensis episcopi *Opera, ad manuscriptos codices vaticanos, gallicanos, belgicos, et c. nec non ad editiones veteres emendata, studio et labore monachorum ordinis S. Benedicti, e congregatione S. Mauri.*

Parisiis, Typis et sumptibus Johannis Baptistae Coignard, regis typographi, ac bibliopolae ordinarii, via S. Jacobi, sub Bibliis aureis, 1686-1690, 2 v.

Nota di possesso: "Ludovici Ant. Muratorii. 1701. / Argel.ⁱ Z [Lire] 56 di Bol.^a".

Altre note: al verso della guardia anteriore nota ms. di Pellegrino Nicolò Loschi.

Biblioteca Estense Universitaria, Modena, collocazione A.93.N.17-18.



ARGELATI, Filippo – Vedi MEZZABARBA BIRAGO, Francesco

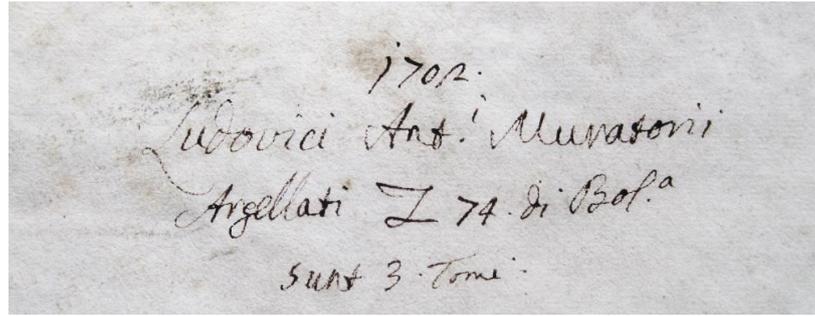
ATHANASIIUS ALEXANDRINUS

ΤΟΥ ΕΝ ΑΓΙΟΙΣ ΠΑΤΡΟΣ ΗΜΩΝ ΑΘΑΝΑΣΙΟΥ ΑΡΧΙΕΠ. ΑΛΕΞΑΝΔΡΕΙΑΣ ΤΑ ΕΥΡΗΣΚΟΜΕΝΑ ΠΑΝΤΑ. Sancti patris nostri Athanasii archiep. alexandrini *Opera omnia quae extant vel quae eius nomine circumferuntur, ad mss. codices gallicanos, vaticanos etc. necnon ad Commelinianas lectiones castigata, multis aucta; nova interpretatione, praefationibus, notis, variis lectionibus illustrata; nova sancti doctoris vita, onomastico et copiosissimis indicibus locupletata.* Opera et studio monachorum ordinis S. Benedicti e congregatione Sancti Mauri.

Parisiis, Sumptibus Joannis Anisson typographiae regiae directoris, 1698, 3 v.

Nota di possesso (sull'occhietto): "1702. / Ludovici Ant.ⁱ Muratorii / Argellati Z [Lire] 74 di Bol.^a / Sunt 3 tomi".

Biblioteca Estense Universitaria, Modena, collocazione 39.L.18-20.



ATHENAGORAS – VEDI IUSTINUS <santo>

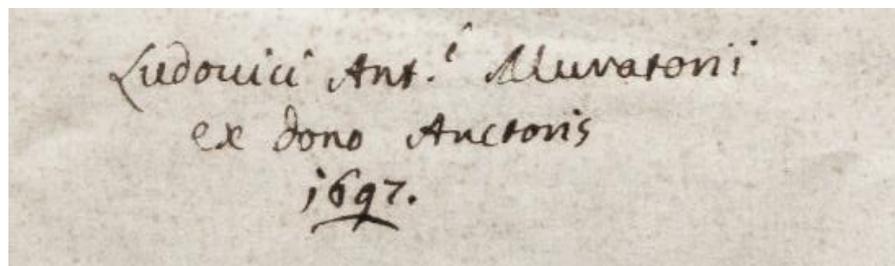
BACCHINI, Benedetto

Dell'istoria del monastero di S. Benedetto di Polirone nello stato di Mantova. Libri cinque composti da d. Benedetto Bacchini monaco di S. Benedetto della congregazione cassinese, esaminator sinodale, consultore del S. Ufficio in Parma et in Modana, lettor pubblico di sacra scrittura nello studio di Bologna, e da lui dedicati all'eminetissimo e reverendissimo signore il sig. cardinal Celestino Sfondrati protettore della sodetta congregazione.

In Modona, Per il Capponi, e gli EE. del Pontiroli, Stamp. Vesc., 1696.

Nota di possesso (sull'occhietto): "Ludovicii Ant.ⁱ Muratorii / ex dono Auctoris / 1697".

Aedes Muratoriana, Modena.



BALUZE, Étienne – Vedi FRANCIA

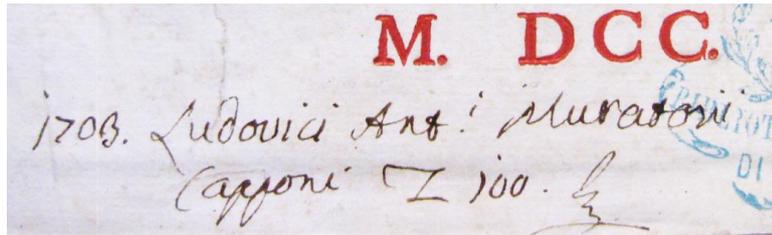
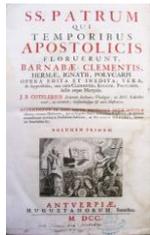
BARNABAS <santo>; CLEMENS <santo>; HERMAS; IGNATIUS ANTIOCHENUS <santo>; POLYCARPUS <santo>

SS. Patrum, qui temporibus apostolicis floruerunt, Barnabae, Clementis, Hermae, Ignatii, Polycarpi *Opera edita et inedita, vera, et supposititia*; una cum Clementis, Ignatii, Polycarpi actis atque martyriis. J.B. Cotelerius Societatis Sorbonicae theologus, ex mss. codicibus eruit, ac correxit, versionibusque et notis illustravit. Accesserunt in hac nova editione notae integrae aliorum virorum doctorum, qui in singulos patres memoratos scripserunt, et quorum nonnullorum nomina in praefatione habentur.

Antuerpiae, Huguetanorum sumtibus, 1700, 2 v.

Nota di possesso: "1703. Ludovici Ant. Muratorii / Capponi Z [Lire] 100" (volume I); "Lud. Ant. Muratorii" (volume II).

Biblioteca Estense Universitaria, Modena, collocazione A.8.Q.3-4.



BARTH, Kaspar von
 Casp. Barthii *Adversariorum commentariorum libri LX* quibus ex universa antiquitatis serie omnis generis, ad vicies octies centum, auctorum, plus centum quinquaginta millibus, loci; tam gentilium, quam christianorum, theologorum, juresconsultorum, medicorum, philosophorum, philologorum, oratorum, rhetorum et c. obscuri, dubii, maculati, illustrantur, constituuntur, emendabantur, cum rituum, morum, legum, sanctionum sacrorum, ceremoniarum, pacis bellisque artium, formularum, locutionum denique, observatione et elucidatione tam locuplete et variae, ut simile ad uno homine nihil umquam in litteras missum videri possit. Eduntur praeterea ex vetustatis monumentis praeclara hoc opere non pauca, nec visa hactenus, nec videri sperata, cum undecim indicibus VII auctorum, IV rerum et verborum.

Francofurti, Typis Wecheliani, apud Danielelem et Davidem Aubrios, et Clementem Schleichium, 1624.

Nota di possesso (sul frontespizio inciso): "Ludov.ⁱ Ant.ⁱ Muratorii / 1702".

Altre note: nel recto della guardia anteriore nota ms. di mano antecedente "1644. 22. Ap.le Z [Lire] 45".

Biblioteca Estense Universitaria, Modena, collocazione 10.H.2.



BASNAGE DE BEAUVAL, Jacques – Vedi CANISIUS, Hendrik

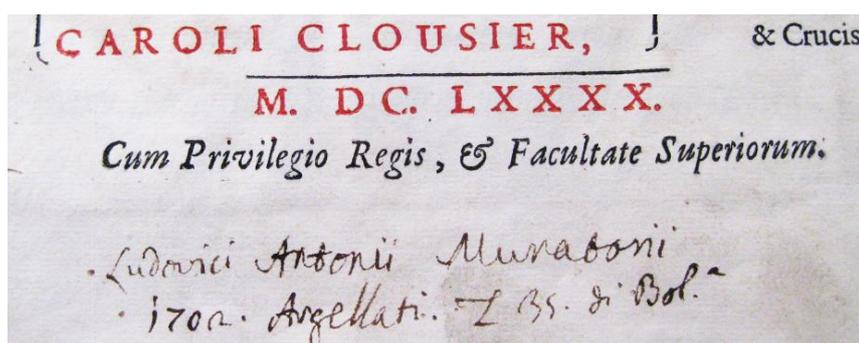
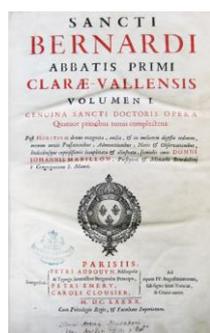
BERNARDUS CLARAEVALLENSIS <santo>

Sancti Bernardi abbatis primi Clarae Vallensis volumen I genuina Sancti Doctoris *Opera* quatuor prioribus tomis complectens. Post Horstium denuo recognita, aucta et in meliorem digesta ordinem,

necnon novis praefationibus, admonitionibus, notis et observationibus, indicibusque copiosissimis locupletata et illustrata, secundis curis domni Johannis Mabillon presbyteri et monachi benedectini e congregatione S. Mauri.

Parisiis, Sumptibus Petri Aubouyn, bibliopolae et typogr. Serenissimi Burgundiae Principis, Petri Emery, Caroli Clousier, ad ripam pp. Augustinianorum, sub signo Scuti Franciae, et Crucis aureae, 1690, 2 v. Nota di possesso: "Ludovici Antonii Muratorii / 1702 Argellati. Z [Lire] 35 di Bol.^a".

Biblioteca Estense Universitaria, Modena, collocazione 27.B.14-15.



BAUDELLOT DE DAIRVAL, Charles César – Vedi MEZZABARBA, Giovanni Antonio

BENEDETTI, Alessandro – Vedi PLINIUS SECUNDUS, Gaius

BENEDETTINI. Congregazione di San Mauro – Vedi AMBROSIUS <santo>

BENEDETTINI. Congregazione di San Mauro – Vedi ATHANASIUS ALEXANDRINUS

BENEDETTINI. Congregazione di San Mauro – Vedi GREGORIUS I <papa>

BENEDETTINI. Congregazione di San Mauro – Vedi HIERONYMUS <santo>

BENEDETTINI. Congregazione di San Mauro – Vedi HILARIUS PICTAVIENSIS <santo>

BILLY, Jacques de – Vedi GREGORIUS NAZIANZENUS <santo>

BLOIS, Abraham de – Vedi STRABO

BÖCKLIN, Johann Christoph – Vedi GREGORIUS NAZIANZENUS <santo>

BOLOGNA. ROTA

Decisiones Rotae Bononiae Ludovico Postio Perusino jam in eadem Rota auditore auctore. Cum indice causarum, seu titulorum decisionum, earumque argumentorum, et summario locupletissimo. Opera Francisci Iovii i.c. perusini collegati et in Lycaeo perusino lectoris, et eiusdem Auctoris consanguinei compositio.

Excudebantur Parmae, Apud Albertum Pazzonum, et Paulum Montium socios, sub signo Fidei, 1694.

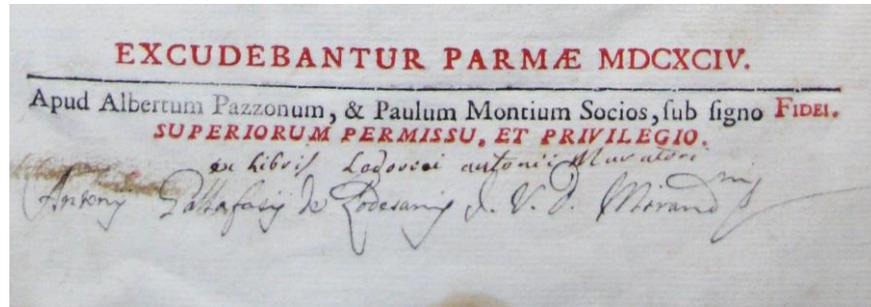
Note di possesso: "Ex libris Ludovici Antonii Muratorii"; nota di altro possessore: "Antonij Gallafasij de Lodesanis i.v.d. Mirand.ⁿⁱ".

Altre note: all'interno del piatto anteriore cartiglio a stampa incollato: "Opera offerta al «Museo Muratoriano» presso la «Casa del Muratori» dal prof. Benvenuto Donati ord. nella facoltà di Giurisprudenza della R.

Università di Modena. Cfr. «Atti della R. Accademia di Scienze, Lettere e Arti in Modena», 10 maggio 1932-X”.

Cfr. “Atti e Memorie della Reale Accademia di Scienze, Lettere ed Arti. Modena”, Ser. IV, IV (1933-34), pp. XXIII-XXIV.

Aedes Muratoriana, Modena.



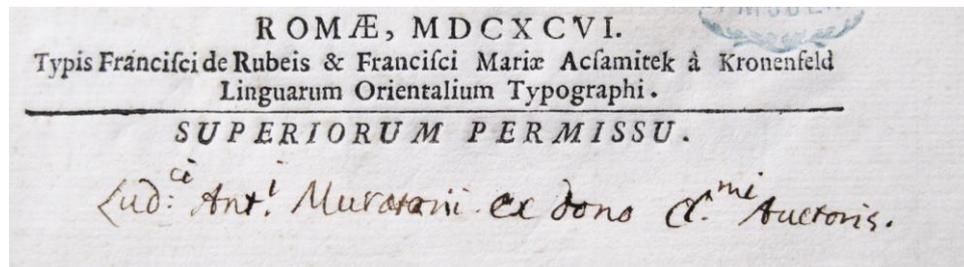
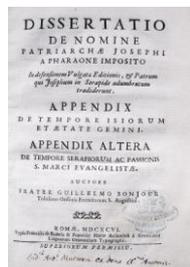
BONJOUR, Guillaume

Dissertatio de nomine patriarchæ Josephi a Pharaone imposito in defensionem vulgatæ editionis, et patrum qui Josephum in Serapide adumbratum tradiderunt. Appendix de tempore Isiorum et aetate Gemini. Appendix altera de tempore Serapiorum ac passionis S. Marci evangelistæ. Auctore fratre Guillelmo Bonjour tolosano ordinis eremitarum S. Augustini.

Romæ, Typis Francisci de Rubeis et Francisci Mariæ Acsamitek a Kronenfeld linguarum orientalium typographi, 1696.

Nota di possesso: “Lud.^{ci} Ant.ⁱ Muratorii ex dono ec.^{mi} Auctoris”.

Biblioteca Estense Universitaria, Modena, collocazione 37.E.14 (3).

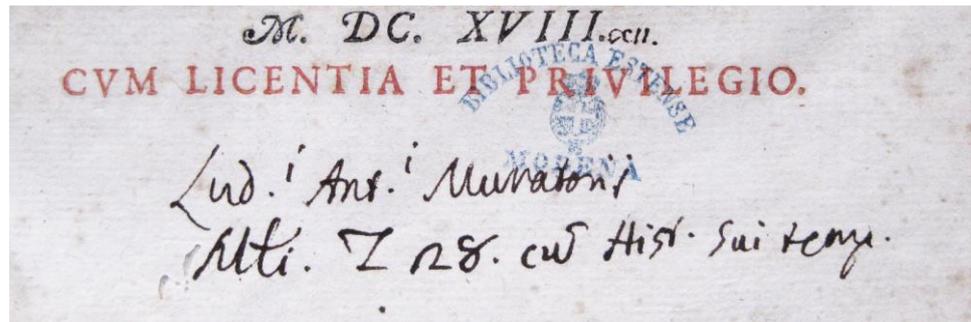


BOULENGER, Jules César

Iulii Caesaris Bulengeri Lodunensis, doctoris theologi, et in Academia Pisana professoris, *De Imperatore et Imperio Romano libri XII.* Quorum tres priores de insignibus imperii, purpura, diademate, corona, igne, fortuna aurea, imaginibus, insulis, etc. Novem verò posteriores, de dignitatibus et officiis utriusque Imperii, occidentis et orientis, servato imperatorum, a quibus officia quaeque instituta sunt, oridne tractant. Adiectae sunt pro cumulo, De officiis regni Galliae, tum magnæ Ecclesiae Constantinopoleos, appendices duae, non illaudabiles. Lugduni, Apud haeredes Gulielmi Rouillii, 1618.

Nota di possesso: “Lud.ⁱ Ant.ⁱ Muratorii / Mli [Mediolani] Z [Lire] 28. cum Hist. sui temp.”.

Biblioteca Estense Universitaria, Modena, collocazione 69.I.17.



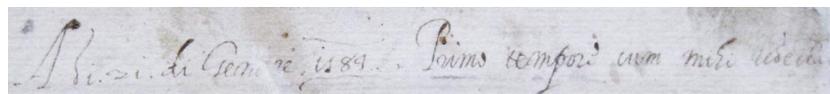
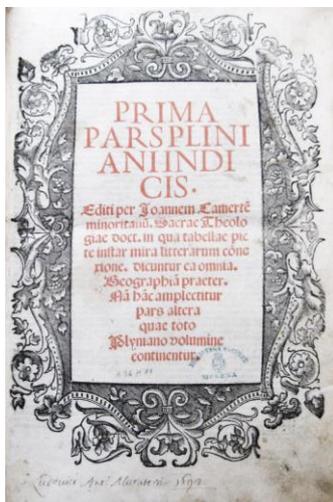
CAMERS, Johannes

Plyniani indicis, editi per Ioannem Camertem minoritanum, sacrae theologiae doct. in qua tabellae picte instar mira litterarum connexione dicuntur ea omnia, geographiam praeter. Nam hanc amplectitur pars altera quae toto Plyniano volumine continentur.

Venetiis, Per Bernardinum de Vianis de Lexona Vercellensem, 1523, die XV septembris.

Nota di possesso: "Ludovici Ant.ⁱ Muratorii. 1692"; sul contropiatto anteriore nota ms.: "A di 21. di Gen[...] 1584. Primo tempore cum mihi rede[...]"; sul verso dell'ultima carta nota ms.: "Al sig.r Giosseppe Al[ti]mani mio sig.r oss.mo. Modona", forse un parente della madre di Muratori, Giovanna Altimani.

Biblioteca Estense Universitaria, Modena, collocazione A.36.H.11 (1); rilegato con PLINIUS SECUNDUS, Gaius, *Historiae natu. lib. XXXVII*, 1516.



CAMPI, Pietro Maria

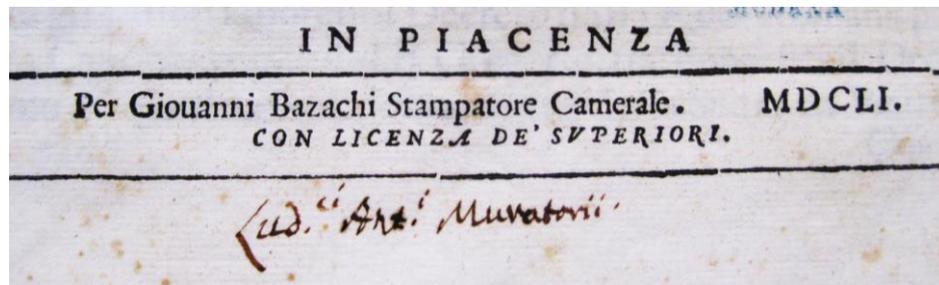
Dell'istoria ecclesiastica di Piacenza di Pietro Maria Campi canonico piacentino; nella quale si spiegano le attioni de' santi, de' beati, e de' vescovi della città di Piacenza, e l'antichissima immunità, e giurisditione di quella chiesa, con le fondazioni di molti luoghi sacri, et insieme le varie donationi, e gratie riportate da' sommi pontefici, imperadori, re e principi; e si fa anche mentione di molte famiglie, huomini illustri, e maggiori successi d'Italia; con l'origine de' nomi de' villaggi, terre, e castella del piacentino, e nel fine l'istoria

antichissima, né mai più uscita in luce della fondazione della città stessa di Tito Omusio piacentino.

In Piacenza, Per Giovanni Bazachi stampatore camerale, 1651-1662, 3 v.

Nota di possesso: "Lud.^{ci} Ant.ⁱⁱ Muratorii".

Biblioteca Estense Universitaria, Modena, collocazione 69.M.14-16.



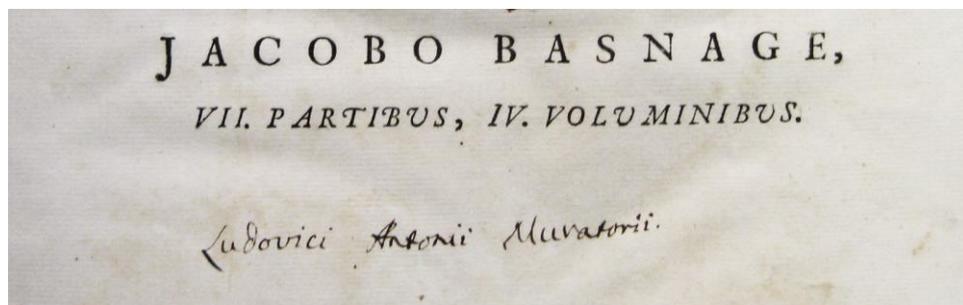
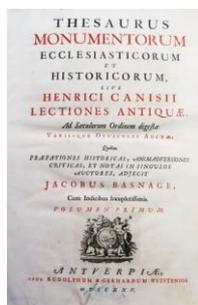
CANISIUS, Hendrik

Thesaurus monumentorum ecclesiasticorum et historicorum, sive Henrici Canisii Lectiones antiquae, ad saeculorum ordinem digestae variisque opusculis auctae, quibus praefationes historicas, animadversiones criticas, et notas in singulos auctores, adiecit Jacobus Basnage, cum indicibus locupletissimus.

Antuerpiae, Apud Rudolphum et Gerhardum Wetstenios, 1725, 6 v.

Nota di possesso (sull'occhietto): "Ludovici Antonii Muratorii".

Biblioteca Estense Universitaria, Modena, collocazione 19.L.19-24.



CASAUBON, Isaac – Vedi HISTORIA AUGUSTA

CASAUBON, Isaac – Vedi STRABO

CAVALCANTI, Guido – Vedi SONETTI E CANZONI

CAVE, William

Guilielmi Cave SS. Th. Pr. Canonici Windesor *Scriptorum Ecclesiasticorum historia literaria, a Christo nato usque ad saeculum XIV, facili methodo digesta et nunc rector facta qua de vita illorum ac rebus gestis. De secta, dogmatibus, elogio, stylo, de scriptis genuinis, dubiis, suppositiis, ineditis, deperditis, fragmentis, deque variis operum editionibus perspicue agitur. Accedunt scriptores gentiles christianae religionis oppugnatores et cuiusvis saeculi breviarium. Additur ad finem cuiusque saeculi conciliorum omnium tum*

generalium, tum particularium historica notitia. Inseruntur suis locis veterum aliquot Opuscula et fragmenta, tum Graeca tum Latina hactenus inedita praemissa denique Prolegomena, quibus plurima ad antiquitatis ecclesiasticae studium spectantia traduntur. Accedunt ab aliis manibus duae Appendices, in unam congestae, ab ineunte saeculo XIV ad annum usque MDXVII ab ipso autore correctae et auctae. Et ad calcem operis Dissertationes tres: I. De scriptoribus ecclesiasticis incertae aetatis; II. De libris et officiis ecclesiasticis graecorum; III. De Eusebii Caesariensis arianismo adversus Joannem Clericum. Adiecti sunt Catalogus autorum et Indices scriptorum et conciliorum atque rerum alphabetico-chronologici etc., editio novissima, in qua, quid de novo praestitum, edocet proxime sequens pagina.

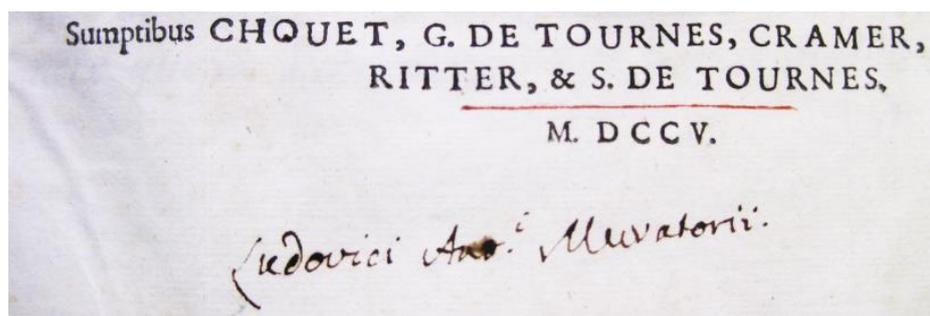
Genevae, Sumptibus Chouet, G. De Tournes, Cramer, Perachon, Ritter, et S. De Tournes, 1705.

Segue la parte seconda parte dell'opera, intitolata "Appendix ..." edita nello stesso anno da Henry Wharton e Robert Gery.

Nota di possesso: "Ludovici Ant.ⁱ Muratorii".

Postille di altra mano, ad esempio p. 535.

Biblioteca Estense Universitaria, Modena, collocazione A.3.N.21.



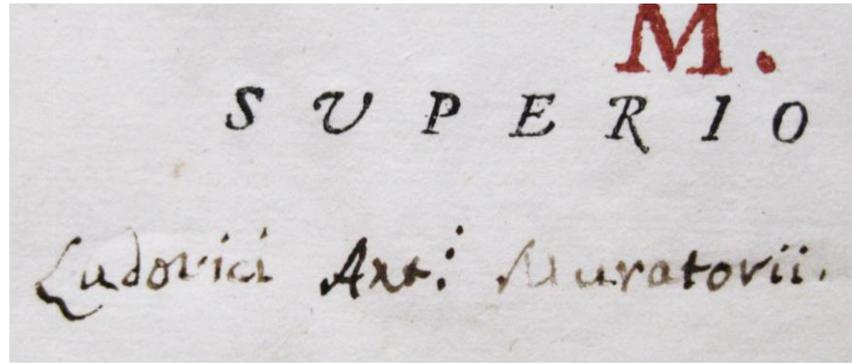
CHIESA CATTOLICA

EYXOΛOΓION, sive Rituale graecorum complectens ritus et ordines divinae liturgiae, officiorum, sacramentorum, consecrationum, benedictionum, funerum, orationum et cuilibet personae, statui, vel tempori congruos iuxta usum orientalis ecclesiae cum selectis Bibliothecae Regiae, Barberinae, Cryptae-Ferrate, Sancti Marci Florentini, Tillianae, Allatianae, Coresianae e aliis probatis mss. et editis exemplaribus collatum. Interpretatione latina nec non mixobarbararum vocum brevi glossario, aeneis figuris et observationibus eos antiquis pp. et maxime graecorum theologorum expositionibus illustratum. Opera r.p. Jacobi Goar parisini ordinis ff. Praedicatorum, S. Theologiae lectoris, editio secunda expurgata et accuratior.

Venetiis, Ex Typographia Bartholomaei Javarina, 1730.

Nota di possesso: "Ludovici Ant.ⁱ Muratorii".

Biblioteca Estense Universitaria, Modena, collocazione 39.L.16.



CICERO, Marcus Tullius – Vedi MANUZIO, Paolo
 CINO DA PISTOIA – Vedi SONETTI E CANZONI
 CLEMENS <santo> – Vedi BARNABAS <santo>

CLEMENS ALEXANDRINUS, Titus Flavius

ΚΛΗΜΕΝΤΟΣ ΑΛΕΞΑΝΔΡΕΩΣ ΤΑ ΕΥΡΗΣΚΟΜΕΝΑ. Accedunt diversae lectiones et emendationes, partim ex veterum scriptis, partim ex huius aetatis doctorum judicio a Friderico Sylburgio collectae, cum tribus locupletibus auctorum rerum verborum et phraseon indicibus. Clementis Alexandrini *Opera graece et latine quae extant* post accuratam d.v. Danielis Heinsii recensionem et breves additas in fine emendationes facta est non poenitenda, imo necessaria praelectio ab eo qui operis editioni praefuit, adjecit doctissimas annotationes ex variorum auctorum scriptis decerptas, editio nova, juxta parisinam anni MDCXLI.

Coloniae, Apud Jeremiam Schrey et Henricum Joh. Meyerum, 1688.

Nota di possesso: "Lud. Ant. Muratorii. Z [Lire] 17-10 di Bol.^a / 1700".

Biblioteca Estense Universitaria, Modena, collocazione 11.P.4.



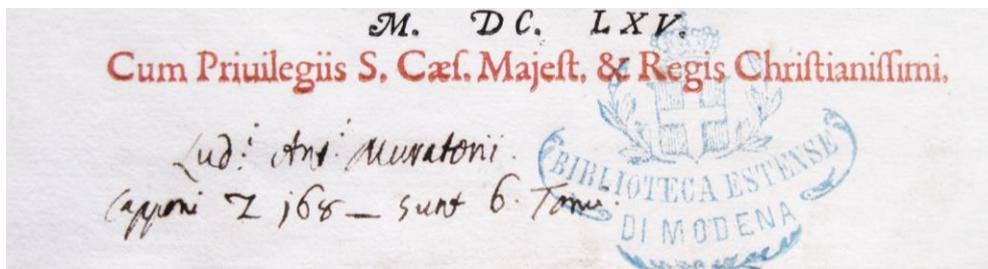
CODEX THEODOSIANUS

Codex Theodosianus cum perpetuis commentariis Iacobi Gothofredi, viri senatorii et iurisconsulti huius saeculi eximii. Praemittuntur chronologia accuratior, cum chronico historico, et prolegomena: subiiciuntur notitia dignitatum, prosopographia, topographia, index rerum, et glossarium nomicum. Opus posthumum; diu in foro et schola desideratum, recognitum et ordinatum ad usum Codicis Iustiniani, opera et studio Antonii Marvillii antecessoris primicerii in universitate valentina.

Lugduni, Sumptibus Ioannis-Antonii Huguetan et Marci-Antonii Ravaud, 1665, 6 v.

Nota di possesso : "Lud.ⁱ Ant.ⁱ Muratorii / Capponi Z [Lire] 168. Sunt 6 Tomi".

Biblioteca Estense Universitaria, Modena, collocazione 21.L.14-19.



COISLIN, Henri Charles du Camboust Metz – Vedi MONTFAUCON, Bernard de 1715

COTELIER, Jean-Baptiste – Vedi BARNABAS <santo>

CRITICI SACRI

Critici sacri: sive Annotata doctissimorum virorum in Vetus ac Novum Testamentum. Quibus accendunt tractatus varii theologico-philologici, editio nova in novem tomos distributa, multis anecdotis commentariis, ac indice ad totum opus locupletissimo, aucta.

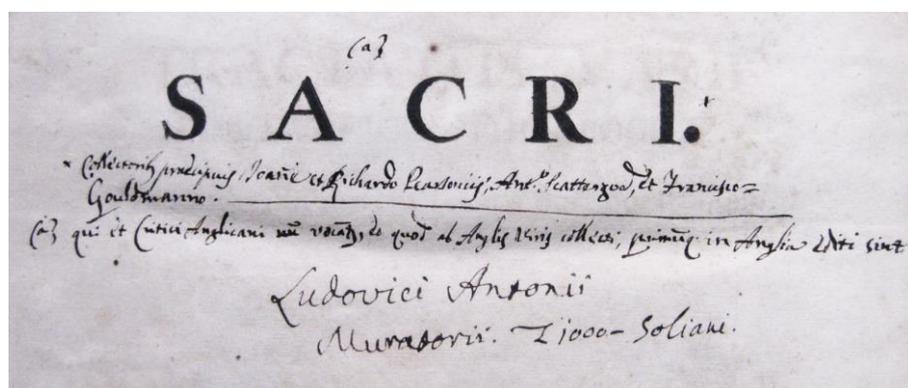
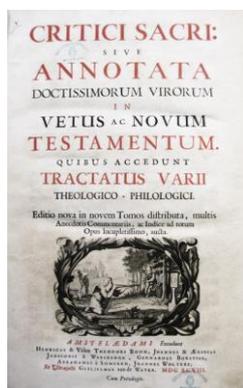
Amstelaedami, Excudunt Henricus et vidua Theodori Boom, Joannes et Aegidius Jansonii a Waesberge, Gerhardus Borstius, Abrahamus a Someren, Joannes Wolters; et Ultrajecti Guiljelmus van de Water, 1698, 9 v.

I nomi dei compilatori dell'opera (John Pearson, Anthony Scattergood, Francis Gouldman, Richard Pearson) sono citati nella prefazione al lettore del primo volume.

Nota di possesso (sull'occhietto): "Ludovici Antonii / Muratorii. Z [Lire] 1000. Soliani".

Altre note: nota ms. di mano di Pellegrino Nicolò Loschi che elenca i nomi dei compilatori del testo.

Biblioteca Estense Universitaria, Modena, collocazione 92.N.13-21.



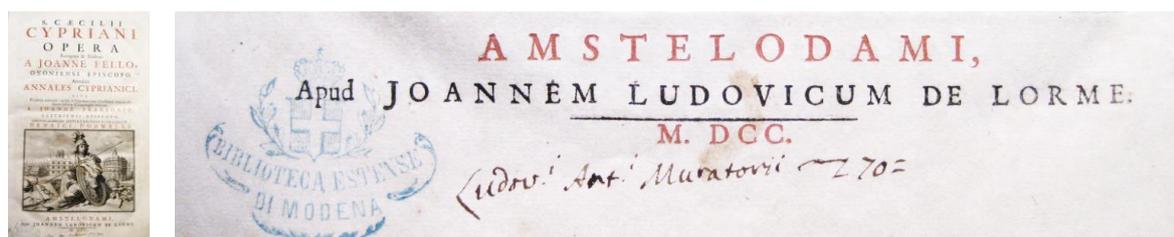
CYPRIANUS, Caecilius Thascius <santo>

S. Caecilii Cypriani *Opera recognita et illustrata* a Joanne Fello, oxoniensi episcopo. Accedunt Annales cyprianici, sive tredecim annorum, quibus S. Cyprianus inter Christianos versatus est, brevis historia chronologica delineata a Joanne Pearsonio, cestriensi episcopo, editio tertia cui additae sunt Dissertationes cyprianicae Henrici Dodwelli.

Amstelodami, Apud Joannem Ludovicum de Lorme, 1700.

Nota di possesso: "Ludov.ⁱ Ant.ⁱ Muratorii Z [Lire] 70".

Biblioteca Estense Universitaria, Modena, collocazione 21.L.12.



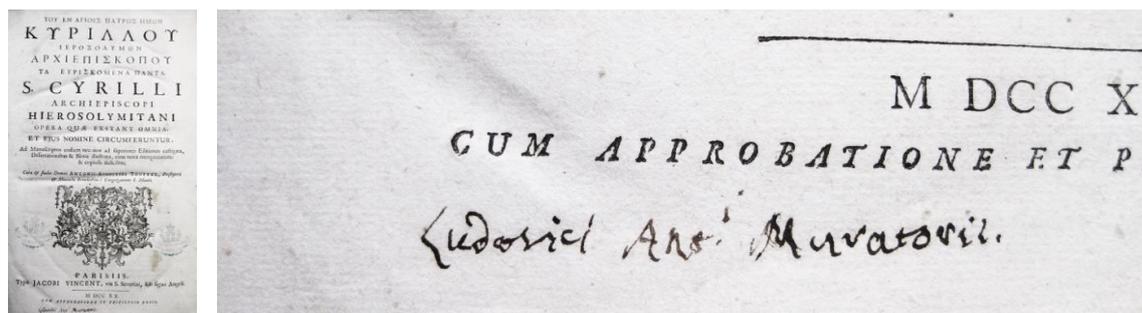
CYRILLUS HIEROSOLYMITANUS <santo>

ΤΟΥ ΕΝ ΑΓΙΟΙΣ ΠΑΤΡΟΣ ΗΜΩΝ ΚΥΡΙΑΛΛΟΥ ΙΕΡΟΣΟΛΥΜΩΝ ΑΡΧΙΕΠΙΣΚΟΠΟΥ ΤΑ ΕΥΡΙΣΚΟΜΕΝΑ ΠΑΝΤΑ. S. Cyrilli archiepiscopi Hierosolymitani *Opera quae extant omnia*, et ejus nomine circumferuntur, ad manuscriptos codices nec-non ad superiores editiones castigata, dissertationibus et notis illustrata, cum nova interpretatione et copiosis indicibus, cura et studio domni Antonii-Augustini Toutté.

Parisiis, Typis Jacobi Vincent, via S. Severini, sub signo Angeli, 1720.

Nota di possesso: "Ludovici Ant.ⁱ Muratorii".

Biblioteca Estense Universitaria, Modena, collocazione A.100.T.14.



DANTE DA MAIANO – Vedi SONETTI E CANZONI

DODWELL, Henry – Vedi CYPRIANUS, Caecilius Thascius <santo>

DUPIN, Louis Ellies – Vedi GERSON, Jean

ELIAS CRETENSIS – Vedi GREGORIUS NAZIANZENUS <santo>

ESTIENNE, Henri

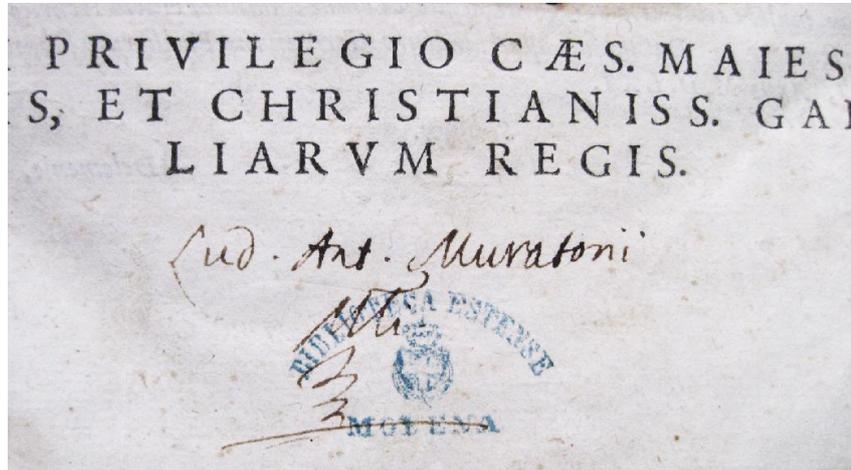
ΘΗΣΑΥΡΟΣ ΤΗΣ ΕΛΛΗΝΙΚΗΣ ΓΛΩΣΣΗΣ, *Thesaurus Graecae linguae*, ab Henrico Stephano constructus, in quo praeter alia plurima quae primus praestitit, (paternae in Thesauro Latino diligentiae aemulus) vocabula in certas classes distribuit.

[Ginevra], Excudebat Henr. Stephanus, 1572, 5 v.

Nota di possesso: "Lud. Ant. Muratorii. / Mli [Mediolani]"

In front. il nome dell'Autore è cancellato a inchiostro (ma visibile); a fianco, di mano del secolo XVI, l'Autore è definito "Auct. damnato"; altre censure e postille del secolo XVI, coll. 885, 959, 998, 1038.

Biblioteca Estense Universitaria, Modena, collocazione A.10.G.1-5.



EUSEBIUS CAESARIENSIS

ΕΥΣΕΒΙΟΥ ΤΟΥ ΠΑΜΦΙΛΟΥ ΕΠΙΣΚΟΠΟΥ ΤΗΣ ΕΝ ΠΑΛΛΑΙΣΤΙΝΗ ΚΑΙΣΑΡΕΙΑΣ ΠΡΟΠΑΡΑΣΚΕΥΕ ΕΥΑΓΓΕΛΙΚΗ. Eusebii Pamphili Caesareae Palestinae episcopi *Praeparatio evangelica*, Franciscus Vigerus Rothomagensis, Societ. Jesu presbyter ex mms. codd. et laudatis ab ipsomet Eusebio scriptoribus recensuit, latine vertit, notis illustravit, editio nova juxta parisinam anni MDCXXVIII adornata. Accesserunt Indices necessarii. Coloniae, Sumptibus Mauriti Georgii Weidmanni, 1688.

Nota di possesso: "1702 Lud. Ant. Muratorii Z [Lire] 25 di Bol."

Biblioteca Estense Universitaria, Modena, collocazione 14.H.28.



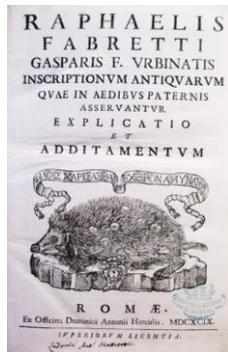
FABRETTI, Raffaele

Raphaelis Fabretti Gasparis f. Vrbinatis *Inscriptionum antiquarum quae in aedibus paternis asseruantur explicatio et additamentum*.

Romae, Ex officina Dominici Antonii Herculis, 1699 (Romae, Apud Dominicum Antonium Herculem, 1699).

Nota di possesso: "Ludovici Ant. Muratorii"; sul recto della guardia anteriore nota di mano di Celestino Cavedoni sull'autore dell'opera; cartiglio sul dorso: "FABRETTI / INSCRIPTIONES / ANTIQUAE / CUM INDICE / MANUSCRIPTO".

Numerose postille autografe di Muratori; in fine carte aggiunte (cc. 26, 11 bianche) con "Index primorum Nominum, quae occurrunt in hisce Inscriptioibus", di altra mano, titolo iniziale autografo di Muratori.
Biblioteca Estense Universitaria, Modena, collocazione Dir.H.5.4.



Ludovici Ant. Muratorii.

Index primorum Nominum, quae occurrunt in hisce Inscriptioibus.

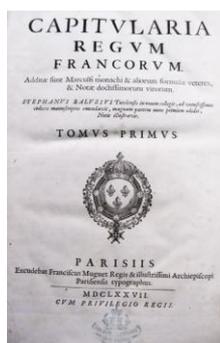
FELL, John – Vedi CYPRIANUS, Caecilius Thascius <santo>

FRANCIA

Capitularia regum Francorum. Additae sunt Marculfi monachi et aliorum formulae veteres, et notae doctissimorum virorum. Stephanus Baluzius Tutelensis in unum collegit, ad vetustissimos codices manuscriptos emendavit, magnam partem nunc primùm edidit, notis illustravit.

Parisiis, Excudebat Franciscus Muguet regis et illustrissimi archiepiscopi Parisiensis typographus, 1677, 2 v.

Nota di possesso (sul frontespizio figurato): "Ludovici Ant.ⁱ Muratorii".
Biblioteca Estense Universitaria, Modena, collocazione 23.M.22-23.



FREDEGARIUS SCHOLASTICUS – Vedi GREGORIUS TURONENSIS <santo>

GALLICANUS, Vulcatius – Vedi HISTORIA AUGUSTA

GERY, Robert – Vedi CAVE, William

GERSON, Jean

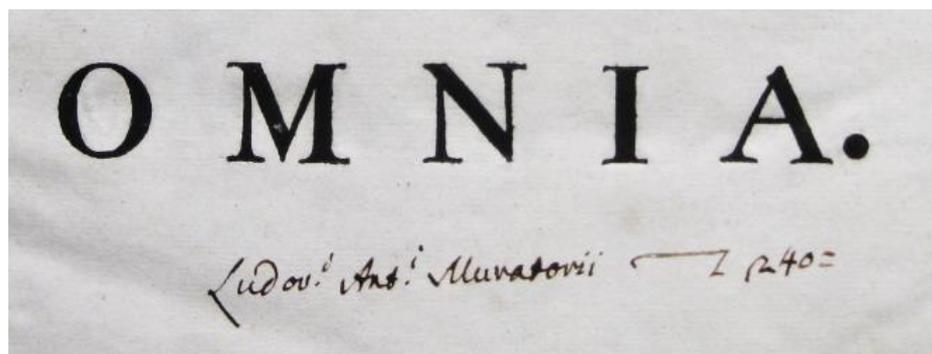
Joannis Gersonii doctoris theologi et cancellarii Parisiensis *Opera omnia, novo ordine digesta, et in V tomos distributa; ad manuscriptos codices quamplurimos collata et innumeris in locis emendata.* Quibus accessere Henrici de Hassia, Petri de Alliaco, Ioannis Brevicoxae, Ioannis de Varenis scriptorum coetaneorum, ac insuper Iacobi Almaïni

et Ioannis Maioris Tractatus, partim editi partim inediti. Necnon monumenta omnia ad causam Joannis Parvi pertinentia, opera et studio m. Lud. Ellies Du Pin, S. Facultatis Parisiensis doctoris theologi et philosophiae professoris regii, qui huic novae editioni praefixit Gersoniana, in quibus Historia ecclesiastica temporis illius quo Gersonius vixit textitur, huius et coevorum Vita narratur, scripta recenserunt, doctrina exponitur.

Antwerpiae, Sumptibus Societatis, 1706, 5 v.

Nota di possesso: "Ludov.ⁱ Ant.ⁱ Muratorii Z [Lire] 240".

Biblioteca Estense Universitaria, Modena collocazione A.103.NN.14-18.



GESNER, Konrad – Vedi IUSTINUS <santo>

GIOVIO, Francesco – Vedi BOLOGNA. ROTA

GIUNTA, Bernardo – Vedi SONETTI E CANZONI

GOAR, Jacques – Vedi CHIESA CATTOLICA

GODEFROY, Jacques – Vedi CODEX THEODOSIANUS

GOULDMAN, Francis – Vedi CRITICI SACRI

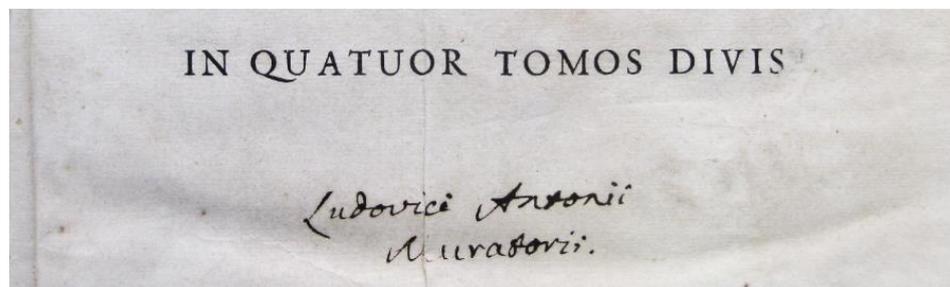
GREGORIUS I <papa>

Sancti Gregorii Papae I cognomento Magni *Opera omnia ad manuscriptos codices romanos, gallicanos, anglicanos* emendata, aucta et illustrata notis, studio et labore monachorum ordinis Sancti Benedicti e congregatione Sancti Mauri.

Parisiis, Sumptibus Claudii Rigaud, via Citharaea, 1705, 4 v.

Nota di possesso (sull'occhietto): "Ludovici Antonii / Muratorii".

Biblioteca Estense Universitaria, Modena, collocazione 28.N.1-4.



GREGORIUS NAZIANZENUS <santo>

ΤΟΥ ΕΝ ΑΓΙΟΙΣ ΠΑΤΡΟΣ ΗΜΩΝ ΓΡΗΓΟΡΙΟΥ ΝΑΖΙΑΝΖΗΝΟΥ ΤΑ ΕΥΡΗΣΚΟΜΕΝΑ

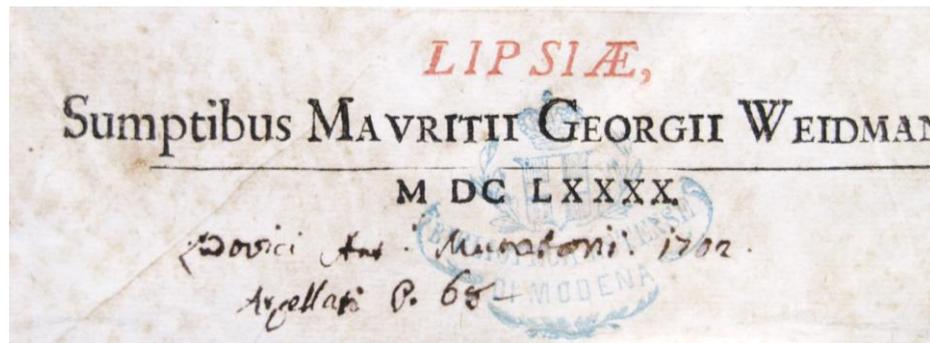
Sancti Patris nostri Gregorii Nazianzeni theologi *Opera*. Iac. Sillius

Prunaeus, S. Michaelis in eremo Coenobiarcha, cum mss. Regiis contulit, emendavit, interpretatus est, una cum doctissimis graecorum Niceti Serranii, Pselli, Nonii et Eliae Cretensis Commentariis. Aucta est haec editio aliquammultis eiusdem Gregorii epistulis nunquam antea editis, ex interpretatione Fed. Morelli professoris et interpretis regii.

Lipsiae, Sumptibus Mauriti Georgii Weidmanni, 1690, 2 v.

Nota di possesso: "Ludovici Ant.ⁱ Muratorii. 1702. / Argellati P[ao]li? 68".

Biblioteca Estense Universitaria, Modena, collocazione 19.M.21-22.



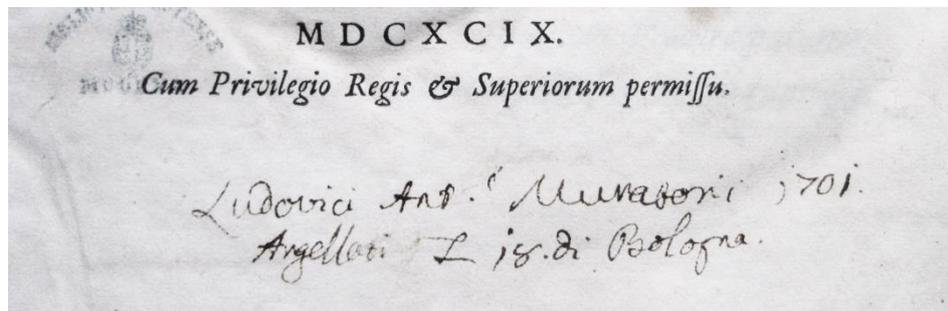
GREGORIUS TURONENSIS <santo>

Sancti Georgii Florentii Gregorii episcopi Turonensis *Opera omnia necnon Fredegarii scholastici epitome et chronicum cum suis continuatoribus et aliis antiquis monumentis*. Ad codices manuscriptos et veteres editiones collata, emendata, et aucta, atque notis et observationibus illustrata, opera et studio domni Theoderici Ruinart presbyteri et monachi benedectini e congregatione sancti Mauri.

Luteciae Parisiorum, Excudebat Franciscus Muguet, regis, cleri gallicani, et illustrissimi archiepiscopi Parisiensis typographus, 1699.

Nota di possesso: "Ludovici Ant.ⁱ Muratorii 1701 / Argellati Z [Lire] 18 di Bologna".

Biblioteca Estense Universitaria, Modena, collocazione A.23.N.7.



GUITTONE D'AREZZO – Vedi SONETTI E CANZONI

HEINS, Daniel - Vedi CLEMENS ALEXANDRINUS, Titus Flavius

HENRICUS DE HASSIA – Vedi GERSON, Jean

HERMAS – Vedi BARNABAS <santo>

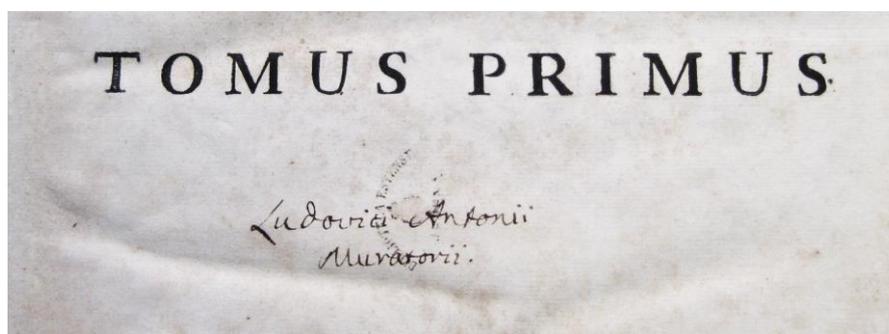
HERMIAS – Vedi IUSTINUS <santo>

HIERONYMUS <santo>

Sancti Eusebii Hieronymi Stridonensis presbyteri *Divina bibliotheca antehac inedita complectens translationes Latinas Veteris ac Novi Testamenti*, cum ex Hebraeis, tum e Graecis fontibus derivatas ; innumera quoque scholia marginalia antiquissimi Hebraei cuiusdam Scriptoris Anonymi, Hebraeas voces pressius exprimentis. Prodit e vetustissimis manuscriptis codicibus gallicanis, vaticanis, etc. studio ac labore monachorum ordinis S. Benedictis e congregatione S. Mauri. Parisiis, Apud Ludovicum Roulland, via Jacobaea, sub signo sancti Ludovici, 1693-1706, 5 v.

Nota di possesso (sull'occhietto): "Ludovici Antonii / Muratorii".

Biblioteca Estense Universitaria, Modena, collocazione 12.O.12-16.



HILARIUS ARELATENSIS <santo> - Vedi LEO I <papa>

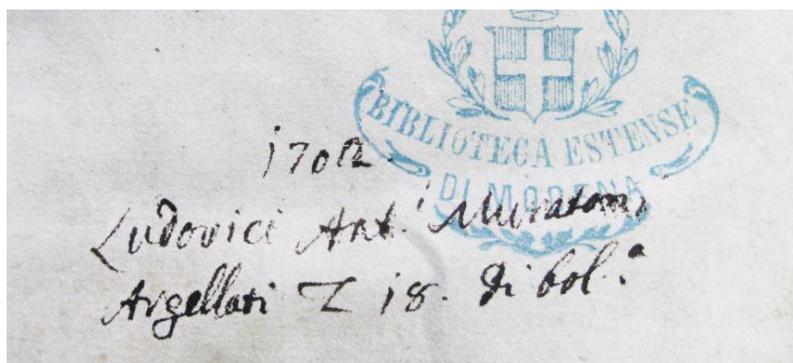
HILARIUS PICTAVIENSIS <santo>

Sancti Hilarii Pictavorum episcopi *Opera ad manuscriptos codices gallicanos, romanos, belgicos, necnon ad veteres editiones castigata; aliquot aucta opusculis, praevis in locos difficiles disputationibus, praefationibus, admonitionibus, notis, nova S. Confessoris vita, et copiosissimis scripturarum, rerum, glossarum indicibus locupletata et illustrata*, studio et labore monachorum ordinis S. Benedicti, e congregatione S. Mauri.

Parisiis, Excudebat Franciscus Muguet regis, cleri gallicani et illustrissimi archiepiscopi parisiensis typographus, 1693.

Nota di possesso: "1702. / Ludovici Ant.ⁱ Muratorii / Argellati Z [Lire] 18. di Bol.^a".

Biblioteca Estense Universitaria, Modena, collocazione A.98.NN.6.



HISTORIA AUGUSTA

Historiae Augustae scriptores VI. Aelius Spartianus, Iulius Capitolinus, Aelius Lampridius, Vulcatius Gallicanus, Trebellius Pollio, Flavius Vopiscus. Claudius Salmasius ex veteribus libris recensuit, et librum adiecit notarum ac emendationum. Quib. adiunctae sunt notae ac emendationes Isaaci Casauboni iam antea editae.

Parisiis, [Compagnie de la Grand Navire], 1620.

Nota di possesso: "Ludovici Ant.ⁱ Muratorii".

Altre note: al verso dell'occhietto nota ms. di Pellegrino Nicolo Loschi.

Biblioteca Estense Universitaria, Modena, collocazione 14.M.29.



HORSTIUS, Jacobus Merlus – Vedi BERNARDUS CLARAEVALLENSIS <santo>

HUBERTS, C. – Vedi STRABO

IGNATIUS ANTIOCHENUS <santo> – Vedi BARNABAS <santo>

IULIUS CAPITOLINUS – Vedi HISTORIA AUGUSTA

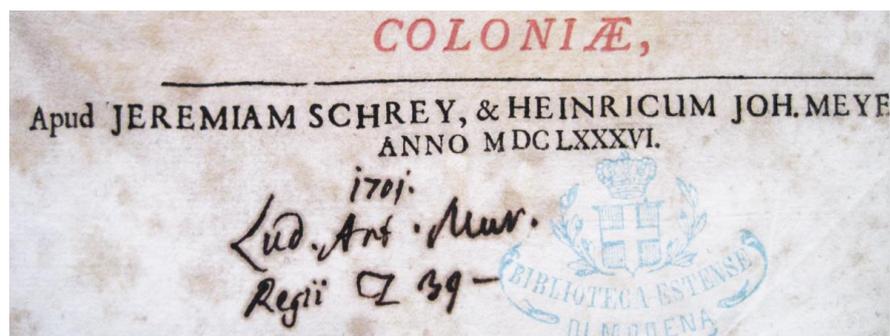
IUSTINUS <santo>

ΤΟΥ ΕΝ ΑΓΙΟΙΣ ΠΑΤΡΟΣ ΗΜΩΝ ΙΟΥΣΤΙΝΟΥ, ΦΙΛΟΣΟΦΟΥ ΚΑΙ ΜΑΡΤΥΡΟΣ, ΣΩΖΟΜΕΝΑ. Sancti patris nostri Iustini philosophi et martyris *Opera*. Item Athenagorae atheniensis, Theophili antiocheni, Tatiani assyrii, et Hermiae philosophi tractatus aliquot, quos sequens pagina indicabit. Quae omnia Graece et Latine emendatiora prodeunt, editio nova juxta parisinam anni 1636.

Coloniae, Apud Jeremiam Schrey, et Heinricum Joh. Meyerum, anno 1686.

Nota di possesso: "1701 / Lud. Ant. Mur. / Regii Z [Lire] 39".

Biblioteca Estense Universitaria, Modena, collocazione 21.G.6.

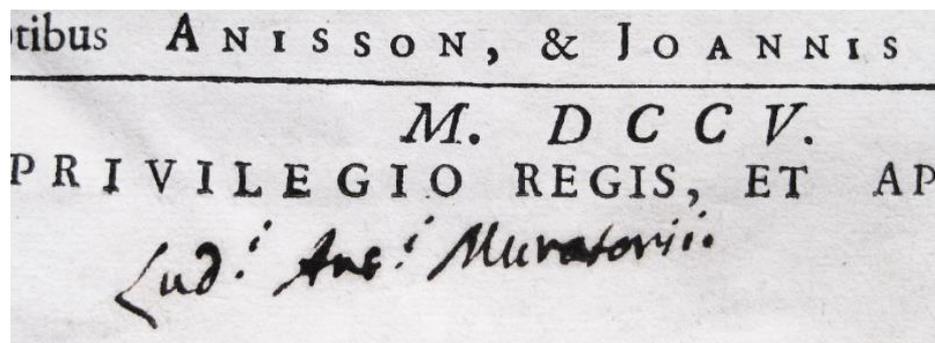


JUÉNIN, Gaspard

Commentarius historicus et dogmaticus de Sacramentis in genere et specie, quo defenduntur veritates Catholicae contra antiquos, et recentiores haereticos: explicantur requisitae a patribus dispositiones ad eadem sacramenta tum conferenda tum recipienda; proponuntur mutationes, quae ab Ecclesiae exordiis ad haec usque tempora in eorum administratione contigere, propugnantur scholasticae Conclusiones, quae ad scripturam et traditionem propius accedunt. His adduntur Dissertationes de censuris, de irregularitatibus, et de indulgentiis, exactae ad veterem et hodiernam ecclesiae disciplinam. Authore Gaspare Juénin, oratorii gallicani presbytero et in seminario eminentissimi cardinalis De Noailles archiepiscopi parisiensis, sacrae teologiae professore, cum Indice duplici, altero Dissertationum, Quaestionum, Capitum, et c. altero rerum et verborum, editio secunda. Lugduni, Sumptibus Anisson, et Joannis Posuel, 1705.

Nota di possesso: "Lud.ⁱ Ant.ⁱ Muratorii".

Biblioteca Estense Universitaria, Modena, collocazione VI.P.5.3.



LA BAUNE, Jacques de - Vedi SIRMOND, Jacob

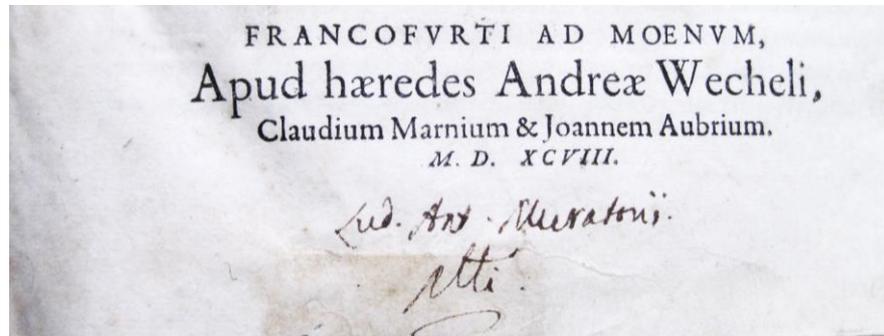
LAZIUS, Wolfgang 1598

Reipublicae Romanae in exteris provinciis, bello acquisitis, constitutae, commentariorum libri duodecim, in quibus limitum omnium restitutiones, praetoria, magistratus, munia tam militaria, quam civilia, a summis ad infima, exercitus, legiones, classes, coloniae, municipia, ornamenta, signaque bello et pace expressa, vestimenta omnis generis et arma, ritus denique, cuncti, ludi et sacra, ex fide historica, non solum explicantur et partim iconibus repraesentantur, verum etiam comparatione utriusque imperii tam incipientis et florescentis, quam declinantis, utriusque; etiam Urbis aeternae et novae ad unguem et ad nostrae aetatis quantulacunque; eius adhuc imperii et nominis vestigia supersunt, relata traduntur, autore Wolfgango Lazio viennens. austriaco, medico, et rom. regis historico. Opus insigne, correctum nunc, illustratum, et auctum multis accessionibus, partim ab autore ipso, partim ab alio historico. Accesserunt praeterea huic editioni, ratio legendi abbreviata vocabula in monumentis et inscriptionibus olim usurpata. Item Analecta lapidum vetustorum et nonnullarum in Dacia antiquitatum.

Francofurti ad Moenum, Apud haeredes Andreae Wecheli, Claudium Marnium et Joannem Aubrium, 1598.

Nota di possesso: "Lud. Ant. Muratorii. Mli [Mediolani]"

Biblioteca Estense Universitaria, Modena, collocazione 16.G.23.



LAZIUS, Wolfgang 1600

De gentium aliquot migrationibus, sedibus fixis, reliquis, linguarumque initiis et immutationibus ac dialectis, libri XII, in quibus praeter caeteros populos, Francorum, Alemannorum, Suevorum, Marcomanorum, Boiorum, Carnorum, Tauriscorum, Celtarumque, atque Gallograecorum tribus, primordia et posteritas singulorum, quaeque ex his insigniores principum comitumque ac nobilitatis totius pene Germaniae, Latiique, et Galliae stirpes processerunt, diligenti examine historiae, denique auctorum annaliumque cum lectione tum collatione traduntur atque explicantur, autore Wolfgango Lazio viennensi austriaco, medico, et invictissimi rom. regis Ferdinandi historico, a mendis quam plurimis hac editione secunda purgati.

Francofurti, Apud Andreae Wecheli heredes, Claudium Marnium, et Joannem Aubrium, 1600.

Nota di possesso: "Lud. Ant. Muratorii. Mli [Mediolani]"

Biblioteca Estense Universitaria, Modena, collocazione 68.I.3.



LEO I <papa>

Sancti Leonis Magni papae primi *Opera omnia*, nunc primum Epistolis XXX tribusque de gratia Christi opusculis auctiora; secundum exacta annorum seriem accurate ordinata; a supposititiis, interpolationibus, innumerisque mendis expurgata; appendicibus, dissertationibus notis,

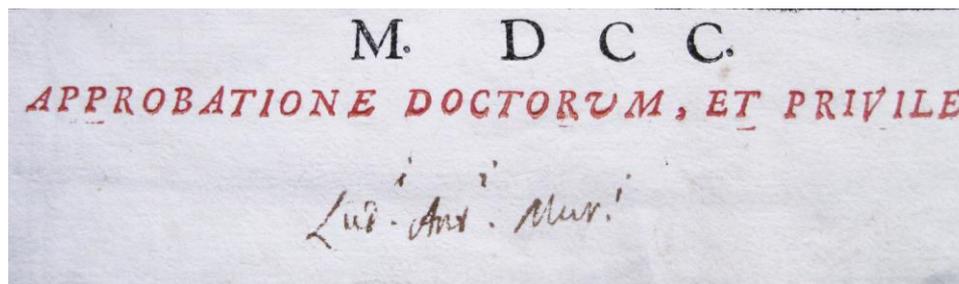
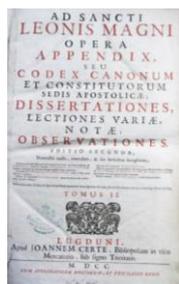
observationibusque illustrata. Accedunt S. Hilarii Arelatensis episcopi opuscula, vita et apologia. Una prodit e tenebris genuinis codex canonum et constitutorum sedis Apostolicae, editio secunda, nonnullis aucta, emendata, et sex indicibus locupletata.

Lugduni, Apud Joannem Certe, bibliopolam in vico Mercatorio, sub signo Trinitatis, 1700, 2 v.

Edizione curata da Pasquier Quesnel citato a c. a1v. del primo volume.

Nota di possesso: "Lud.ⁱ Ant.ⁱ Mur.ⁱ".

Biblioteca Estense Universitaria, Modena, collocazione 14.N.11-12.



LE CLERC, Jean – Vedi BARNABAS <santo>

LEIBNIZ, Gottfried Wilhelm – Vedi SCRIPTORES RERUM BRUNSVICENSIIUM

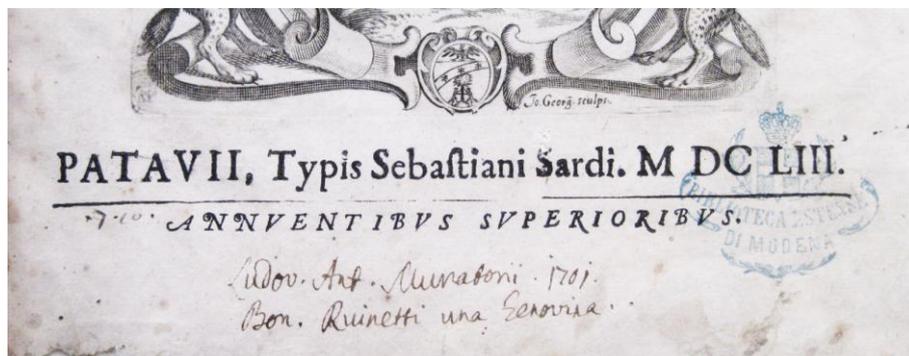
LICETI, Fortunio

Hieroglyphica, sive Antiqua schemata gemmarum anularium, quaesita moralia, politica, historica, medica, philosophica, et sublimiora, omnigenam eruditionem, et altiorem sapientiam attingentia, diligenter explicata responsis Fortunii Liceti genuensis ex L. Com. in Lyceo patavino medici theorici supremi.

Patavii, Typis Sebastiani Sardi, 1653.

Nota di possesso: "Ludov. Ant. Muratorii. 1701. / Bon. Ruinetti una Genovina".

Biblioteca Estense Universitaria, Modena, collocazione 60.N.6.



LOPIN, Jacques – Vedi ATHANASIVS ALEXANDRINVS

MABILLON, Jean

Annales ordinis S. Benedicti occidentalium monachorum patriarchae, in quibus non modo res monasticae, sed etiam ecclesiasticae historiae

non minima pars continetur, auctore domno Johanne Mabillon, presbytero et monacho eiusdem ordinis e congregatione S. Mauri. Luteciae Parisiorum, Apud Caroli Robustel, via Jacobaea, ad insigne Arboris palmae, 1703-1713; Sumtibus Jacobi Rollin, ad ripam pp. augustinianorum, sub signo S. Athanasii et Palmae, 1739; 6 v.

Nota di possesso: "Ludov.ⁱ Ant.ⁱ Muratorii".

Biblioteca Estense Universitaria, Modena, collocazione VI.V.1.13-18.



MABILLON, Jean – Vedi BERNARDUS CLARAEVALLENSIS <santo>

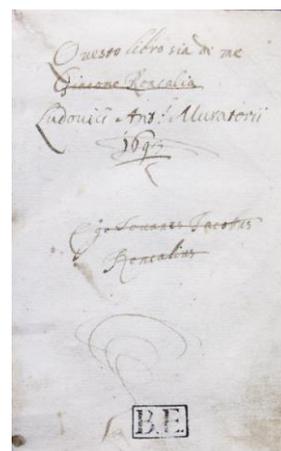
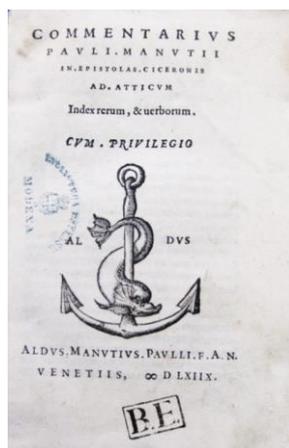
MANUZIO, Paolo

Commentarius Pauli Manutii in epistolas Ciceronis Ad Atticum. Index rerum, et verborum.

Venetiis, Aldus Manutius Paulli f[iulius] A[ldi] n[epos], 1568.

Note di possesso (sul recto della guardia anteriore): "Ludovici Ant.ⁱ Muratorii 1693"; altre note in parte cassate con un tratto di penna: "Questo libro sia di me / Giacomo Roncalia / Ego Iouanes Iacobus / Roncalius".

Biblioteca Estense Universitaria, Modena, collocazione α.Z.9.19.



MARTÈNE, Edmond

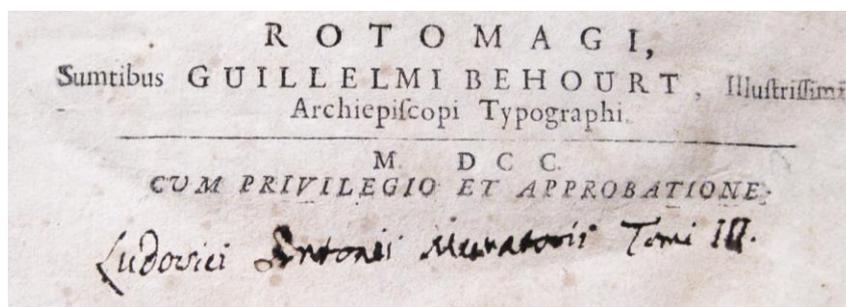
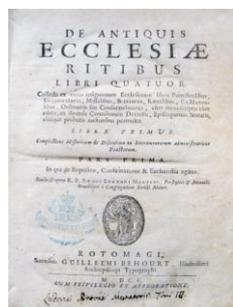
De antiquis Ecclesiae ritibus libri quatuor. Collecti ex variis insigniorum ecclesiarum libris pontificalibus, sacramentariis, missalibus, breviariis, ritualibus seu manualibus, ordinariis seu consuetudinariis, cum manuscriptis tum editis; ex diversis conciliorum decretis, episcoporum statutis aliisque probatis auctoribus permultis, studio et opera r.p.

domni Edmundi Martène presbyteri et monachi benedectini e congregatione Sancti Mauri.

Rotomagi, Sumtibus Guillelmi Behourt, Illustrissimi Archiepiscopi Typographi, 1700-1702, 3 v.

Nota di possesso: "Ludovici Antonii Muratorii. Tomi III".

Biblioteca Estense Universitaria, Modena, collocazione 21.**.19-21.



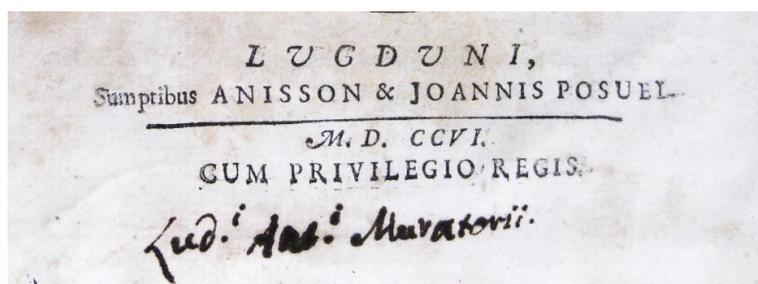
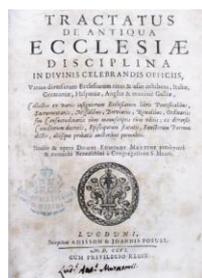
MARTÈNE, Edmond

Tractatus de antiqua Ecclesiae disciplina in divinis celebrandis officiis, varios diversarum Ecclesiarum ritus et usus exhibens, Italiae, Germaniae, Hispaniae, Angliae et maxime Galliae, collectos ex variis insigniorum ecclesiarum libris pontificalibus, sacramentariis, missalibus, breviariis, ritualibus, ordinariis seu consuetudinariis cum manuscriptis tum editis; ex diversis conciliorum decretis, episcoporum statutis, sanctorum patrum dictis, aliisque probatis auctoribus permultis, studio et opera domini Edmundi Martène presbyteri et monachi benedectini e congregatione S. Mauri.

Ludguni, Sumptibus Anisson et Joannis Posuel, 1706.

Nota di possesso: "Lud.ⁱ Ant.ⁱ Muratorii".

Biblioteca Estense Universitaria, Modena, collocazione 21.**.22.



MARVILLE, Antoine – Vedi CODIX THEODOSIANUS

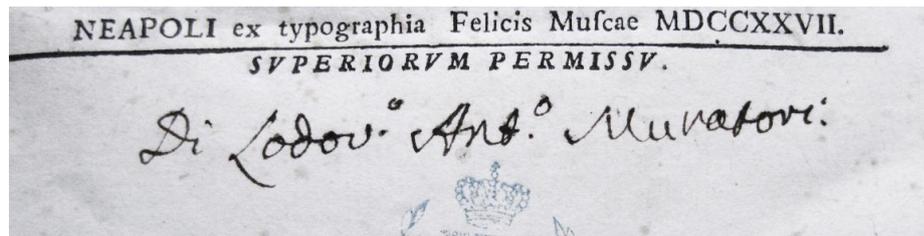
MAZZOCCHI, Alessio Simmaco

Alexii Symmachi Mazochii metropolitanae ecclesiae campanae canonici theologi *In mutilum Campani amphitheatri titulum aliasque nonnullas campanas inscriptiones commentarius.*

Neapoli, Ex typographia Felicis Muscae, 1727.

Nota di possesso: "Di Lodov.^o Ant.^o Muratorii".

Biblioteca Estense Universitaria, Modena, collocazione 29.C.2 (1); rilegato con VITRY 1727.



MENOCHIO, Giacomo

Iacobi Menochii iureconsulti clarissimi primique iuris pontificii hora matutina florentissimi patavini gymnasii professoris *In omnes praecipuas recuperandae possessionis constitutiones commentaria. Responsa causae Finariensis a multis Italiae celeberrimis iureconsultorum collegiis reddita*, eodem autore edita, quae in opere habeantur versa pagina clarius docet.

Venetiis, Apud Io. Baptistam Somaschum, et fratres, 1567.

Note di possesso: "Di me / Lodovico Antonio / Muratori"; ex libris anche di Carlo Bertolani e appartenente alla raccolta libraria di Giuseppe Gianelli.

Biblioteca Comunale "Giovanni Santini", Pavullo (Modena), collocazione Gianelli 1567.



MENTHEN, Gottfried – Vedi THESAURUS THEOLOGICO-PHILOLOGICUS

MEZZABARBA, Giovanni Antonio

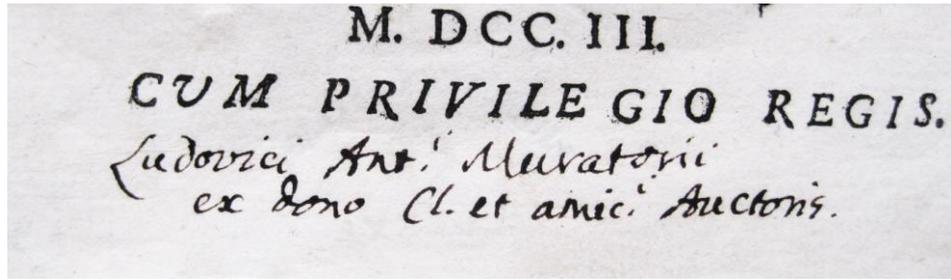
Ludovico Magno Panegyricus Imper. Romanorum nummis contextus a Joh. Antonio Mediobarbo c.r.s. mediolanensi, patricio taurinensi, ex Academicis Affidatis, Errantibus, ac inter Arcades, Vitiano Gateatico; in gallicum a Carlo Cesare Baudelot de Dairval in senatu parisiensi advocato et Acad. Patavino de Ricovrati; in italicum ab ipso auctore translatus.

Parisiis, Sumptibus Auctoris. Apud Simonem Langlois, via Sancti Stephani de Egressu, sub signo boni Pastoris, 1703.

Nota di possesso: "Ludovici Ant.ⁱ Muratorii / ex dono Cl. et amic.ⁱ Auctoris".

Biblioteca Estense Universitaria, Modena collocazione 65.P.53.

Cfr. lettera di Muratori a Mezzabarba, Modena, 30 ottobre 1704, *Epist.* II, pp. 731-732, lett. 665.



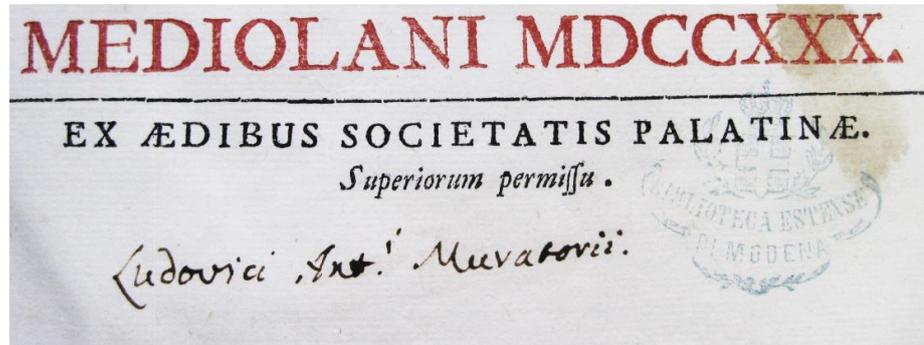
MEZZABARBA BIRAGO, Francesco

Imperatorum Romanorum numismata a Pompejo Magno ad Heraclium ab Adolfo Occone olim congesta Augustorum iconibus, perpetuis historico-chronologicis Notis. Pluribusque additamentis iam illustrata a Francisco Mediobarbo Birago S.R.I. comite et regiae civitatis Papiae decurione, nunc vero ab innumeris mendis expurgata, ac Sac. Caesarae et Reg. Catholicae Maiestati invictissimi et clementissimi Caroli VI Rom. Imp. Semper Augusti exhibita, additionibus usque hac desideratis, criticisque observationibus exornata, curante Philippo Argelatio bononiensi.

Mediolani, Ex Aedibus Societatis Palatinae, 1730.

Nota di possesso: "Ludovici Ant.ⁱ Muratorii".

Biblioteca Estense Universitaria, Modena, collocazione 31.H.5.



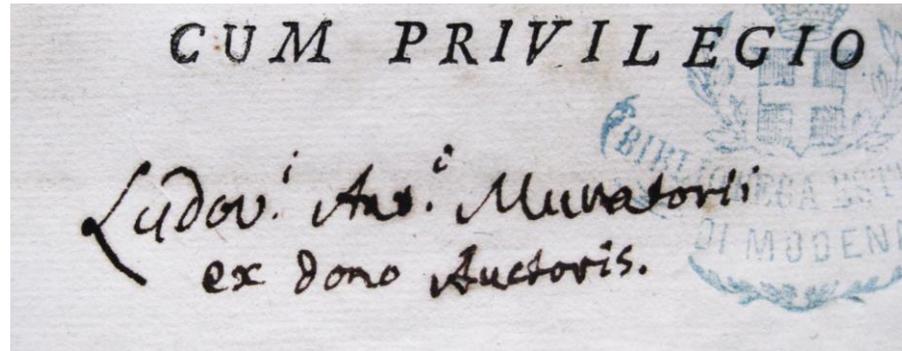
MONTFAUCON, Bernard de 1708

Palaeographia graeca, sive De ortu et progressu literarum graecarum e de variis omnium saeculorum scriptiois graecae generibus: itemque De abbreviationibus et De notis variarum artium ac disciplinarum, additis figuris et schematibus ad fidem manusciporum codicum, opera et studio d. Bernardi de Montfaucon, sacerdotis et monachi benedectini e congregatione Sancti Mauri.

Parisiis, Apud Ludovicum Guerin, sub signo S. Tomae Aquinatis; Viduam Joannis Boudot, sub signo Solis aurei; et Carolum Robustel, sub signo Arboris Palmae, via Jacobaea, 1708.

Nota di possesso: "Ludov.ⁱ Ant.ⁱ Muratorii / ex dono Auctoris".

Biblioteca Estense Universitaria, Modena, collocazione 39.L.17.



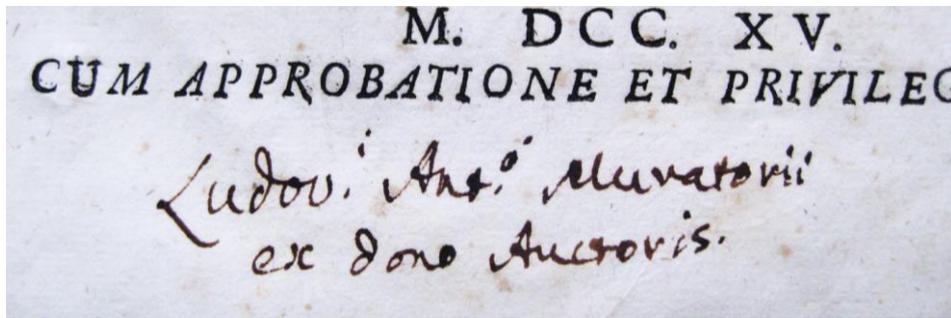
MONTFAUCON, Bernard de 1715

Bibliotheca Coisliniana, olim Segueriana; sive manuscriptorum omnium graecorum, quae in ea continentur, accurata descriptio, ubi operum singulorum notitia datur, aetas cuiusque manuscripti indicatur, vetustiorum specimina exhibentur, aliaque multa annotantur, quae ad palaeographiam graecam pertinent. Accedunt Anecdota bene multa ex eadem Bibliotheca desumpta cum interpretatione latina, studio et opera d. Bernardi de Montfaucon, presbyteri et monachi benedectini e congregatione S. Mauri.

Parisiis, Apud Ludovicum Guerin, Sub signo S. Thomae Aquinatis et Carolum Robustel, sub signo Arboris Palmae via Jacobaea, 1715.

Nota di possesso: "Ludov.ⁱ Ant.ⁱ Muratorii / ex dono Auctoris".

Biblioteca Estense Universitaria, Modena, collocazione A.1.N.23.



MONTFAUCON, Bernard de – Vedi ATHANASIVS ALEXANDRINUS

MOREL, Frédéric – Vedi GREGORIUS NAZIANZENUS <santo>

MOREL, Frédéric – Vedi STRABO

MORIN, Jean

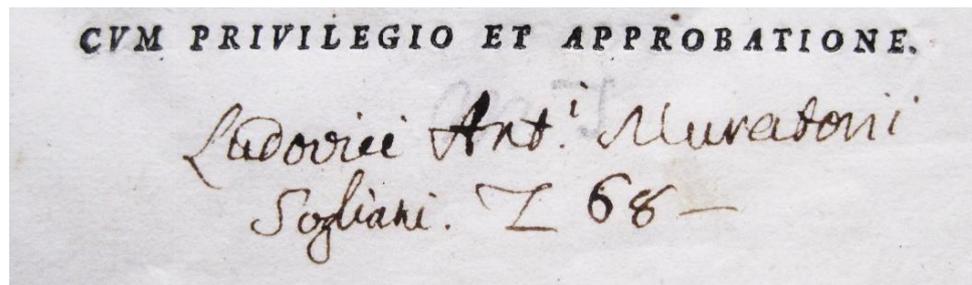
Commentarius historicus de disciplina in administratione sacramenti Poenitentiae tredecim primis seculis [sic] in ecclsia [sic] occidentali et huc usque in orientali observata, in decem Libros distinctus quibus quidquid a Sanctis Patribus in legibus et praxi istius disciplinae, constitutum, derogatum, ampliatur, abrogatum et quovis modo relaxatum, aut novatum est. Quando, quave occasione, aut causa id factum, luculenter enarrantur. His inserta sunt quae Judaei antiqui et recentiores tradunt poenitentia, confessione peccatorum, excommunicatione, absoluteione, criminum poenis aliisque ad

poenitentiam apud eos spectantibus. Ad operis coronidem complures libelli poenitentiales, et confessionis peccatorum edendae, poenitentiaeque de iis agenda ordines, Graeci, Latini, Hebraei, ex antiquissimis variorum seculorum [sic] codicibus eruti, nunc primum in lucem prodeunt, Graeci et Hebraei latinitate donati et illustrati, Autore Joanne Morino Blesensi, congregationis Oratorii D.N. Jesu Christi Presbytero.

Bruxellis, Apud Eugenium Henricum Fricx, 1685.

Nota di possesso: "Ludovici Ant.ⁱ Muratorii / Sogliani Z [Lire] 68".

Biblioteca Estense Universitaria, Modena, collocazione 68.M.7.



MUSCULUS, Wolfgang – Vedi POLYBIUS

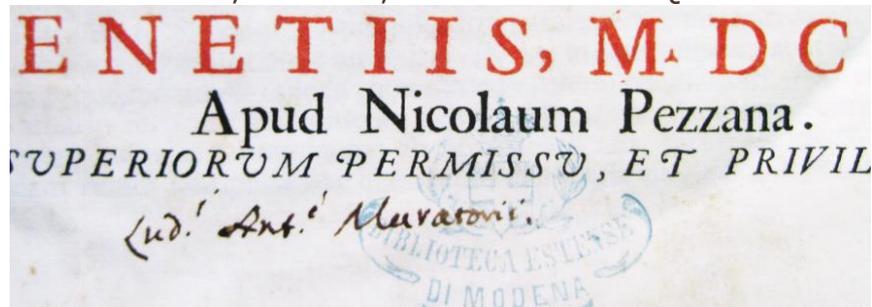
NOËL, Alexandre

Theologia dogmatica et moralis secundum ordinem catechismi Concilii Tridentini in quinque libros distributa. Hac postrema editione omnium accuratissima, plurimis accessionibus et notis, variis epistulis et monumentis, appendice duplici comprehensis, aucta, illustrata, confirmata et locupletata. Opus non solum clericis et theologis quibusque, sed et parochis, confessariis et concionatoribus perutile. Auctore r.p.f. Natali Alexandro ordinis ff. praedicatorum, in sacra facultate parisiensi doctore et emerito theologiae professore.

Venetis, Apud Nicolaum Pezzana, 1705, 2 v.

Nota di possesso: "Lud.ⁱ Ant.ⁱ Muratorii".

Biblioteca Estense Universitaria, Modena, collocazione VI.Q.2.14-15.



NICETAS HERACLEENSIS – Vedi GREGORIUS NAZIANZENUS <santo>

NONNUS PANOPOLITANUS – Vedi GREGORIUS NAZIANZENUS <santo>

OCCO, Adolf – Vedi MEZZABARBA BIRAGO, Francesco

PEARSON, John – Vedi CRITICI SACRI

PEARSON, John – Vedi CYPRIANUS, Caecilius Thascius <santo>

PEARSON, Richard – Vedi CRITICI SACRI
PEROTTO, Niccolò – Vedi POLYBIUS

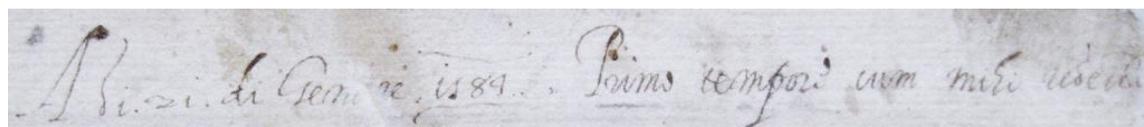
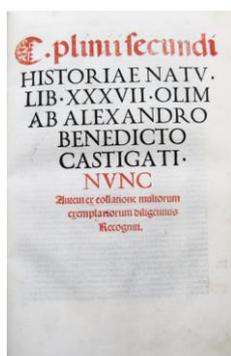
PLINIUS SECUNDUS, Gaius

C. Plinii Secundi *Historiae natu. lib. XXXVII.* olim ab Alexandro Benedicto castigati. Nunc autem ex collatione multorum exemplariorum diligentius recogniti.

Venetiis, A Philippo Pincio Mantuano impressum, 1516 die ultimo decembris].

Nota di possesso: "Ludovici Ant.ⁱ Muratorii. 1692"; sul contropiatto anteriore nota ms.: "A di 21. di Gen[...] 1584. Primo tempore cum mihi rede[...]"; sul verso dell'ultima carta nota ms.: "Al sig.r Giosseppe Al[ti]mani mio sig.r oss.mo. Modona", forse un parente della madre di Muratori, Giovanna Altimani.

Biblioteca Estense Universitaria, Modena, collocazione A.36.H.11 (2); rilegato con CAMERS 1523.



PLINIUS SECUNDUS, Gaius – Vedi CAMERS, Johannes

POLYBIUS

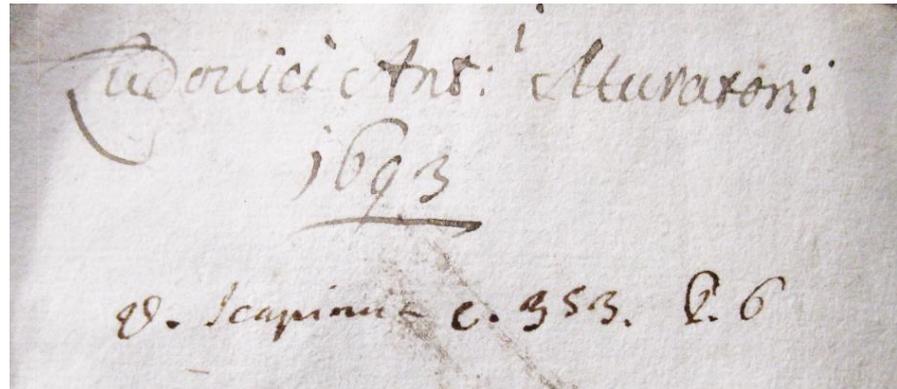
Polybii megalopolitani *Historiarum libri priores quinque* Nicolao Perotto sipontino interprete. Item epitome sequentium librorum, usque ad XVII Vuolfgango Musculo interprete.

Lugduni, apud Seb. Gryphium, 1554.

Nota di possesso (sul verso della quarta guardia anteriore): "Ludovici Ant.ⁱ Muratorii. 1693".

Altre note: di altra mano "V. Scapinel[...] C. 353. P. 6".

Biblioteca Estense Universitaria, Modena, collocazione 76.C.26.



POLYCARPUS <santo> – Vedi BARNABAS <santo>
 POSTIO, Lodovico – Vedi BOLOGNA. ROTA
 PSELLOS, Michail – Vedi GREGORIUS NAZIANZENUS <santo>
 QUESNEL, Pasquier - Vedi LEO I <papa>
 REELANT, Adriaan – Vedi REELANT, Pieter

REELANT, Pieter

Petri Relandi iureconsulti et iudicis *Fasti consulares, ad illustrationem Codicis Justiniani ac Theodosiani secundum rationes temporum digesti, et auctoritate scriptorum atque lapidum antiquorum confirmati.* Ad quos appendix additur Hadriani Relandi, qua fasti ex codd. mss. tis depromti et consules in Pandectis memorati continentur.

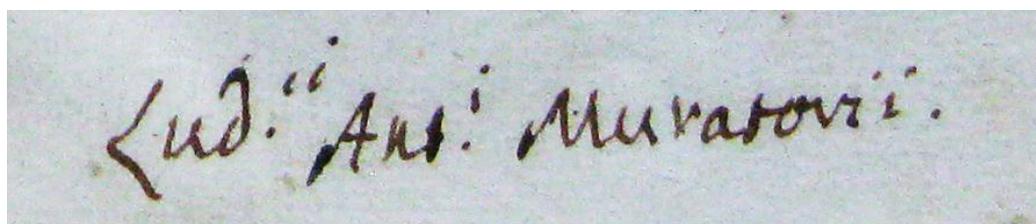
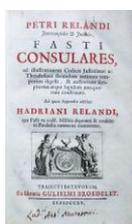
Trajecti Batavorum, Ex libraria Gulielmi Broedelet, 1715.

Nota di possesso: "Lud.^{ci} Ant.ⁱ Muratorii".

Altre note: nota ms. "Autografi 4" di mano di Tommaso Sorbelli (sul verso della guardia anteriore); contiene lettera di Giacomo Cremona Casoli al "Direttore", Reggio Emilia, 24 settembre 1950: il libro, appartenuto all'avo arciprete Iacopo Casoli, viene donato per ricordare Muratori.

Postille autografe di Muratori, ad esempio pp. 37, 94, 137, 519, 533, 541, 617.

Aedes Muratoriana, Modena.



RUINART, Thierry

Apologie de la mission de S. Maur, apôtre des bénédictins en France, avec une addition touchant saint Placide, premier martyr de l'ordre de s. Benoist, par dom Thierry Ruinart, pretre religieux bénédictin de la congregation de s. Maur.

A Paris, Chez Pierre de Bats, rue Saint Jacques, proche la fontaine Saint Séverin, à l'image Saint François, 1702.

Dedica ms. dell'autore "Cl. Viro Antonio Muratori offert Theodoricus Ruinart", che dona il libro a Muratori, il quale ringrazia con lettera del 16 febbraio 1703, "Apologia nempe ss. Mauri ac Placidi a te elaborata reddita mihi nuper fuit; donum certe et auctoris humanitate, et argumenti felicissime pertractati praestantia, mihi gratissimum", Biblioteca Estense Universitaria, Modena, Archivio Muratoriano, filza 47, fasc. 36; *Epist.* II, pp. 621-622, lett. 570. Biblioteca Estense Universitaria, Modena, collocazione 48.L.16.



RUINART, Thierry – Vedi GREGORIUS TURONENSIS <santo>
 SAUMAISE, Claude de – Vedi HISTORIA AUGUSTA

SCALIGER, Joseph Juste

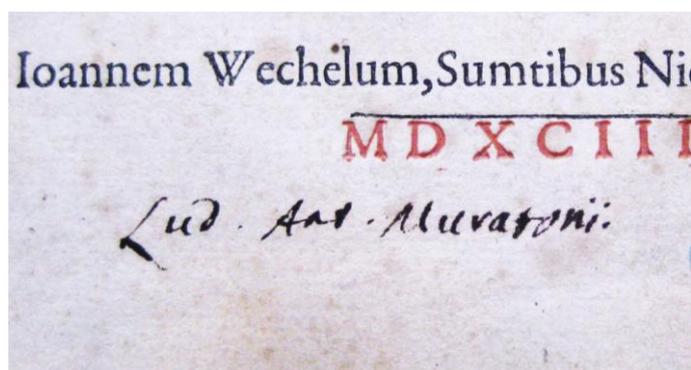
De emendatione temporum Iosephi Scaligeri Iulii Caesaris f., opus novum absolutum perfectum octo libris distinctum in quo praeter dierum civilium mensium, annorum et epocharum cognitionem exactam, doctrinam accuratam, priscorum temporum methodus ac novorum annorum forma, aut ipsorum veterum emendatio examinanda et discognoscenda acute proponitur. Omnibus politioris literaturae, in primis historiarum et philosophiae studiosis utile et necessarium, cum privilegio Caesareae Maiest.

Francofurti, Apud Ioannem Wechelum, sumptibus Nicolai Bassaei Typographi, 1593.

Nota di possesso: "Lud. Ant. Muratorii".

Altre note: nel recto della guardia anteriore nota ms. "K. 394"; nome dell'autore censurato.

Biblioteca Estense Universitaria, Modena, collocazione 1.A.14.20.



SCATTERGOOD, Anthony – Vedi CRITICI SACRI

SCHREVEL, Kornelis

Cornelii Schrevelii *Lexicon manuale Graeco-Latinum et Latino-Graecum, utrumque hac ultima editione multo auctius, praesertim quod ad dialectos, et etymologicas thematum investigationes attinet; ut et vocabulorum latinorum copiam.* Ad calcem adjecta sunt, sententiae Graeco-Latinae, quibus omnia primitiva graeca comprehenduntur. Item tractatus duo: alter de resolutione verborum: alter de articulis, uterque perutilis.

Patavii, Ex typographia Seminarii, 1687.

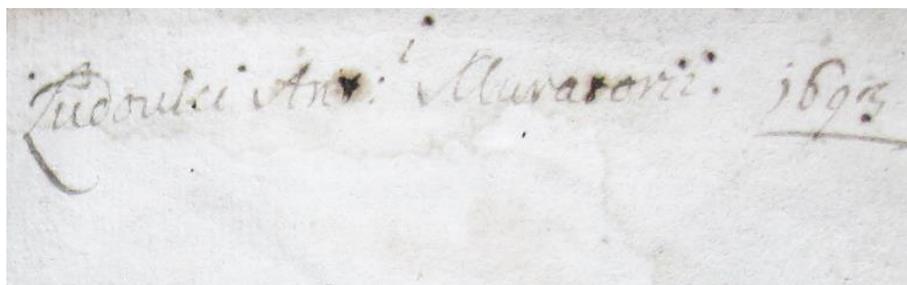
Nota di possesso (al recto della guardia anteriore): "Ludovici Ant.ⁱ Muratorii. 1693".

Altre note: al recto della guardia anteriore nota ms. di mano più recente, "Questo esemplare dello Schrevelio è quello stesso, di cui servivasi Lod.^o Ant.^o Muratori allorché studiava la lingua greca. V. Vita del Muratori scritta dal Prop.^o Gio. Fran.co Soli – Cap. 2".

Fittissime postille autografe di Muratori su quasi tutte le pagine.

Aedes Muratoriana, Modena.

Cfr. G.F. SOLI MURATORI, *Vita del proposto Lodovico Antonio Muratori già bibliotecario del serenissimo sig. duca di Modena*, In Venezia, Per Giambatista Pasquali, 1756, p. 12.



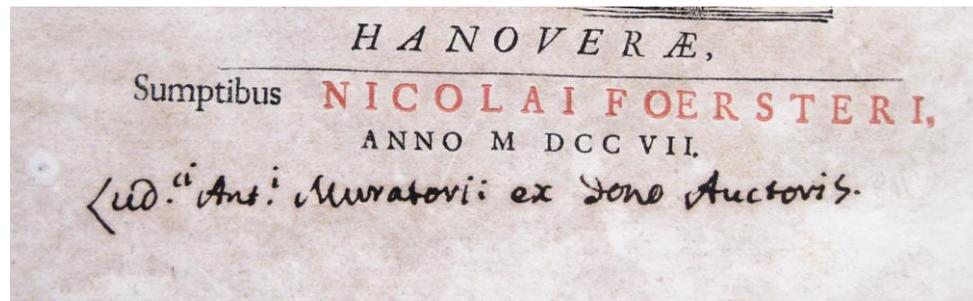
SCRIPTORES RERUM BRUNSVICENSIVM

Scriptores rerum brunsvicensium illustrationi inservientes antiqui omnes et religionis reformatione priores: opus in quo nonnulla chronica huius vicinarumque regionum et urbium episcopatumque ac monasteriorum, praesertim Ostfaliae res etiam Atestiorum Longobardiae et Guelforum superioris Germaniae, vitae item hominum illustrium aut principum omnia magno studio suntque conquisita, quaedam nunc primum ex manuscriptis eruta, pars auctiora plurimum vel emendatiora, nonnulla denique ex latebris aut libellis fugientibus ob raritatem in corpus asserta, diplomatibus passim interstincta, continentur caeteris Germanis aliisque populis in rebus suis ad posteritatem transmittendis etiam exemplo profuturum, cura Godefride Guilielmi Leibnitii.

Hanoverae, Sumptibus Nicolai Foersteri, 1707-1711, 3 v.

Nota di possesso: "Lud.^{ci} Ant.ⁱ Muratorii ex dono Auctoris" [i.e. Leibnitz].

Biblioteca Estense Universitaria, Modena, collocazione 19.E.32-34.



SEGUIER, Pierre – Vedi MONTFAUCON, Bernard de 1715

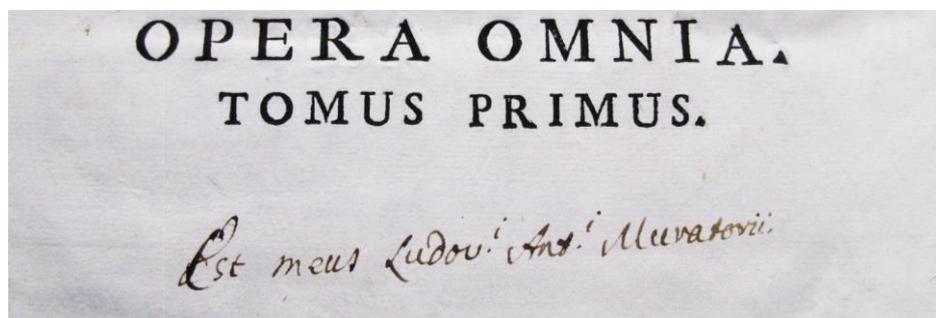
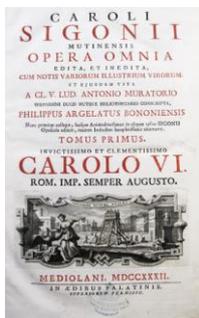
SIGONIO, Carlo

Caroli Sigonii mutinensis *Opera omnia edita et inedita, cum notis variorum illustrium virorum, et ejusdem vita* a c.v. Lud. Antonio Muratorio serenissimi Ducis Mutinae bibliothecario conscripta, Philippus Argelatus bononiensis nunc primum collegit, suasque Animadversiones in aliquot ipsius Sigonii opuscula adiecit, necnon Indicibus locupletissimis exornavit, invictissimo et clementissimo Carolo VI Rom. Imp. Semper August.

Mediolani, In Aedibus Palatinis, 1732-1737, 6 v.

Nota di possesso (sull'occhietto): "Est meus Ludov.ⁱ Ant.ⁱ Muratorii".

Biblioteca Estense Universitaria, Modena, collocazione 33.L.10-15.



SIRMOND, Jacob

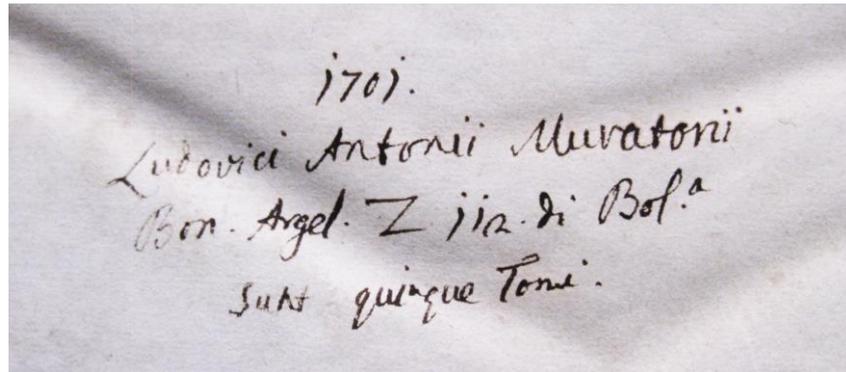
Jacobi Sirmondi Soc. Jesu presbyteri *Opera varia nunc primum collecta, ex ipsius schedis emendatiora, notis posthumis, epistolis et opusculis aliquibus auctiora*, accedunt s. Theodori Studitae Epistolae, aliaque scripta dogmatica nunquam antea graece vulgata, pleraque Sirmondo interprete.

Parisiis, E Typographia Regia, 1696 (Parisiis, E Typographia Regia, curante Joanne Anisson, ejusdem typographiae praefecto, 1696), 5 v.

A cura di Jacques de La Baune, il cui nome appare nella prefazione del primo volume.

Nota di possesso: "1701. / Ludovici Antonii Muratorii / Bon. Argel. Z [Lire] 112 di Bol.^a / Sunt quinque Tomi".

Biblioteca Estense Universitaria, Modena, collocazione 67.N.17-21.



SONETTI E CANZONI

Sonetti e canzoni di diversi antichi autori toscani in dieci libri raccolte. Di Dante Alaghieri. Libri quattro. Di M. Cino da Pistoia. Libro uno. Di Guido Cavalcanti. Libro uno. Di Dante da Maiano. Libro uno. Di fra Guittone d'Arezzo. Libro uno. Di diversi Canzoni e Sonetti senza nome d'autore. Libro uno.

L'esemplare è mutilo e arriva c. 144; la mancanza delle ultime carte non permette di identificare con esattezza l'edizione, che presumibilmente è quella di 148 carte "Stampata in Vinegia, Per Io. Antonio, e fratelli da Sabio, 1532".

Nota di possesso: "Dono del dottissimo S. r Dr. Camillo / Sitoni. 1697. Lod. A. Muratori".

Biblioteca Estense Universitaria, Modena, collocazione VI.A.8.25.



SPARTIANUS, Aelius – Vedi HISTORIA AUGUSTA

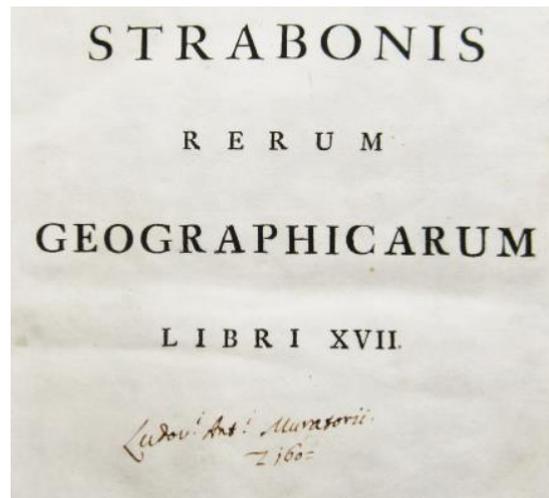
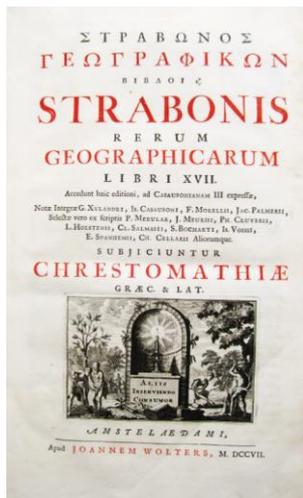
STRABO

ΣΤΡΑΒΩΝΟΣ ΓΕΩΓΡΑΦΙΚΩΝ ΒΙΒΛΙΩΝ. Strabonis *Rerum geographicarum libri XVII*. Accedunt huic editioni, ad Casaubonianam III expressae, notae integrae G. Xylandri, Is. Casauboni, F. Morellii, Jac. Palmerii, selectae vero ex scriptis P. Merulae, J. Meursii, Ph. Cluverii, L. Holstenii, Cl. Salmasii, S. Bocharti, Is. Vossii, E. Spanhemii, Ch. Cellarii aliorumque. Subiiciuntur Chrestomathiae Graec. et Lat.

Amstelaedami, Apud Joannem Wolters, 1707 (Harderovici, Excudit Petrus Sas, Academiae Ducatus Gelriae et Comitatus Zutphaniae typographus ord., 1707), 2 v.

Nota di possesso (sull'occhietto): "Ludov.ⁱ Ant.ⁱ Muratorii. / Z [Lire] 160".

Aedes Muratoriana, Modena.



SURIUS, Laurentius

Vitae sanctorum ex probatis authoribus et mss. codicibus primo quidem per r.p.fr. Laurentium Surium carthusianum editae nunc vero multis sanctorum vitis auctae, emendatae et notis marginalibus illustratae.

Coloniae Agrippinae, Sumptibus Ioannis Kreps et Hermanni Mylii, anno 1617, 12 v.

Nota di possesso: "Lud.ⁱ Ant.ⁱ Muratorii".

Biblioteca Estense Universitaria, Modena, collocazione A.99.S.1-6.



SYLBURG, Friedrich - Vedi CLEMENS ALEXANDRINUS, Titus Flavius

SYLBURG, Friedrich - Vedi IUSTINUS <santo>

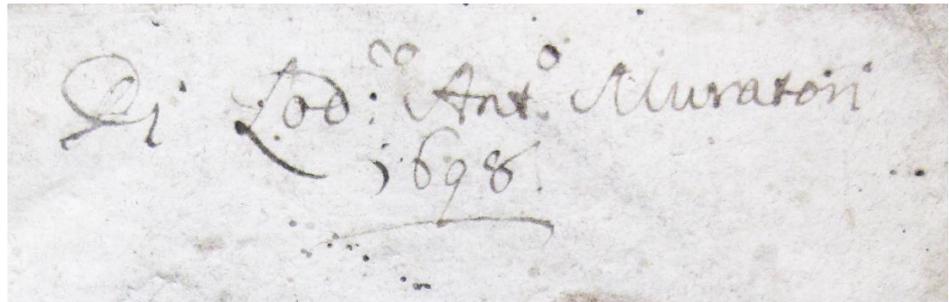
TANARA, Vincenzo

L'economia del cittadino in villa del signor Vincenzo Tanara, libri VII, riveduta ed accresciuta in molti luoghi dal medesimo autore, con l'aggiunta delle qualità del Cacciatore.

In Venetia, Appresso li Prodotti, 1680.

Nota di possesso (sull'occhietto): "Di Lod.^{co} Ant.^o Muratori / 1698".

Aedes Muratoriana, Modena.



TATIANUS – Vedi IUSTINUS <santo>

THEODORUS STUDITA <santo> - Vedi SIRMOND, Jacob

THEOPHILUS ANTIOCHENUS – Vedi IUSTINUS <santo>

THESAURUS THEOLOGICO-PHILOLOGICUS

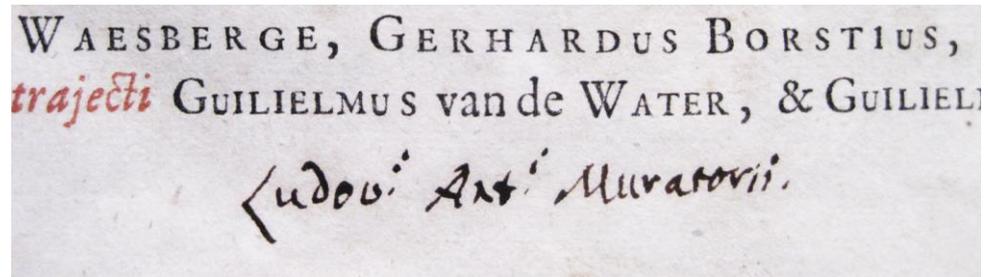
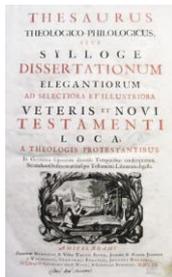
Thesaurus theologico-philologicus, sive Sylloge dissertationum elegantiorum ad selectiora et illustriora Veteris et Novi Testamenti loca; a theologis protestantibus in Germania separatim diversis temporibus conscriptarum. Secundum ordinem utriusque Testamenti librorum digesta.

Amstelaedami, Excudunt Henricus et vidua Theod. Boom, Joannes et Aegidius Janssonii a Waesberge, Gerhardus Borstius, Joannes Wolters; et Ultrajecti, Guglielmus van de Water, et Guilielmus Broedelet, 1701-1702, 2 v.

A cura di Gottfried Menthen, il cui nome figura nella pref. del vol. 2.

Nota di possesso: "Ludov.ⁱ Ant.ⁱ Muratorii".

Biblioteca Estense Universitaria, Modena, collocazione 91.L.8-9.



THOMASSIN, Simon – Vedi HIERONYMUS <santo>

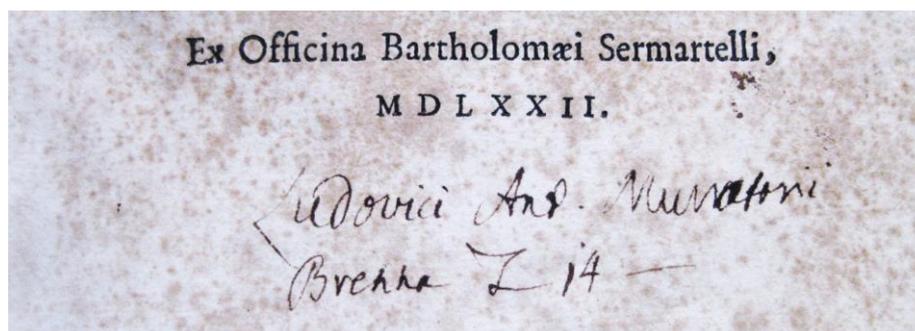
TORRIANI, Francesco

Francisci Turriani Societatis Jesu *Adversus magdeburgenses centuriatores pro canonibus apostolorum et epistolis decretalibus Pontificum apostolicorum libri quinque* ad illustriss. et reverendiss. d.d. Stanislaum Hosium s.r.e. cardinalem et episcopum varmiensem, cum privilegio serenissimi magni Principis Hetruviae.

Florentiae, Ex Officina Bartholomaei Sermartelli, 1572.

Nota di possesso: "Ludovici Ant. Muratorii / Brenna Z [Lire] 14".

Biblioteca Estense Universitaria, Modena, collocazione 21.E.23.



TOUTTEE, Antoine-Augustin - Vedi CYRILLUS HIEROSOLYMITANUS <santo>
TREBELLIIUS POLLIO – Vedi HISTORIA AUGUSTA

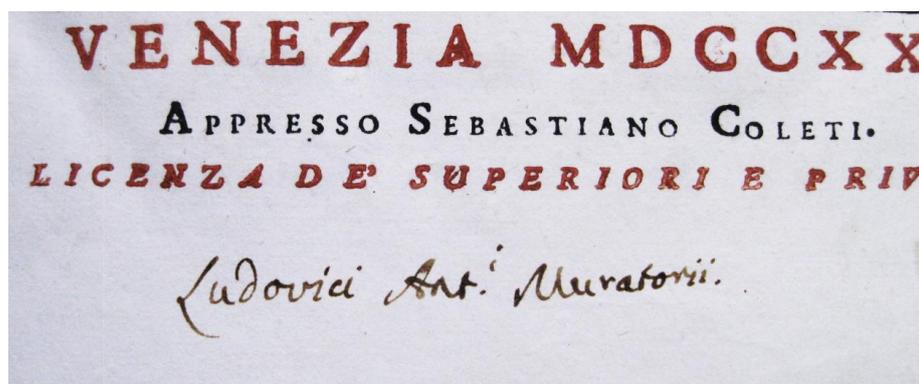
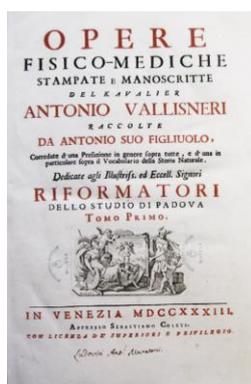
VALLISNERI, Antonio sr.

Opere fisico-mediche stampate e manoscritte del kavalier Antonio Vallisneri, raccolte da Antonio suo figliuolo, corredate d'una prefazione in genere sopra tutte, e d'una in particolare sopra il Vocabolario della Storia naturale.

In Venezia, Appresso Sebastiano Coleti, 1733, 3 v.

Nota di possesso: "Ludovici Ant.ⁱ Muratorii".

Biblioteca Estense Universitaria, Modena, collocazione A.46.P.1-3.



VALLISNERI, Antonio jr. – Vedi VALLISNERI, Antonio sr.

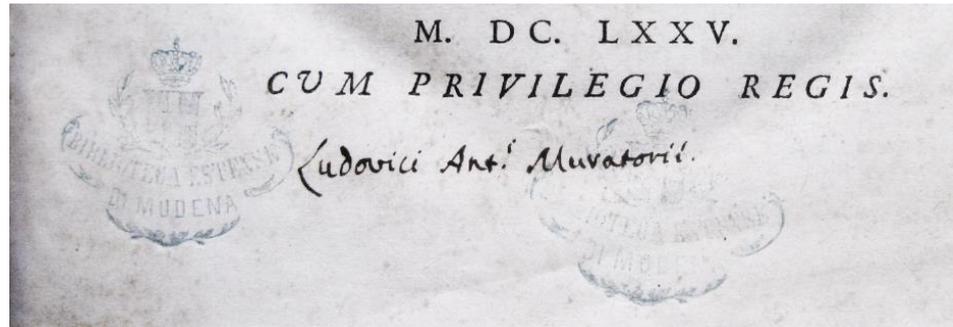
VALOIS, Adrien de

Hadriani Valesii historiographi regii *Notitia Galliarum ordine litterarum digesta in qua situs, gentes, opida, castella, vici, montes, silvae, maria, flumina, fontes, lacus, paludes, insulae maritimae, et amnicae, paeninsulae, pagi provinciaeque Galliae illustrantur, locorum antiquitates, varia eorum nomina, vetera ac nova, episcopatum ac monasteriorum origine, aliaque ad historiam francicam pertinentia notantur, geographi et historici graeci, romani ac nostri explicantur et emendantur.*

Parisiis, Apud Fredericum Leonard Typographum Regis, Serenissimi Delphini, et cleri gallicani, in vico Jacobeo, 1675.

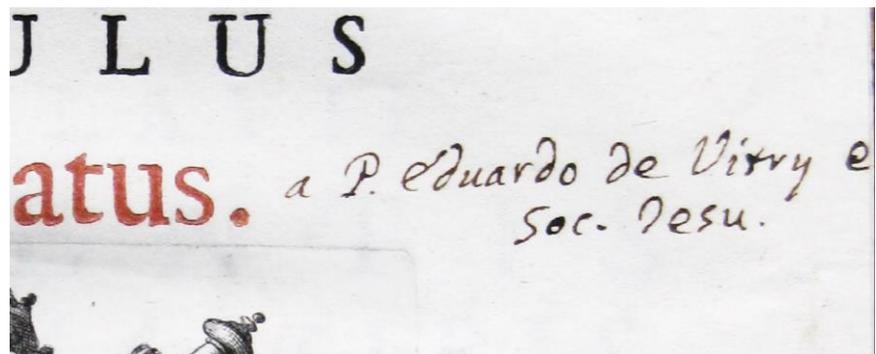
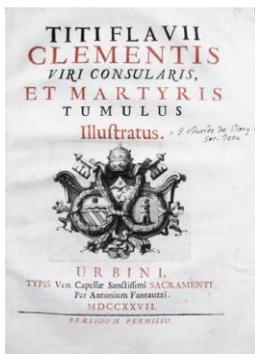
Nota di possesso: "Ludovici Ant.ⁱ Muratorii".

Biblioteca Estense Universitaria, Modena, collocazione 34.G.7.



VERNANSAL, Guy Louis <l'ancien> – Vedi HIERONYMUS <santo>
 VIGER, François – Vedi EUSEBIUS CAESARIENSIS

VITRY, Edouard de
Titi Flavii Clementis viri consularis, et martyris tumulus illustratus.
 Urbini, Typis Ven. Capellae Sanctissimi Sacramenti, per Antonium Fantauzzi, 1727.
 Nota di possesso: sostituita in frontespizio dalla nota autografa di provenienza : "a P. Eduardo de Vitry e Soc. Jesu".
 Biblioteca Estense Universitaria, Modena, collocazione 29.C.2 (2); rilegato con MAZZOCCHI 1727.



VOPISCUS, Flavius – Vedi HISTORIA AUGUSTA
 WHARTON, Henry – Vedi CAVE, William
 XYLANDER, Wilhelm – Vedi STRABO

Catalogo II

Opere con postille autografe di L.A. Muratori

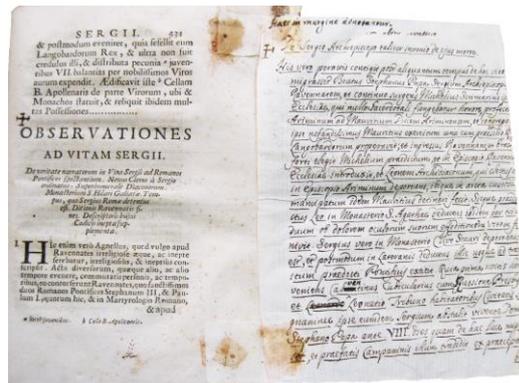
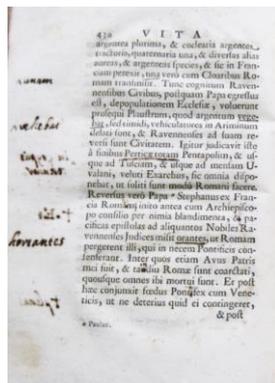
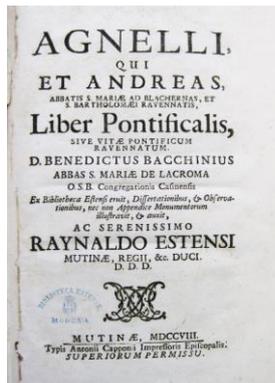
AGNELLUS RAVENNATIS
 Agnelli, qui et Andreas, abbas S. Mariae ad Blachernas, et S. Bartholomaei ravennatis, *Liber pontificalis, sive Vitae Pontificum Ravennatum*, d. Benedictus Bacchinius abbas S. Mariae de Lacroma o.s.b. congregationis casinensis, ex Bibliotheca Estensi eruit, dissertationibus, et observationibus, nec non appendice

monumentorum illustravit, et auxit ac serenissimo Raynaldo Estensi Mutinae, Regii, etc. duci d.d.d.

Mutinae, Typis Capponii Impressoris Episcopalis, 1708, 3 v.

Moltissime postille autografe di Muratori, ad esempio v. II, p. 430 (ill.); in v. II, p. 431 (ill.) e III, p. 123 inserti di carte con note autografe di Muratori sullo studio del codice estense Lat. 371 = α.P.4.9.

Biblioteca Estense Universitaria, Modena, collocazione Dir.I.5.10-12.



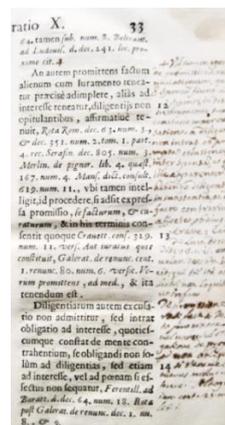
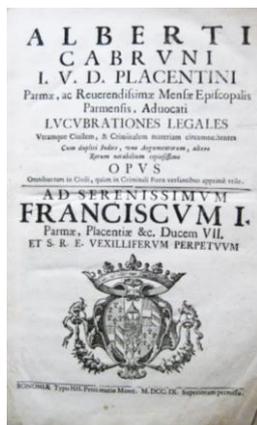
ARGELATI, Filippo – Vedi CASTELVETRO, Lodovico
 BACCHINI, Benedetto – Vedi AGNELLIUS RAVENNATIS
 BURGIO, Francesco (Candido Parthenotimo) – Vedi MURATORI, Lodovico Antonio 1740

CABRUNI, Alberto
 Alberti Cabruni i.v.d. placentini Parmae, ac reverendissimae Mensae Episcopalis parmensis, advocati *Lucubrationes legales utramque civilem, et criminalem materiam circumnectentes cum duplici indice, uno argomentorum, altero rerum notabilium copiosissim, opus omnibus tam in civili, quam in criminali foro versantibus apprime utile.*
 Bononiae, Typis H.H. Petri-mariae Monti, 1709.

Nota ms. "Autografi 3" di mano di Tommaso Sorbelli (all'interno del piatto anteriore).

Numerose postille autografe di Muratori, ad esempio pp. 33, 153.

Aedes Muratoriana, Modena.



CASTELVETRO, Lodovico

Opere varie critiche di Lodovico Castelvetro gentiluomo modenese non più stampate, colla Vita dell'autore scritta dal sig. proposto Lodovico Antonio Muratori bibliotecario del ser.mo sig. Duca di Modena.

Lione, Nella stamperia di Pietro Foppens, 1727.

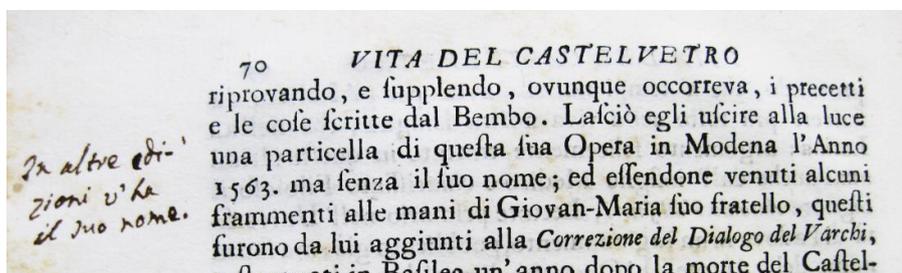
Si tratta della variante B dell'edizione "In Berna [i.e. Milano]" sempre nel 1727.

A cura di Filippo Argelati, il cui nome figura nella dedica.

Postille autografe di Muratori, ad esempio pp.70, 73.

Altre note: a p. 1 della "Vita" nota di mano ignota, "Le postille che ms. leggono in margine di questa vita sono di mano dello stesso Lodovico Muratori, come si riscontra dal carattere". La sigla "F.C." rappresenta forse le iniziali di Francesco Carta.

Biblioteca Estense Universitaria, Modena, collocazione 65.E.43.



CRAUFORD, James

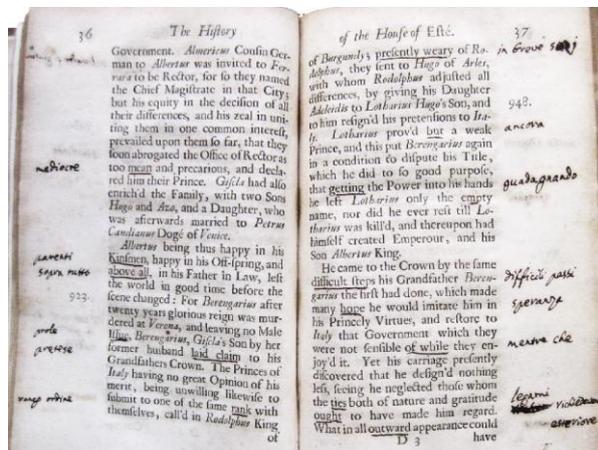
The history of the House of Esté from the time of Forrestus until the death of Alphonsus the last Duke of Ferrara: with an account of the pretended devolution of that dutchy unjustly usurped by Clement VIII.

London, Printed by F.M. for Rich. Chiswell, 1681.

Opera dedicata a Maria di Modena, fittamente chiosata da Muratori con a margine la traduzione italiana di parole inglesi, ad esempio pp. 8-9, 36-37 (ill.), 46-47.

Nel recto della guardia anteriore nota di mano non riconosciuta; nel verso nota di mano di Pellegrino Nicolò Loschi.

Biblioteca Estense Universitaria, Modena, collocazione A.25.P.25.



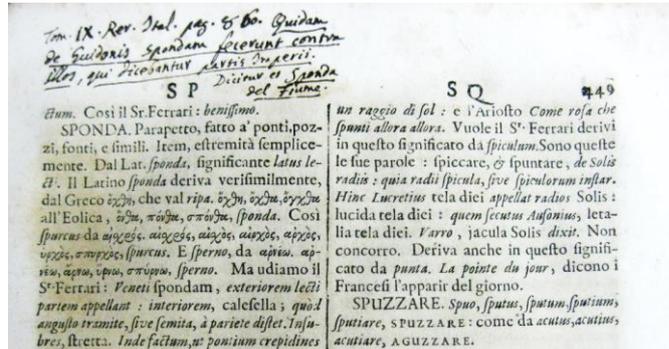
MÉNAGE, Gilles

Le origini della lingua italiana compilate dal s.re Egidio Menagio, gentiluomo francese, colla giunta de' modi di dire italiani, raccolti, e dichiarati dal medesimo.

In Geneva, Appresso Giovani Antonio Chouët, 1685.

Postille autografe di Muratori, ad esempio p. 449.

Biblioteca Estense Universitaria, Modena, collocazione A.18.O.25.



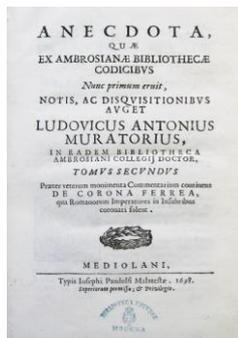
MURATORI, Lodovico Antonio 1697-1713

Anecdota quae ex Ambrosianae bibliothecae codicibus nunc primum eruit, notis, ac disquisitionibus auget Ludovicus Antonius Muratorius, in eadem Bibliotheca Ambrosiani Collegii doctor.

Mediolani, Typis Iosephi Pandulfi Malatestae, poi Patavii, Typis Seminarii, 1697-1713, 4 v.

Postille autografe di Muratori, soprattutto nei volumi II e III.

Biblioteca Estense Universitaria, Modena, collocazione Dir.I.5.14-17.



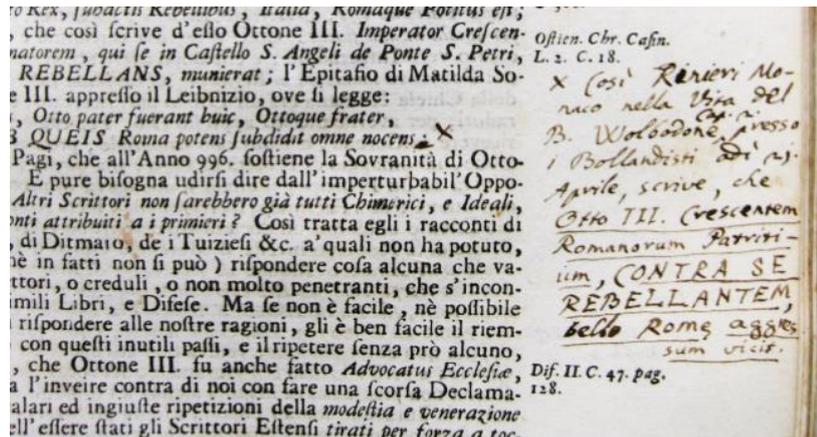
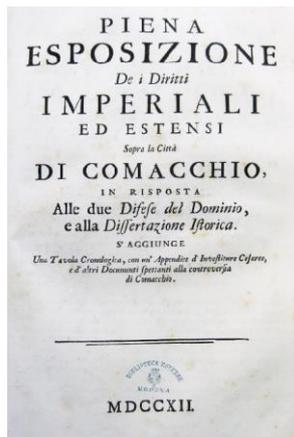
MURATORI, Lodovico Antonio 1712

Piena esposizione de i diritti imperiali ed estensi sopra la città di Comacchio in risposta alle due difese del Dominio e alla dissertazione istorica. S'aggiunge una tavola cronologica, con un'appendice d'investiture cesaree, e d'altri documenti spettanti alla controversia di Comacchio.

[S.n.t.], ma [Modena 1712].

Postille autografe di Muratori, ad esempio pp. 69, 92, 95, 97, 98 (ill.), 108, 112, 164, 173-174.

Biblioteca Estense Universitaria, Modena, collocazione 71.K.7 (4).



MURATORI, Lodovico Antonio 1714

Del governo della peste e delle maniere di guardarsene. Trattato di Lodovico Antonio Muratori, bibliotecario del Sereniss. Signor Duca di Modena, diviso in Politico, Medico, et Ecclesiastico, da conservarsi et aversi pronto per le occasioni che Dio tenga sempre lontane.

In Modena, Per Bartolomeo Soliani Stamp. Ducale, 1714.

Sul verso della cop.: "Alla Aedes Muratoriana di Modena per consiglio di Tommaso Sorbelli e di Carlo Guido Mor offro in devoto omaggio questo cimelio a me prestato e quindi donato dall'amico Domenico Porzio (che lo acquistò da una bancarella in tempo di bombardamenti aerei). / Carlo Cordié / Milano, 25 maggio 1951".

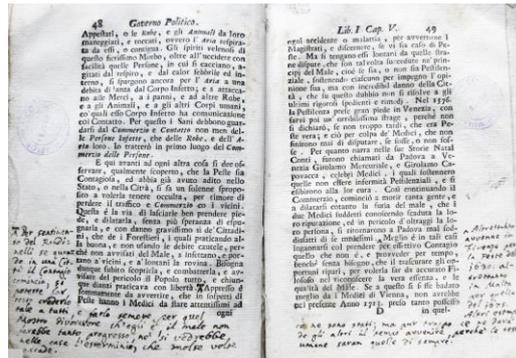
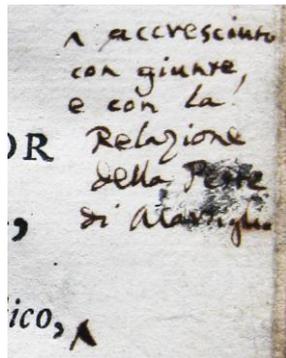
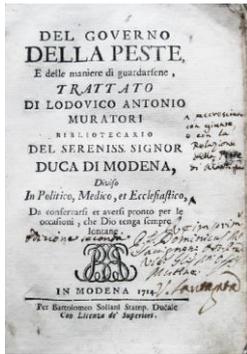
Sul recto della guardia anteriore: "Ritrovato a Milano il 16 maggio 1944 da Domenico Porzio"; nota di mano di Cordié: "Le note sono autografe come da confronto su lettere a Pier Jacopo Martelli, Ambrosiana, Mss. Y.159.Sup.* / Carlo Cordié [firma] / *Alle lett. 78, 791, 80,81, 82, 83, 84, 85, 86. / (1) del 12 maggio 1714"; timbro del Centro di Studi Muratoriani.

Carta di altra mano inserita prima del front. con perizia a firma di difficile lettura: "Le annotazioni manuscritte su questo libro intitolato *Del governo della peste* sono tutte autografe del celeberrimo storico modenese Don Lodovico Antonio Muratori e servirono per la seconda edizione del detto libro, come dall'*Imprimatur* appostovi sul frontespizio. Questo libro appartenne al Ministro S.t'Agata, come dalla sua segnatura soprapostavi".

Sul frontespizio note autografe di Muratori con indicazioni per la nuova edizione e nota di imprimatur: "Reimprim.r P. fr. Dominicus M.a Savignoni Ord. Praed.Vic.s G.lis S.ti Off.ii Mutinae"; sotto "V. Santagata".

Postille autografe di Muratori, ad esempio pp. 48-49, 112-113.

Aedes Muratoriana, Modena.



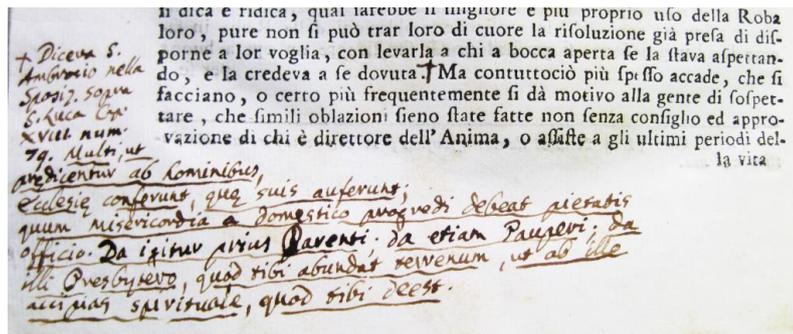
MURATORI, Lodovico Antonio 1723

Della carità cristiana, in quanto essa è amore del prossimo, trattato morale di Lodovico Antonio Muratori bibliotecario del serenissimo sig. duca di Modena etc. dedicato alla sacra cesarea cattolica real maestà di Carlo VI imperadore de' romani, re delle Spagne, Ungheria, Boemia etc.

In Modena, Per Bartolomeo Soliani stampatore ducale, 1723.

Postille autografe di Muratori, ad esempio pp. 192 (ill.), 314, 328, 378.

Biblioteca Estense Universitaria, Modena, collocazione 1.D.10.8.



MURATORI, Lodovico Antonio 1723-1738

Rerum Italicarum scriptores ab anno aerae christianae quingentesimo ad millesimumquingentesimum, quorum potissima pars nunc primum in lucem prodit ex Ambrosianae, Estensis, aliarumque insignium bibliothecarum codicibus. Ludovicus Antonius Muratorius ... collegit, ordinavit, et praefationibus auxit, nonnullos ipse, alios vero Mediolanenses Palatini socii ..., cum indice locupletissimo.

Mediolani, Ex typographia Societatis Palatinae in regia curia, 1723-1738, 25 v. a cui si aggiunge l'ultimo volume postumo edito nel 1751.

Postille autografe di Muratori, ad esempio vol. I, p. 190.

Biblioteca Estense Universitaria, Modena, collocazione Dir.H.1.1.1-25.



te hinc argumentari potuimus, animam, quam putet Burnetus, esse
 oeconomiam Dei misericordis & Remuneratoris, neque immen-
 sas moras ejus beneficentiae esse injiciendas in remunerandis fervis
 & amicis suis: quod & ex aliis Scripturarum locis elucere jam vi-
 dimus.
 Attamen quum verbum *confessavit* obstare huic interpreta-
 tioni videatur; neque enim *Resurrectio* intelligi consuevit, nisi de
 Corpore excitato aut excitando e mortuis: quod divinae potentiae
 opus non in *supervenientibus Saeculis*, sed quidem in extremo Judicii
 die spectandum est; ac propterea aequius sit, haec interpretari de
 Resurrectione & Conversatione spirituali seu mystica; accuratius
 investigemus oportet, quae sit vis vocis istius. Nulla dubitatio est,
 expectandum

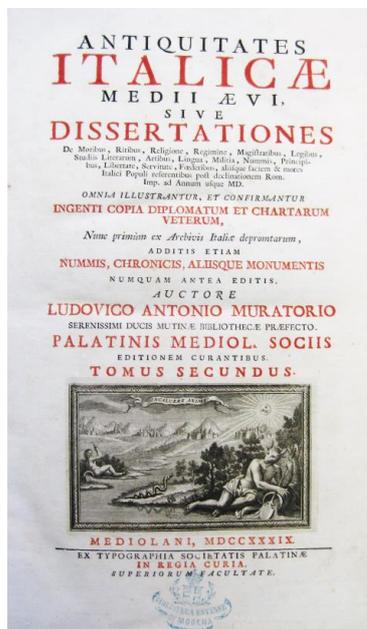
MURATORI, Lodovico Antonio 1738-1742

Antiquitates Italicae Medii Aevi, sive Dissertationes de moribus, ritibus, religione, regimine, magistratibus, legibus, studiis literarum, artibus, lingua, militia, nummis, principibus, libertate, servitute, foederibus, aliisque faciem et mores Italici populi referentibus post declinationem Rom. imp. ad annum usque 1500 omnia illustrantur, et confirmantur ingenti copia diplomatum et chartarum veterum, nunc primùm ex archivis Italiae depromptarum, additis etiam nummis, chronicis, aliisque monumentis numquam antea editis, auctore Ludovico Antonio Muratorio serenissimi Ducis Mutinae bibliothecae praefecto.

Mediolani, Ex typographia Societatis Palatinae in Regia Curia, 1738-1742, 6 v.

Postille autografe di Muratori, ad esempio v. II, col. 1242.

Biblioteca Estense Universitaria, Modena, collocazione Dir.H.2.1-6.



T. MEDII Aevi 1242
 A *Magana*. *Vitium*. *Magagnato*. *Viritas*.
 Vide Dissertationem XXVI. de *Militia*.
Magazzino. Vide Dissert. eandem.
Magano. *Faber Ferrarius*. Vultus hario-
 landi campus se aperit inquirenti nominis
 hujus originem. *Menagius* ait: *Forse da*
Magnus, *Magnum*: quod Etymon in-
 fulsum plane. Ejusdem faporis est & al-
 terum a Ferrario propositum. *Aramen*,
Araminarius, *Ramarianus*, *Magnano*.
 Hæc audisse, contempsisse est. Nomina
 sunt nobis complura, quæ non a Latinis,
 sed ab ipsis Italis rectè veniunt. Sunt &
 quæ vel ab uno homine, aut ab uno
 eventu originem sumere, eorumque fen-
 sus propagatus postea per Populos fuit.
 Ego Lombardicum vocabulum esse reor
Magano. Olim non Fabri ferrarii, sed
 ærarii tantùm, hoc nomine donati fue-
 runt; & ne omnes quidem ærarii, sed
 qui cum bulga circumbant, & adhuc cir-
 cumeunt, caligine vultum infecti, & hor-
 rida voce artem suam inclamantes. Muti-
 næ adhuc in usu feminatum est, ut pue-
 ris timorem incutiant, dicere: *Ei qui il*
Magano: & sæpe silent, aut parent ad
 eorum vocem pueli. In Charta Medio-
 lanensî Anni DCCCLXXXII, quam dabo
 in Dissertatione XLI. de *Nominibus*, oc-
 currit *Bonellus*, qui dicitur *Magniano*.
 C Viden antiquitatem vocis? Si quis ergo
 conjectet, appellatum fuisse *Magano* hoc
 artificum genus a Lombardico *Magnare*,
 idest *Manducare*, quod matres fingent,
 ab iis pueros inobedientes comedi (quod
 certe adhuc etiam fingere solent) tolera-
 biliorum conjecturam, quam hactenus
 composuere, nobis exhibebit. Sed locus
 est alius melior & certior existendi.
Magano. Vide Dissertationem XXVI. de

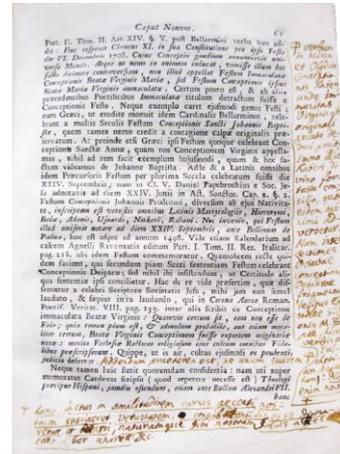
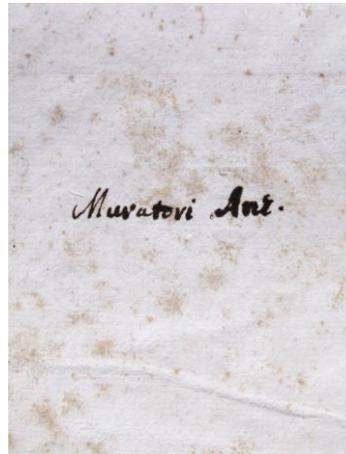
*Agno
 Higeris
 nes mag
 que res
 magno
 que non
 ne mat-
 res suos
 pueros
 pervergens*

MURATORI, Lodovico Antonio 1740

Antonii Lampridii *De superstitione vitanda, sive censura voti sanguinarii in honorem Immaculatae Conceptionis Deiparae emissi*, a Lamindo Pritanio antea oppugnati, atque a Candido Parthenotimo Theologo Siculo incassum vindicati.

Mediolani, Prostant venales; Venetiis, Apud Simonem Occhi, sub Signo Italiae, 1740.

Sulla guardia anteriore attribuzione d'autore di mano più recente: "Muratori Ant."; numerose correzioni d'Autore, ad esempio cc. 57, 61. Biblioteca Estense Universitaria, Modena, collocazione 74.H.25.



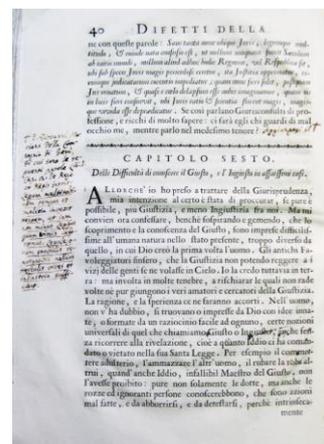
MURATORI, Lodovico Antonio 1742

Dei difetti della giurisprudenza. Trattato di Lodovico Antonio Muratori bibliotecario del sereniss. sig. duca di Modena, dedicato alla santità di Benedetto XIV, pontefice massimo.

In Venezia, Presso Giambatista Pasquali, 1742.

Postille autografe di Muratori, ad esempio pp. 40, 67.

Acquistato dalla Biblioteca il 15 gennaio 1901 da Vincenzi e Nipoti. Biblioteca Estense Universitaria, Modena, collocazione a.7.4.18.



MURATORI, Lodovico Antonio 1743

Ferdinandi Valdesii *Epistolae, sive Appendix ad librum Antonij Lampridii De superstitione vivanda, ubi votum sanguinarium recte oppugnatum, male propugnatum ostenditur.*

Mediolani, Prostant venales; Venetiis, Apud Simonem Occhi, 1743.

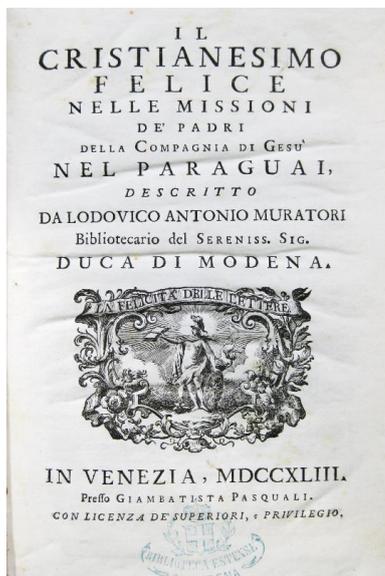
All'interno note e correzioni di Muratori, ad esempio p. 133.

Biblioteca Estense Universitaria, Modena, collocazione 21.*.23.



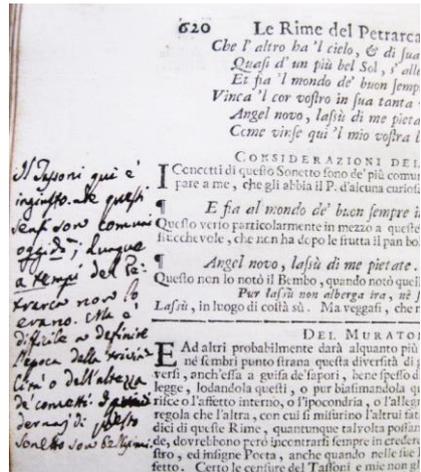
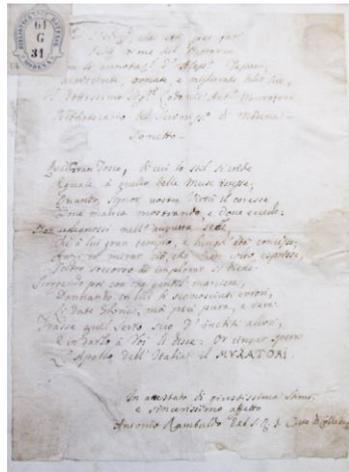
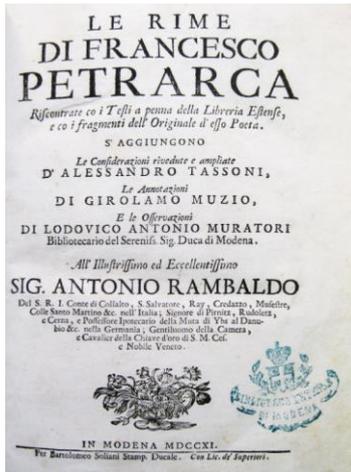
cipi Vitæ nostræ tutelam, & iuste præsumitur Deus tunc in his calibus gratam non habere Vitæ nostræ jacturam, quum Pium quidem sit opus ob amorem Dei castigare corpus abstinendo a carnis, sed non ejus momenti ac pretii opus, ut præferendum sit conservationi Vitæ nobis ab ipso Deo injunctæ. Quæ Cap. IV. n. 148. & seq. habet Parthenotimus de iis, qui olim sine ulla necessitate sese Martyrio offerebant, heic refricare nihil opus est. Quod enim scripsit Lampridius pag. 33. scilicet eos tantummodo commendatos, qui mortem non improvide questam, & quam ~~non~~ ^{curare alia} ~~ambiano circumvenit~~ nisi peccando in Deum, forti invictoque animo pro-
vatiōne non cogitanti

MURATORI, Lodovico Antonio 1743-1749
Il cristianesimo felice nelle missioni de' padri della Compagnia di Gesù nel Paraguai, descritto da Lodovico Antonio Muratori bibliotecario del sereniss. sig. duca di Modena.
 In Venezia, Presso Giambatista Pasquali, 1743-1749, 2 v.
 Postille autografe di Muratori, ad esempio pp. 69 (ill.), 178.
 Biblioteca Estense Universitaria, Modena, collocazione 1.D.10.6-7.



DEL PARAGUAI. 69
 siccome ho detto altrove, pubblicamente si galiga. Oltre a ciò quivi è adoperata ogni vigilanza per tener la gente lungi da i pericoli. Fanno fabbricar le case in maniera, che ogni famiglia viva e dorma separata dall'altra, senza comunicazione di camere, senza mescolanza d'uomini e donne in pubblici luoghi. I pozzi, le fontane, i lavatoi comuni a tutto il Popolo, si procura che quiesce Vecchio venerando, e di virtù conosciuta, affinché niun giovanotto ardisca di accollarsi con atto indecente. Molto maggior attenzione si usa affinché il Tempio di Dio non serva di asilo alle tentazioni della corrotta natura. Secondo gli insegnamenti di S. Carlo, che tuttavia si praticano in varie Ville del Milanese, è divisa ogni Chiesa nelle Riduzioni in due parti, l'una per gli Uomini, e l'altra per le Donne, restano in mezzo come una strada dalla Porta grande fino all'Altar maggiore. Si suddividono i quartieri in tre Classi. La prima è de' Fanciulli, che si pollano vicino alla balustrata del Presbitero, dietro a quali hanno due o più Zelatori con bacchette in mano, che senza risparmio arrivano sotto sopra di chi non osserva il dovuto silenzio e rispetto. La seconda più addietro è quella de' Giovani, custoditi anch'essi da altri Zelatori più attempati. La terza è de' gli Uomini d'ogni età, e dietro ad essi navigano perimento alcuni Vecchi più venerabili. Lo stesso rito si osserva nell'altra parte delle Donne, divise anch'esse colla medesima proporzione e sito in tre classi di Fanciulle, Zetelle, e Donne attempate; e dietro a qualche cosa precisissima nella maniera suddetta altri Zelatori, che paffogno tra l'una classe e l'altra per quell'andito, che vi si lascia, che serve di divisione, e insieme di strada alle Porte laterali. Per quelle Porte entrano immediatamente dal campo loro gli Uomini, e dall'altro le Donne; passando immediatamente alle loro classi, senza pericolo, che quei d'una classe andando al loro posto disturbino quei dell'altra, o che gli Uomini si frammischino colle Donne. Quello bell'ordine si rigorosamente vien'osservato, che non ardirà un Uomo d'entrare per la medesima Porta, per dove passano le Donne. E se a caso talun mancalte, uscito ch'egli è di Chiesa, ognun gli dà la bacia, come ad uno scimmuio, che non sa fare una cosa a dovere; e quando poi vi si scopre della malizia, il galigo sarebbe pronto. ~~Chi osservar si cap. 7. 50~~
 Per osservar distribuzione si regolata, è necessario fabbricar le Chiese affai grandi, come sono in fatti, benchè a proporzione della grandezza restano basse, perchè adoperando essi colonne di legno tutte di un pezzo, non possono alzare il tetto a proporzione della lunghezza e larghezza dell'edificio. Rispetto nondimeno alle Case, che tutte sono d'un piano solo, per lo loggiare di
 gran
 Le sole ar-
 adossate
 di oscoli
 servono, con
 questo bell'
 ordine si
 osservava
 anche nel
 la prima
 mia (Ces-
 sa do è
 Redeli.

MURATORI, Lodovico Antonio – Vedi CASTELVETRO, Lodovico
 MURATORI, Lodovico Antonio – Vedi PETRARCA, Francesco
 PETRARCA, Francesco
Le rime di Francesco Petrarca riscontrate co' i testi a penna della Libreria Estense e co i fragmenti dell'originale d'esso Poeta.
 S'aggiungono le Considerazioni rivedute e ampliate d'Alessandro Tassoni, le Annotazioni di Girolamo Muzio e le Osservazioni di Lodovico Antonio Muratori bibliotecario del sereniss. sig. Duca di Modena, all'illustrissimo ed eccellentissimo sig. Antonio Rambaldo ...
 In Modena, Per Bartolomeo Soliani Stamp. Ducale, 1711.
 Nel verso della cop. è incollato un sonetto ms. di Antonio Rambaldo di Collalto per la pubblicazione dell'opera.
 Postille autografe di Muratori, ad esempio p. 620.
 Biblioteca Estense Universitaria, Modena, collocazione 61.G.31.



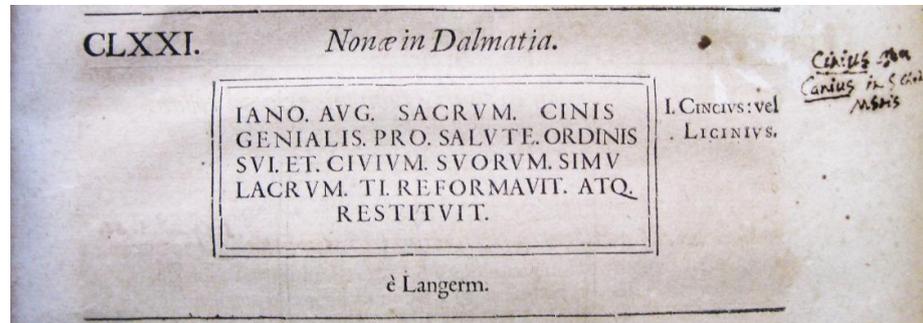
REINESIUS, Thomas

Syntagma inscriptionum antiquarum cum primis Romae veteris quarum omissa est recensio in vasto Jani Gruteri opere cuius isthoc dici possit supplementum; opus posthumum serenissimo potentissimoque Saxoniae Electori Divo Johanni Georgio II ab auctore olim consecratum, cum commentariis absolutissimis et instructissimis indicibus nunc primum editum.

Lipsiae et Francofurti, Sumptibus Joh. Fritschii haered. et Joh. Frid. Gleditsch, Typis Johann Erci Hahnii, 1682.

Note sparse di Muratori, ad esempio p. 187.

Biblioteca Estense Universitaria, Modena, collocazione A.12.Q.15.



SPON, Jacques

Miscellanea eruditae antiquitatis, sive Supplementi Gruteriani liber primus in quo eruditiora et intellectu difficiliora marmora a Grutero omissa enodantur; statuis, gemmis, nummis et toreumatis illustrantur, consarcinate Iacobo Sponio medicinae doctore et professore Collegio Lugdunensi aggregato.

In nundinis Francofurtensibus, Apud Ioannem Hermannum Widerholdt et Venetiis apud Franciscum Rota, 1679.

Postille autografe di Muratori, ad esempio pp. 5, 64.

Biblioteca Estense Universitaria, Modena, collocazione 88.O.17.



PRO T. IMP.
 IN DIANA V. N. TO.
 200. 100. K. 1000.
 IN CALLEGIO A.
 TVERINT.
 P. S. ALLIIVS. P.
 V. N. 1200. C. 10. Y.
 A. G. A. R. T.
 F. L. V. E. R. A. T. I. V. M. Q.
 D. E. V. T. A. M.
 IN CALLEGIO A. B. F.
 R. A. V. E. P. S. A. L. V. E. T.
 O. L. E. A. S. T. L. V. E. R.
 T. I. V. S. E. V. D. M.
 T. A. S. T. I. V. S. C. I. V. A. I.
 M. E. T. L. I. A. N. I. S. S.
 A. M. I. S. P. A. S. S. I. S.

64 Miscellanea Erudita Antiquitatis.
 Collegium Lotorum.
 Dianae AvG.
 COLLEG. LOTOR.
 SACR.
 PRIMIGENIVS R. P.
 ARICINORVM SER. ARC.
 CVRATOR II CVM
 M. ARRECINO GELLIANO FILIO
 PROCVATORE T.
 D. D.
 L. TERTENI AMANTI
 SACER. COLL. LOTORVM
 II VIR C. SARTIVS C. F.
 ITERINVS ET L. ALLIVS
 PETELINVS D. D.
 Ex fidei Barber.
 Sic lego, Diane Auguſta, Collegij Lotorum ſecum, Primigenius Republicae Ariciorum
 Servus Aricinus Censor fundum cum Muro Arrecino Villana Praetorem primam, deus dedit.
 Huius Collegij Lotorum nulla eſt apud Graecorum mentio. Idem forſe ac Balnearum.
 Aricia urbs erat Lati quatuor militibus à lacu qui ſpeculum Diane, Servio ſedit, vocabatur,
 nunc Lago di Nemo & ſpeculo di Diane. Haec Diana jam ab antiquo Aricinis cul-
 tam deſignat hoc nomen. Propter enim nomen à quibus Lacus nemoreſis etiam
 appellabatur, propterque elegantem Lacum, granus erat Diane tractus ille. Servus de-
 cimus, in aliis lapideis memoratur, erat is qui theſauri publici cultodiam, admini-
 ſtrationemque præſtavit.

VITA DI COLA DI RIENZO
 Vita di Cola di Rienzo tribuno del Popolo Romano. In questa seconda impressione distinta in più capitoli, et arricchita delle dichiarazioni de le voci più oscure della lingua romana di quei tempi, nella quale è descritta l'istoria, all'illustriss. et reverendiss. signore monsig. Francesco Raimondi chierico di Camera, etc., In Bracciano, Per Andrea Fei, stampator ducale, 1631. Postille autografe di Muratori, ad esempio p. 2; cfr. il codice estense Lat. 403 = a.K.3.24. Biblioteca Estense Universitaria, Modena, collocazione 63.A.59.



VITA
 DE COLA DE RIENZO.
 quanto era veloce lettore; moito vſava Tito Livio, Seneca, e Tulio, e Balerio Maffimo: moito ledeletraua la Magnificentie de Iulio Cefare raccontare. Tutta la die ſe ſpeculaua nell'intagli de marmo, li quali iaccio intorno Roma. Non era altri che eſſo, che ſapeſſe leire li antichi Pataſij; tutte ſcritture antiche vulgariſſime; queſte fiure de marmo in ſtamente interpretaua. Ouh como ſpeſſo diceua, Doue fuoco quelli buoni Romani? doue eneloro ſumma iuſtitia? poteramme trouare in tiempo, che queſti fuerano? Era bell' homo? Queſto ſo Notario. Accadde, che vno ſio frate ſo aceſo, e non ne ſo fatta venetta de ſea morte; non lo po teo aiutare: penſao longamano uennicare lo ſangue de ſio frate: Penſa longamano dirizzare la Citta de Roma male guidata; perciò procacciaio, e gio in Auignione per Ammaſciatore à Papa Chimento da parte de li tredici buoni hnomni de Roma, bog...



Lettera 'postuma' di Muratori ai vignolesi (a cura di Gabriele Burzacchini)

*Nel 1950 il Principe Don Francesco Boncompagni Ludovisi, cui era stata offerta la Presidenza onoraria del Comitato per le celebrazioni del secondo centenario della morte di Lodovico Antonio Muratori, declinò per lettera l'invito adducendo pretestuose motivazioni. Ciò suscitò l'indignata reazione dell'avvocato **Ugo Roli** (1887-1959), eminente personaggio della vita culturale del suo tempo e "Rappresentante del Comitato Vignolese Onoranze al Muratori" (che il 23 gennaio 1950 riaprì al pubblico la "ripristinata Camera Natale" in Vignola), il quale si indusse a scrivere una fittizia, risentita "lettera postuma" del grande vignolese indirizzata ai propri compaesani. Siccome gli strali dell'avvocato Roli prendono di mira il colore politico degli amministratori vignolesi, va precisato per la cronaca che sindaco di Vignola durante le celebrazioni muratoriane fu Giovanna Bonesi Barbanti, che proprio dopo le elezioni del 1951 (le "prossime competizioni" cui allude un passaggio della lettera) lasciò la carica al grande e dottissimo sindaco Attilio Neri.*

La missiva, fino ad oggi inedita, viene qui pubblicata per gentile concessione di Beatrice Roli Cavani, nipote ed erede di Ugo.

Dal Prevosto Lodovico Antonio Muratori riceviamo e imparzialmente pubblichiamo:

S. Maria Pomposa, 1° maggio 1951

Miei cari compaesani,

Dopo dugento anni di silente sepoltura, mi prendo licenza di scrivervi poche ma sentite parole, cosa che, in verità, non avrei fatto se non mi avessero svegliato gli incredibili romori che levati furono nell'anno testé decorso intorno al mio nome che io m'ostino, anche dopo morto, a portare con modestia nonostante il parere contrario di illustri vociferatori letterati e storici che hanno letto qualche pagina delle opere da me pazientemente compilate.

Dal giorno del mio umano tramonto molta acqua è passata ai piedi del Castello bagnando il tufo, ed ha continuato a passare anche dopo la costruzione del ponte che avete avuto la bontà di intitolarmi. Sì, molta acqua è passata, ed io speravo che in tutto questo tempo si fossero migliorati gli animi vostri, ma m'è bastato gettare qualche sguardo e tendere l'orecchio per accorgermi, nonostante il frastuono di macchine infernali e rombanti che ai miei tempi non costumavano, che la gente si è fatta più cattiva, sospettosa, intollerante, e che dai miei libri scritti con tanto amore per il mio popolo (anche a costo di incorrere talvolta nelle ire delle gerarchie ecclesiastiche) nessuno ha voluto imparare la condotta del vivere civile. Lo stesso amore di Patria, sul quale ai miei tempi tutti si era d'accordo, con animo semplice e con ragionamento assiomatico è oggi messo in discussione da diverse fazioni che amano chiamarsi partiti, ed è concepito in diverse maniere molto spesso contraddittorie, e ci sono perfino partiti (che purtroppo non partono mai) i quali amano assai di più un'altra patria che non è la loro e dalla quale attendono lumi e direttive, legandosi così ad una politica pericolosa e degradandosi fino al punto di dichiararsi pronti ad aprire le porte del loro cuore allo straniero senza colpo ferire.

Unica attenuante di codesti evirati è la scuola ventennale di un regime di tirannia, del quale ho sentito parlare, che ha guasti gli animi e spezzate le libertà, e dal quale le folle schiave non hanno saputo liberarsi appieno. In mancanza del tiranno dentro ai sacri confini, codesta folla va in cerca del tiranno fuori dalla Patria, prostituendo la più sacra dignità umana, rinunciando a priori a discutere col proprio cervello.

Nella mia fugace comparsa dello scorso anno cedendo (ahimè come ne sono pentito!) al richiamo di alcuni buoni ma ingenui concittadini, sono venuto fra voi, all'ombra delle Torri a me care, ma ho trovato la più disgustante accoglienza. Comincio da un grande nome: il Principe Don Francesco Boncompagni Ludovisi, marchese di Vignola, che non si è vergognato di rifiutare la Presidenza onoraria del Comitato per le celebrazioni scrivendo una lettera che pare dettata dal più maleducato paratore di bestiame. Duolmi di essere stato, in vita, deferente celebratore delle glorie dei suoi antenati e duolmi ancora che mio nipote abbia dedicato alla storica famiglia Boncompagni il volume che narra della mia vita e dei miei studi. Oh! ingratitudine umana! oh meschinità di un blasone!... I buoni vignolesi prendano nota del disgustante episodio!

E veniamo ad altro: se ho sopportato i vacui discorsi di una schiera di incompetenti togati, tonacati, ingonnellati, imberbi o barbuti, sono stato lì lì per perdere la pazienza di fronte alle gesuitiche resistenze passive di certa parte della popolazione e specie di taluni che si arrogano il diritto (speriamo per pochi giorni ancora) di amministrare la cosa pubblica. Poveretti! Io mi sono sforzato per tutta la vita di avere una visione mondiale dei fatti storici senza lasciarmi traviare da preconcetti o passioni, e i miei figli degeneri fanno tutto il

contrario: si mettono davanti agli occhi un vetro rosso e continuano a negare tutti gli altri colori, dal verde della campagna e della speranza, al bianco accecante delle nevi alpine. Per costoro non esiste che un colore, che un'etichetta, che un sapore, che un imperialismo, del quale auguriamo fraternamente di non arrivare a sopportare l'oppressione.

Spiriti liberi ?! No, no! Per quel pochino che ho studiato delle cose del mondo debbo dire spiriti schiavi, coscienze buie di un popolo ignorante e presuntuoso al quale si dovrebbe rivolgere l'ammonimento biblico: *vide ergo ne lumen quod est in te, tenebrae sint*, la quale frase, tradotta per chi non sa di latino, vuol dire, in parole povere: non ti illudere e non credere alla luce che ti pare di vedere: attento che non siano invece tenebre.

Con questo invito ad una specie di esame di coscienza vi saluto o compaesani che – nonostante tutto – mi siete sempre cari e svanisco di nuovo, come larva nera, in un regno a voi ignoto.

Nel 1972 (III centenario dalla nascita) se mi chiamerete vorrò assicurarmi che alle perniciose utopie è subentrato un po' più di equilibrio e di serietà! Chissà! Mi pare di capire fino da ora che qualche segno precursore non manca. Ma leggetemi, vi prego, non lasciate cadere troppa polvere sui miei volumi che giacciono nella vostra bella biblioteca accanto alle migliori opere di Togliatti, di Longo, di Thorez, di Nenni, di Basso ed altri simili insetti. Leggete pure anche quelle, ma non solo quelle.

E con un gran sospiro vi lascio alle vostre prossime competizioni. Però non prendetevela con troppo calore. Il fanatismo non ha mai dato buoni frutti, né il mondo è tutto rosso o tutto bianco o tutto verde come qualcuno pretenderebbe, e i pochi cervelli che sanno ragionare da soli non arrivano tutti alle stesse conclusioni.

Non crediate che chi la pensa diversamente da voi sia, per questo, un nemico. No no. Tutti i colori hanno la loro ragione di essere nel quadro della vita, anzi talvolta un buon pizzico di rosso dà maggior vita all'insieme, e può servire a tenere in rispetto qualche blasone ma... non bisogna poi esagerare! ...

Cordialmente vostro
L.A. Muratori

P.S.

Dimenticavo dirvi che sarò curioso di sapere chi pagherà i debiti residuanti dalla gestione delle recenti celebrazioni. Se l'Amministrazione comunale lo facesse compirebbe un dovere e sarebbe una parziale riparazione ai torti che mi hanno fatto gli amministratori. Scrivetemi un bigliettino a S. Maria della Pomposa.

NORME EDITORIALI

Tutti i saggi scientifici "inviati a Muratoriana online" vengono sottoposti a double-blind peer review: i saggi vengono valutati, dopo un primo parere del comitato redazionale, da due revisori anonimi esterni alla redazione, individuati secondo le specifiche competenze in ordine ai temi del saggio proposto.

Il nome dell'autore sarà cancellato dai saggi inviati ai revisori. La valutazione verrà comunicata all'autore in forma anonima.

L'obiettivo della peer review è di quello di individuare gli strumenti per massimizzare il potenziale dell'articolo. Nell'elaborare la peer review e i commenti esplicativi si tengono in considerazione gli scopi seguenti:

- Come l'articolo potrebbe dare un contributo più efficace alla letteratura esistente
- Come potrebbe essere modificato l'articolo per essere più chiaro e mettere in rilievo il fulcro centrale della questione.

Il contenuto dei referaggi è riservato. Gli autori, accettando di essere sottoposti a valutazione, si impegnano a non divulgare le peer review. A coloro che accolgono la richiesta di formulare giudizi su un testo è richiesto un impegno di discrezione nei confronti dell'autore e della comunità scientifica.

Tutti i testi, di taglio scientifico, dovranno uniformarsi alle *Norme per l'edizione del Carteggio muratoriano*, a cura di Fabio Marri, Modena, Aedes Muratoriana, 1989, con aggiornamento dell'Autore, dicembre 2003, scaricabili in pdf dal sito web del Centro <<http://www.centrostudimuratoriani.it/carteggio-1/norme-editoriali/>>.

La redazione si riserva il diritto di attuare interventi volti ad uniformare al meglio i contributi. Si prevede un solo giro di bozze, gestite solo attraverso la posta elettronica. Ulteriori correzioni di bozze saranno attuate solo in casi eccezionali e a insindacabile giudizio della redazione.

In attesa di una definizione più precisa delle norme internazionali relative alle pubblicazioni online, tra la redazione del periodico *Muratoriana online* e gli autori dei testi destinati alla pubblicazione si conviene quanto segue:

- I testi di articoli, contributi e recensioni riflettono esclusivamente le opinioni dei singoli autori e non intendono quindi, rappresentare posizioni ufficiali del Centro di studi muratoriani.
- L'autore attribuisce all'editore il diritto di pubblicare e distribuire il proprio elaborato. Tale diritto rimarrà in vigore fintanto che *Muratoriana online* sarà titolo attivo ed accessibile sulle reti telematiche.
- L'autore rimarrà l'unico proprietario del diritto di stampa sul proprio testo. Potrà pubblicarlo, successivamente alla pubblicazione su *Muratoriana online*, anche in altre sedi e in forme diverse, ma dovrà comunicarlo in forma scritta alla redazione e sarà tenuto a segnalare nel testo della nuova edizione che il proprio testo è stato precedentemente pubblicato da *Muratoriana online*.
- L'autore si impegna a segnalare per iscritto alla redazione se i materiali affidati a *Muratoriana online* siano già stati pubblicati in altra sede. È demandata ai singoli autori l'acquisizione e trasmissione degli eventuali permessi scritti dai rispettivi editori relativi all'immissione online dei testi in questione.
- Non è consentita l'utilizzazione degli elaborati da parte di terzi, per fini commerciali o comunque non autorizzati. *Muratoriana online* declina ogni responsabilità sull'uso non autorizzato del materiale pubblicato sul periodico.
- Nelle pagine di *Muratoriana online* possono essere citati per ragioni scientifiche testi e immagini di cui non è stato possibile individuare il proprietario. Gli autori restano a disposizione degli aventi diritto. Gli autori personalmente provvedono alle fotografie e alle eventuali spese fotografiche, all'acquisizione delle autorizzazioni delle varie istituzioni culturali a pubblicare le immagini e alle eventuali spese per diritti richiesti e infine alla trasmissione di fotografie e autorizzazioni alla redazione. La redazione si riserva il diritto di verificare le immagini da pubblicare e di deciderne anche in base alla qualità. I marchi citati sono esclusiva dei rispettivi proprietari. Tali marchi sono citati soltanto per scopi didattici e scientifici.
- La ricezione e la stampa del materiale pubblicato su *Muratoriana online* è da intendersi libera, nel rispetto dei termini dell'accordo sul diritto di autore sopra esposti. In caso di utilizzo dovrà essere sempre citata la fonte.

Gli autori si impegnano a rispettare i termini di questo accordo, dichiarandone l'accettazione al momento stesso della consegna dei propri elaborati.